Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 29 Dicembre 1933 - Anno XII Num. 308

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Abbonamenti settimanali	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 80
Telefoni de "La Stampa"
Centralini — Direzione - Redazione - Ufficio Pubblicità - Amministrazione
Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Direttorio del Partito

La riconoscenza al Duce per la erezione della casa del Littorio - Il premio del Littorio alla R.F.S. - I provvedimenti del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 28 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« *Il Direttorio Nazionale* riunitosi oggi alle ore 15,30 *nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:*

« *Il Direttorio Nazionale, interpreta sicuro del sentimento di tutte le Camicie Nere, esprime al Duce la più entusiastica riconoscenza per la decisione da Lui presa, di fare erigere la « Casa del Littorio » su quella Via dell'Impero, la quale, mentre testimonia l'antica gloria della nostra gente, testimonierà insieme gli alti spiriti informatori della nuova civiltà fascista ».*

« Subito dopo il Segretario del Partito ha consegnato a nome del Direttorio Nazionale il Premio del Littorio per il 1932-X, e una medaglia d'oro alla Reale Federazione Ginnastica d'Italia che prima fra tutte le Federazioni italiane, ha conquistato a Los Angeles quattro vittorie olimpioniche. La Federazione era rappresentata dal presidente on. Cesare Federico Bevilacqua.

« Il Direttorio Nazionale, sulla scorta degli elementi forniti dal Segretario del Partito, ha quindi esaminato la situazione delle organizzazioni dipendenti e di ciascuna delle 98 Federazioni dei Fasci di Combattimento in cui attività invernale, in ogni settore, si svolge con intenso ritmo in base alle direttive segnate dal Duce.

« Il Segretario del Partito ha illustrato i provvedimenti presi dal Comitato Corporativo Centrale nella tornata del 9 dicembre con particolare riguardo alla situazione salariale; ha riferito sul funzionamento dei Comitati intersindacali, sul contratto collettivo di lavoro per le provincie risicole, sui contratti agrari, che sono stati quasi tutti rinnovati in sede provinciale, sulla costante collaborazione fra il Partito ed il Ministero delle Corporazioni e infine sui rapporti che ha tenuto coi Gerarchi e coi dirigenti nei mesi di novembre e dicembre.

« La seduta, alla quale è intervenuto anche S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, ha avuto termine alle ore 18,30 ».

Il Palazzo Littorio e gli artisti

Roma, 28 notte.

La notizia del concorso bandito dal Segretario del Partito per la costruzione, a Via dell'Impero, del Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione, ha sollevato il più vivo interesse negli ambienti artistici e fra tutti gli appassionati alle bellezze di Roma. La deliberazione del Duce, troncando gli indugi, ha chiamato gli artisti fascisti a mostrare nel modo più concreto la loro capacità ed a dar prova della intensità della loro ispirazione. Ovunque è anche diffusa la certezza che gli artisti fascisti sapranno far cosa degna di Roma e della sua storia e della sua monumentalità.

Gli architetti, membri della Commissione giudicatrice del concorso, hanno così sintetizzata l'impressione suscitata dalla notizia del bando di concorso. L'architetto Brasini ha detto: « Dinanzi all'imponenza delle opere da compiere, non si deve parlare di tendenze: se un artista è tale nel vero senso della parola, allora potrà far miracoli entro i confini delle tendenze o indipendentemente. Chi si presenterà al concorso per il Palazzo del Littorio ha già una indicazione di grande importanza: l'indicazione del Duce; l'edificio dovrà essere « modernamente monumentale ». Bisognerà vedere come i diversi artisti interpreteranno le parole del Duce. La questione sta proprio qui, e sarà gran bene averla interpretata in modo giusto, giacchè si tratta d'una costruzione la quale non solo dovrà avere un valore intrinseco, ma ne avrà pure uno spirituale e storico enorme. Per tutti i fascisti, cioè per l'Italia nuova, sarà la maggiore costruzione di quante il Fascismo ne abbia fatte — e si che ne ha fatte! — e ne farà.

« L'erigendo palazzo dovrà conservare i cimeli della Rivoluzione delle Camicie nere e sarà, nello stesso tempo, la sede del Partito. La nuova costruzione sarà un santuario ed il centro propulsore dell'Italia di domani. Ora, dato questo, è facile dire che posto migliore di Via dell'Impero non si poteva trovare; il posto era, senza dubbio, grave difficoltà: per completare Via dell'Impero, cioè una delle più grandi realizzazioni edilizie mussoliniane, è necessario un edificio, ma è necessario che — anche per via della destinazione che avrà — sia modernissimo, esprima l'Italia d'oggi, l'epoca nostra: l'Era Fascista, per dirla in poche parole, e sia contemporaneamente tale da accordarsi con gli edifici esistenti nella via e con i panorami dell'antica Roma e dei sacri Colli che sono tutt'intorno. Insomma, ci vogliono linee sobrie e grandiose ».

Per quanto concerne il materiale da impiegare, l'architetto Brasini ritiene che non dovrebbe sorgere un problema del genere: si dovrebbero usare i materiali tipicamente romani: dal travertino, al peperino, al tufo, magari il cotto, e scegliere tra questi, anche per ottenere una policromia senza ricorrere all'eusilio di lucidature ed altre cose del genere che sono effimere.

La parte dell'edificio in cui dovranno essere raccolte le reliquie sacre ad ogni italiano e la documentazione del sacrificio di coloro che si immolarono per la Causa fascista, dovrà avere grandi corti e comporsi degli ambienti degni delle antiche Basiliche romane: ambienti da destinare a biblioteche, a sale di riunione e via via di seguito fino ai più modesti uffici, tenendo sempre presente che tutti dovranno essere inondati da aria e luce per essere sani e grandiosi.

« Io credo che la costruzione che nascerà dovrà essere in tutto degna dell'Italia fascista e dell'antica Roma: e su ciò non vi è dubbio che si sia d'accordo tutti... Poi il nuovo Palazzo dovrà dare il senso della continuità artistica e spirituale, rispecchiando l'oggi, il che in ultima analisi, vorrebbe dire che dovrà farsi del modernismo senza dimenticare la tradizione ».

L'architetto Bazzani si è così espresso: « La decisione presa è degna di ogni compiacimento, innanzi tutto perchè permette al bel palazzo ottocentesco di via Nazionale di essere conservato... ottocentesco, in piena armonia con quella caratteristica e cospicua via. La designazione dell'area su cui far sorgere il Palazzo del Partito e della Rivoluzione è poi veramente mussoliniana. Non si può concepire una località più suggestiva, più idonea, al cospetto dei Fori, che il Duce ha rimesso in onore, nuovo tangibile segno di romanità della Patria nostra, tra i gloriosi segni antichi, continuazione e completamento storico di quanto, alla grandezza e bellezza della romanità, si è ispirato, come il Fascismo. L'architettura, presente e nuova, in tale ambiente dovrà inesorabilmente da esse trarre ammaestramento ed ispirazione, e con ciò si riallaccierà al glorioso tronco romano e le giovani energie e le nuove possibilità daranno, ne sono sicuro, la manifestazione edilizia magnifica del nostro « tempo nuovo », ma che si imperni nella scuola di Roma ».

Il bilancio del Partito

Roma, 28 notte.

I camerati S. E. Jung e gli onorevoli Lantini e Dudan hanno ampiamente riferito a S. E. il Segretario del P.N.F. sul bilancio economico e patrimoniale del Partito per l'Anno XI, approntato dall'on. Giovanni Marinelli, mettendo in evidenza come il bilancio stesso sia stato presentato entro il prescritto termine e come nell'amministrazione del patrimonio siano stati seguiti rigidi e oculati criteri che hanno presieduto a tale importante settore della vita del Partito. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha preso atto con compiacimento dei risultati conseguiti, ed ha ringraziato i revisori dell'opera prestata.

La relazione Jung, Lantini, Dudan, sul bilancio del Partito Nazionale Fascista conserva una nuova benemerenza dell'on. Marinelli mettendo in luce l'assidua, diligente e intelligente cura con cui egli continua ad amministrare un organismo che accresce di anno in anno la sua complessità e la sua importanza. Se al Segretario del Partito spetta il merito di avere potenziato sul terreno politico l'attività delle Camicie Nere e averne fatto oggi più che mai la forza direttiva e coordinatrice di tutta la vita nazionale, è chiaro che a questo risultato non si sarebbe giunti se l'azione politica del Partito non fosse stata accompagnata da un'opera finanziaria ed amministrativa capace di sostenerne e di seguirne gli slanci e gli sviluppi fecondi. Il fatto è che oggi il Partito non è solo un organismo politico assolutamente granitico; è anche una entità economica robustissima con un meccanismo tecnico amministrativo che si svolge a malgrado della sua complessità, con ritmo perfetto.

L'on. Marinelli, che ha avuto testè un così alto riconoscimento da una commissione di revisori di cui fa parte lo stesso Ministro delle Finanze del Regime, merita quindi per i brillanti risultati conseguiti a prezzo di sacrifici e sforzi personali non lievi, la gratitudine delle Camicie Nere.

Le opere del Regime per l'Anno XI

ammontano a 2.385.966.455 lire

Roma, 28 notte.

Secondo le statistiche del Ministero dei Lavori Pubblici, la spesa per le opere del Regime ultimate nell'anno XI a cura o sotto il controllo del Genio Civile e della Azienda autonoma statale della strada, ammonta a lire 2.385.966.455, per l'importo di 65 milioni 590.620 giornate lavorative.

Drummond torna a Roma

dopo i colloqui con Simon

Napoli, 28 notte.

Stamane il Ministro inglese Simon, accompagnato dalla moglie e dal prof. Maiuri, soprintendente agli scavi per la Campania, ha visitato gli scavi che si stanno eseguendo sull'alta isola di Capri e precisamente nella zona ove Tiberio fece erigere il suo fastoso palazzo. La strada di accesso al grande cantiere è ancora pressochè impraticabile, ma il Ministro ha compiuto il tragitto sul dorso di un asinello. Egli si è molto interessato alle delucidazioni che gli forniva di mano in mano il prof. Maiuri. Egli ha fatto ritorno all'albergo verso le 14.

Al « Quisisana » ha rivisto l'Ambasciatore Drummond, che alle 16 si è imbarcato sul piroscafo *Capri* diretto a Napoli, dove è giunto alle ore 18,30 ripartendo per Roma in automobile.

Unione dei Soviet e Giappone

Stalin prospetta l'ipotesi di soluzioni estreme

New York, 28 notte.

Il New York Times pubblica una intervista telegrafica con Stalin nella quale il dittatore sovietico ha fatto tra l'altro le seguenti dichiarazioni sulla delicata situazione in Estremo Oriente:

« Gli ambienti militari del Giappone costituiscono un grave pericolo per l'Unione Sovietica, e noi dobbiamo prepararci a fronteggiare qualsiasi eventualità da essi provocata ».

« A mio giudizio — *ha continuato Stalin* — un attacco del Giappone contro l'Unione Sovietica, sarebbe la cosa meno saggia che esso potrebbe fare. Noi desideriamo mantenere con esso relazioni amichevoli ma sfortunatamente ciò non dipende da noi soltanto. Se gli elementi più ragionevoli e i consigli di maggior prudenza prevarranno nelle direttive del Governo giapponese le nostre due Nazioni potranno vivere in completa amicizia. Non ci nascondiamo che ciò è poco probabile, temporaneamente almeno. Il ceto militare dispone di influenza considerevole ed è tutt'altro che da escludere che esso spinga il Paese ad una politica estrema; ciò che ci impone come ho detto di prepararci in tempo per non essere sorpresi dagli eventi ».

Stalin ha continuato esprimendo la propria simpatia e la grande stima che egli ha del popolo giapponese dotato di qualità individuali e collettive ammirevoli.

Passando ad altro argomento e precisamente alla Lega delle Nazioni, egli non ha escluso l'efficacia della sua opera per ritardare od ostacolare la « corsa alla guerra ». Quando un tale scopo si sarà sostanzialmente affermato « non è da escludere — *ha concluso Stalin* — che anche l'Unione Sovietica sostenga l'istituto ginevrino nonostante le sue colossali deficienze ».

Mosca smentisce qualsiasi offerta di alleanza alla Francia

Berlino, 28 notte.

Sulle voci corse circa un'alleanza franco-russa, si ha da Mosca una comunicazione ufficiosa, la quale rileva che nè da parte di Mosca nè da parte di Parigi siano stati mai fatti passi od offerte in questo senso. La comunicazione ufficiosa prosegue piuttosto cogliendo l'occasione per annunziare che il Commissario degli Esteri, Litvinoff, ha recentemente ricevuto l'inviato francese Alphand, col quale ha avuto una particolareggiata conversazione sulle relazioni franco-russe che interessano fortemente ambedue i Paesi; e che il rappresentante commerciale russo a Parigi, Ostowski, ha contemporaneamente avuto pieni poteri per iniziare conversazioni per un Trattato di commercio franco-russo su larga base.

Tutto l'oro degli Stati Uniti deve essere consegnato alla Tesoreria

Washington, 28 notte.

Un decreto emanato questa sera da Morghenthau, Segretario interinale alla Tesoreria, ordina la consegna alla Tesoreria di tutto l'oro detenuto negli Stati Uniti.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE AD UN PUNTO MORTO

Ogni speranza riposta nell'incontro di Roma

Le manovre francesi per eludere le responsabilità di una rottura

Londra, 28 notte.

In corrispondenza da Parigi i giornali riportano e commentano il comunicato diramato dopo il Consiglio dei Ministri di ieri nel quale viene annunciato l'invio di un *memorandum* francese alla Germania. I giornali mettono in rilievo che la Francia conferma la sua irriducibile opposizione alle ultime proposte di Hitler.

« Questo, osserva il *Times*, non significa tuttavia che il Governo francese intenda chiudere le porte a negoziati diretti ma, in vista delle sensibili divergenze tra la concezione francese e quella tedesca in materia di sicurezza di riarmo e di Società delle Nazioni, esso ritiene più opportuno continuare i sondaggi attraverso le ordinarie vie diplomatiche. Ne consegue che con ogni probabilità nessuna soluzione del problema del disarmo sarà stata raggiunta per l'epoca della riunione del Consiglio della Lega. In Francia sembra ormai essere generalmente accettato, sia pure con rincrescimento, la necessità di un ulteriore rinvio della Conferenza ».

Il punto essenziale nelle decisioni raggiunte ieri nel Consiglio dei Ministri francese, scrive in Morning Post, è che, pur respingendo le proposte di Hitler, la Francia continua a negoziare in quanto essa non può rischiare di essere accusata di insistere in un atteggiamento puramente negativo. La controproposta francesi potranno non essere accettabili per Hitler ma non è escluso che esse vengano considerate suscettibili di formare oggetto di nuovi negoziati.

Il *Daily Herald* dice che con le decisioni raggiunte ieri dal Governo francese i negoziati diretti franco-tedeschi sono di fatto se non tecnicamente finiti. La ragione per cui la Francia non ha chiuso esplicitamente le porte ai negoziati è perchè spera evidentemente che la Germania si assuma il compito e la responsabilità di farlo. In altri termini un altro punto morto sembra imminente a meno che nei colloqui di Roma Mussolini e Simon non riescano a trovare una via di uscita.

La *Yorkshire Post* osserva in una nota editoriale che il generale pessimismo deve essere in certo senso temperato dalla considerazione che tanto la Francia che la Germania hanno molto da guadagnare da un alleggerimento della presente tensione europea.

« Questo, osserva il giornale, non può però essere ottenuto solo con una convenzione per gli armamenti. Anche la posizione della Lega deve essere cioè risolta. Il problema è stato discusso la settimana scorsa da Simon a Parigi e figurerà in ordine linea nelle conversazioni tra il Duce e Simon. La Francia, come la Potenza più attaccata al mantenimento della situazione derivata dalla ultima guerra, è contraria ad ogni riforma; l'Inghilterra invece assume un atteggiamento fermo si ma assai meno intransigente. Il governo inglese, pur opponendosi a qualsiasi indebolimento della autorità della Lega, è pronto a considerare con simpatia qualsiasi proposta intesa a migliorarne il meccanismo ».

La *Morning Post* a qualche altro giornale riportano che Henderson ha smentito la voce raccolta dall'*Echo de Paris* secondo la quale egli intenderebbe dimettersi da presidente della Conferenza del disarmo.

Il « memorandum » francese in risposta alla Germania

Parigi, 28 notte.

L'Ambasciatore François Poncet è giunto a Parigi per rimanervi fino a dopo il Capodanno; egli tornerà a Berlino latore di un memorandum in cui il Governo francese ha consegnato i capisaldi della risposta alla nota del Cancelliere. Dai particolari raccolti oggi, risulterebbe che l'idea direttrice di Boncour è attualmente quella di chiedere il ritorno al piano britannico dell'ottobre scorso, quel piano, cioè, che determinò la rottura con la Germania e la sua uscita dalla Lega delle Nazioni. Un considerevole mutamento di posizione relativa, verrebbe pertanto a verificarsi sul terreno della discussione internazionale: l'Inghilterra ha, come è noto, patrocinato, nel corso di queste ultime settimane, la presa in esame della domanda tedesca di riarmo parziale, consigliando alla Francia di non scartare l'idea di un aumento degli effettivi dell'esercito regolare del Reich; i francesi sono, invece, giunti alla conclusione che, autorizzare il Reich ad elevare le cifre dei propri effettivi, sarebbe un precedente capace di compromettere irrimediabilmente la causa del disarmo e di aprire la strada ad una corsa agli armamenti nella quale la Francia, data la inferiorità numerica e le difficoltà del suo meccanismo di preparazione militare, è anticipatamente sicura di essere battuta.

Ripiegamento sul piano britannico

C'è chi sostiene, è vero, che i generali in seno a queste sfere militari, non siano concordi in proposito; secondo alcuni lo Stato Maggiore avrebbe preferito accettare la corsa al riarmo, nonostante tale decisione avrebbe supposto l'adozione immediata della ferma biennale, oltre ad un certo numero di nuovi aggravi militari, e, questo, la situazione parlamentare e l'orientamento politico del Ministero non lo avrebbero permesso. Il certo in ogni caso è che la tesi del disarmo ha finito con il prevalere nel Consiglio del Governo e che Boncour ripiega sulle posizioni anteriori al 14 ottobre onde presentarsi ma argomenti plausibile per sostenere che la conversazione sul disarmo va ripresa al punto e nel modo in cui venne lasciata a, cioè, a Ginevra con la partecipazione di tutti gli altri interessati.

Come il lettore ricorderà, il progetto britannico dell'ottobre scorso prevedeva il disarmo in due tappe: la prima tappa, di quattro anni, doveva realizzare l'eguaglianza in materia di effettivi, riducendo tutti gli eserciti europei ad un tipo uniforme e ad un effettivo di 200 mila uomini, tranne che per la Francia, la quale, con le Colonie, ne avrebbe 400 mila con ferma di otto mesi. In questo primo periodo doveva cominciare a funzionare il controllo degli armamenti.

In un secondo periodo, pure di quattro anni, avrebbe dovuto essere realizzata l'eguaglianza in fatto di materiale bellico: la Francia doveva demolire la propria artiglieria di calibro superiore ai 155 mm., i suoi carri d'assalto di più di 16 tonnellate ed i suoi aeroplani da bombardamento, mentre la Germania avrebbe provveduto a completare il proprio armamento con tutte le armi permesse agli altri Stati e, fino ad allora, vietatele dal Trattato di Versaglia.

La portata della manovra

Ora, la domanda che sorge spontanea è la seguente: se la Germania ha rifiutato di aderire a questo progetto due mesi or sono, come supporre che essa vi aderirà domani? Per darsi l'aria di ovviare alla grave obbiezione, i francesi avrebbero posta innanzi una concessione supplementare: quella di abolire fin dal primo periodo parte della loro aviazione da bombardamento. Ma la concessione è troppo esigua per poter seriamente giustificare la speranza di un mutamento di condotta del Reich. Bisogna dunque supporre che la ragione della tattica adottata dal Consiglio dei Ministri di ieri stia soprattutto nel desiderio di eludere la discussione a tu per tu con la Wilhelmstrasse e tornare a Ginevra, per poter eventualmente avvalersi di un nuovo rifiuto tedesco, gettando come dicevamo ieri sulla Germania la responsabilità del fiasco definitivo della Conferenza.

Il senso della manovra risulta d'altronde abbastanza chiaro dal commento odierno del *Temps*, tutto intonato al rispetto dell'assioma che per disarmare bisogna diminuire gli armamenti delle Potenze armate e non accrescere quelli delle altre.

« L'opera intrapresa a Ginevra — scrive questo giornale — così come è definita dai termini stessi dell'art. 8 del patto della Società delle Nazioni tende alla limitazione e alla riduzione delle forze nazionali nella misura compatibile con la sicurezza e con gli obblighi internazionali di ciascuno. Essa deve dunque logicamente escludere qualsiasi riarmamento agli Stati disarmati dai trattati; ora se tale questione non è più intera, dato che il piano MacDonald prevede la concessione al Reich di un esercito di milizia di duecentomila uomini, non è perciò meno vero che non si può prendere in considerazione un aumento degli effettivi e degli armamenti tedeschi, il quale implicherebbe una grave minaccia per la pace e avrebbe per effetto di tagliare corto ad ogni riduzione generale delle forze terrestri, navali e aeree dell'insieme del mondo ».

Fin qui, nell'insieme, la posizione francese sembra abbastanza coerente. Senonchè a complicare la situazione sorge a questo punto un nuovo argomento di timore: « E se la Germania pigliasse sulla parola il governo di Parigi e accettasse di trattare sulla base del progetto britannico? ». Giacchè la Francia è disposta a compiere un gesto nel senso del proprio disarmo, per rimettersi in regola con gli impegni internazionali e accrescere la propria popolarità presso il grosso pubblico: ma a patto che questo gesto sia vano e che lo scioglimento della commedia non abbia a diminuire di un'oncia il peso dei suoi armamenti. In caso contrario il ritorno alla tesi della partita al livello più basso potrebbe rappresentare per essa un pessimo affare. Di qui nuove indecisioni delle quali non è ancora possibile prevedere la portata nè i contraccolpi eventuali.

Aggiungiamo che il Ministro degli Esteri belga avrebbe consigliato ieri a Boncour, secondo quanto si dice, di non avere troppa fretta e di calcolare bene il pro e il contro prima di compiere un passo decisivo nel senso indicato.

C. P.

Scetticismo tedesco

Berlino, 28 notte.

La situazione, dopo la deliberazione del Consiglio dei Ministri francese di ieri e la chiamata a Parigi di François-Poncet, è considerata da questa stampa come una battuta di attesa sulla via delle desiderate trattative dirette, ma sostanzialmente sempre caratterizzata dalla intransigente insistenza della Francia sulla piattaforma ginevrina.

« Il Governo tedesco, in sostanza, — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non ha fatto altro che fare proprio il punto di vista che già ieri era stato sostenuto dai due Ministri della Difesa Nazionale e da quello degli Esteri nella Conferenza a parte che avevano avuto. Senza che con ciò si possano considerare rotte le conversazioni tedesco-francesi, si vuole tuttavia a Parigi che la questione del disarmo sia devoluta unicamente a Ginevra ».

I giornali tutti poi registrano le opinioni espresse da una certa parte della stampa inglese, secondo le quali, essendo in ogni modo prima del 21 gennaio, data della ripresa della Conferenza ginevrina, impossibile realizzare qualsiasi progresso, si prevederebbe fin da ora che le trattative della Commissione principale di Ginevra dovranno essere rinviate. Secondo questa tesi, che la stampa tedesca propende a far sua, dietro la decisione del Consiglio dei Ministri francese starebbe in sostanza il tentativo di una manovra tattica da parte della Francia, la quale, non volendo assumersi la responsabilità di un naufragio delle conversazioni dirette franco-tedesche, nè, d'altro canto, di quelle ginevrine, tenta di accollarne, con il nuovo Memoriale consegnato a François-Poncet, la responsabilità alla Germania.

« Il *Berliner Tageblatt*, osservando come la preoccupazione fondamentale sia sempre quella che la Germania non riarmi, osserva come la Germania abbia oramai a sufficienza troppe volte dichiarato che essa altro non desidera se non una politica di pace in Europa, alla quale vuol prendere parte con tutte le sue forze; essa per ciò vuole indubbiamente il disarmo; ma se le si fanno prescrizioni sulla propria difesa, essa ha allora il diritto di domandare che esse abbia fatto, e che cosa intenda fare la Francia che è la potenza più armata del mondo, per contribuire anche da parte sua al disarmo; ed è ciò di cui non si accenna assolutamente nella finora, malgrado la domanda diretta rivolta dal Cancelliere a Parigi. E questa domanda che oggi è sospesa sulle labbra di tutti coloro che ancora al mondo ragionano ».

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica tedesca* si rivolge contro il sistema di Ginevra e delle conversazioni collettive. L'esperienza dell'anno 1933 dovrebbe bastare a convincere tutti — dice l'agenzia — che dalla Società delle Nazioni e dal sistema delle conversazioni collettive non vi è più nulla da attendersi. Il giornale ricorda a questo proposito, oltre alla questione del disarmo, anche la Conferenza economica mondiale, nonchè i tentativi fatti per una soluzione collettiva del problema del sud-est europeo, intravisti dalla Conferenza di Losanna in poi, i quali pure sono irremissibilmente falliti uno dopo l'altro.

G. P.

PRIMA CRONACA DELL'AGRO PONTINO

Pellegrinaggi e vicende nella terra nuova

(Dal nostro inviato)

LITTORIA, dicembre.

Accadeva anche a me, dopo qualche tempo di permanenza a Littoria, di pensare di restarci. Per quanto Littoria si trovi a un'ora di automobile da Roma, chi vi soggiorna ha l'impressione d'un grande distacco da tutto il resto d'Italia, e quest'impressione comincia a farsi strada a Cisterna che sarebbe il comando di tappa della bonifica. Qua, sul marciapiede della stazione, le file degli operai in arrivo e in partenza, con le valigie, i sacchi, i rotoli delle coperte, ricordano una mobilitazione e i vecchi porti degli emigranti; mi appare quella diversità di visi, la tipicità e uniformità d'espressioni del popolo italiano adunato, gli occhi lucidi e pronti, quella bocca stretta, tutta la persona di chi va incontro al proprio destino, l'andatura dei vecchi marciatori delle strade del mondo. Si riconoscono come sotto un'uniforme. E' curioso notare in noi stessi la facilità del distacco dalla vita urbana, il pronto adattamento alla vita elementare che nel fondo dei nostri pensieri ci appare sempre la vita vera, quella che abbiamo tradito. Nell'uomo d'oggi è facile il rimpianto e il ritorno alla vita naturale. Dopo qualche giorno di vita nell'Agro, andavo pensando di piantare ogni cosa alle mie spalle, e di mettere un negozio non so bene di che cosa. A Littoria c'è bisogno di una lavanderia e stireria, d'una tipografia, d'una latteria. C'è da fare dei buoni quattrini. Dopo aver visto tanti negozi e vetrine in tante diverse città, mi accorgo che nulla mi ha mai tanto attratto quanto fermarmi a guardare come le merci del mondo moderno appaiono nelle vetrine di Littoria: una radio, un vestito di moda, una fornitura di porcellane; un barbiere col suo bastone rosso e bianco; un giornalaio coi giornali di tutta Italia, specie quelli dell'Italia settentrionale. Le vetrine s'illuminano la sera davanti a un prato, o in una strada non finita.

Ricomincia la vita

Molti giovani, venuti su troppo tardi per la guerra, ascrivono il fatto di lavorare qui allo stesso titolo d'onore e di esperienza la vita dei primi anni dell'Agro. Molti altri qui si rifanno daccapo, ricominciano la loro vita; altri correbbero prolungare la loro gioventù nella giovane vita di questi luoghi, e difatti molti pensionati arrivano chiedendo se si trovino alloggi a Littoria, per ritirarsi a vivere qui. I più giovani, dai venti ai trent'anni, considerano questa terra come il centro d'una nuova vita italiana, d'un'esperienza fondamentale e formativa; dicono d'aver fatto la Bonifica, come noi diciamo d'aver fatto la guerra. Bisogna, forse, aver provato il principio di questo sentimento per potersene rendere conto. La novità sta tutta nel fondersi e mescolarsi perpetuo della vita di Littoria, i progressi d'un campo e d'una fabbrica, e come si accende da focolare a focolare la fiamma della vita, come si differenziano i coloni che partono da case uguali e da uguali pezzi di terra, questa corsa umana come se la vita facesse punto a daccapo. Tra queste file di persone vi sono i feticisti di Littoria, quelli che sono gelosi di essa quale è, Littoria ha un nome e conta già la sua archeologia.

Ognuno, nella vita sentimentale o amorosa o guerriera, vorrebbe fermarsi a un dato giorno, a una data epoca; questo è umano. Questo accade tra i veterani di Littoria. Non sarebbe bello lasciare com'è il prato che si apre sul lato orientale della piazza di Littoria? domandano. Perchè costruire il palazzo della Provincia? domandano. Ognuno, è naturale, vorrebbe fermare la storia e la vita a un giorno, a un'epoca; alcuni vorrebbero già una storia, un'archeologia a Littoria, che ricordi quello che essa era, e come apparve, e come si affacciò la sua torre sui prati divenuti verdi e docili in una stagione. Vorrebbero che un incantesimo umano le serbasse il rude volto del suo primo anno. Sarebbe lo stesso che chiedere un'eterna infanzia ai nostri figli. Ma la vita corre, gli uomini e le città si adempiono. Sull'ultimo edificio orientale lungo la strada, c'è una sala da ballo domenicale che porta la semplice scritta: Ballo. La sera della domenica, alle otto, donne e uomini del contado escono in frotte, inforcano la bicicletta e via, perchè domani devono levarsi presto al lavoro. Il centro del comune agricolo si allargherà forse più presto che non sia dato immaginare, e forse questo ballo e questa sera serale saranno un ricordo. Molte cose saranno fra breve un ricordo. Anche le osterie nelle baracche, nel quartiere della periferia di Littoria, detto Sciangai, che ricordano la vita del primo anno: fodere all'interno di fogli di giornali, col nudo suolo per pavimento, adunata straordinaria di cappelli e di berretti, di giacche e di gente in maniche di camicia, di borse di cuoio e di arnesi da operai, con una piena confidenza fra gente della più diversa condizione; anche questo sarà un ricordo. Due uomini oggi, col cappello largo da esploratori, suonano chitarra e mandolino e quelli che mangiano intorno ai tavoli lo stesso forte e modesto pranzo; i suonatori sono due stranieri; uno segue la musica su un foglio con un titolo straniero, sono ambedue a capo basso; sono stranieri. Gl'italiani hanno suonato l'organetto e la chitarra in terre lontane. Perchè questi stanno a capo basso? Noi abbiamo cantato tanto amabilmente nel mondo non nostro.

La Messa e i battesimi

A mano a mano che il Comune entrerà nel ritmo normale della vita, e sarà presto, e sarà quest'anno, un altro sarà il ritmo degli arrivi e delle partenze, il solito delle entrate e delle uscite di tutte le città del mondo, e il bilancio dei nati, dei morti; ognuno troverà una casa come tante altre, e i soliti interessi. E di questi pionieri speriamo che qualcuno se ne ricordi. Forse la vita nuova serberà il principio della spinta che li trascinò fin qui. Ho cercato fino ad ora di dirne i motivi e i modi; ma quante cose mi accorgo di aver lasciato!

M'accorgo di non aver parlato della messa domenicale nella chiesa di Littoria, il battesimo di certi bambini, fra cui uno si chiama Benito e un'altra Vittoria; uno di questi piccoli neofiti, che non aveva potuto ricevere il battesimo infante, a causa dei viaggi, dell'anno passato tutto pieno di cure, di spostamenti e di adattamenti, è andato in chiesa da solo con le sue compatte. E la Messa; nella chiesa bianca, nuda, di stile moderno, la più bella costruzione di Littoria, in cui la Croce e gli arredi dell'altare e l'altare stesso di metallo cromato acconsentono il vecchio stile popolare e quello che chiamano razionale, c'era un giorno una selva di bandiere dei combattenti della provincia di Frosinone; e quando il sacerdote si volse a parlare, sembrava ancora una volta una messa al campo, perchè come allora egli non parlava soltanto di Dio, ma della terra, degli uomini, della loro lotta. Sul bianco nudo delle pareti vi sono ancora i disegni a matita degli ingegneri e i calcoli delle planimetrie; e all'ingresso, come un ex-voto, la scritta: « E. F., emigrante in cerca di lavoro, qui arrivato ». Quando il Duce nel suo discorso disse come la Rivoluzione aveva portato qui « la vita e per sempre », segnava la fine della vita primitiva di Littoria, d'un anno di sforzi giganteschi, di sforzi inenarrabili.

Irresistibile richiamo

Ho dimenticato in queste cronache di raccontare le vicende degli operai, dopo aver detto del viaggio dei coloni. Ma non è ancor tardi, sul punto di congedarci da questo Comune e mentre guardiamo ai nuovi che sorgono; mentre i veterani di Littoria brontolano: « Comincino ad arrivare i colletti inamidati, i pantaloni a riga e con giacca nera, le anticamere d'un'ora per essere ricevuti. Andiamo a Sabaudia, e poi a Pontinia; ricominciamo daccapo la vita forte »; non è tardi, dico, per accennare al suo meno grande viaggio di quelli che hanno costruito le case e i borghi, risanata la terra, abbattuti i boschi. Di regola, gli operai sono assunti nei lavori dell'Agro attraverso i Sindacati. Ma chi può tuttavia porre un freno alle iniziative individuali? Chi aveva un amico o un compaesano qui, guardiano, sorvegliante, ingegnere, ha tentato la sorte, con lo stesso ritmo di tutta l'emigrazione italiana, da quando Renzo Tramaglino trovò un suo compaesano riparando a Bergamo. Chi poteva, d'altra parte, rifiutare lavoro a della gente che era capace di venire a piedi dal Veneto o dalle Puglie, dimostrando in tal modo di volersi guadagnare il pane a qualunque prezzo? Cinque operai vennero a piedi da Udine, per quindici giorni di marcia. L'altro giorno, sull'Appia, correva in bicicletta un giovane pugliese che era al suo terzo giorno di viaggio; per istrada incontrò tre napoletani che al quinto giorno di viaggio sapevano soltanto che c'era del lavoro alle porte di Roma, e niente'altro. Quando furono su un ponte sull'Appia, trovarono un operaio che stava mangiando il suo pane in una sosta del lavoro. Domandarono dove fosse il posto che si lavorava. L'operaio indicò la grande pianura con la sua distesa di case ridenti dai tetti rossi. Conosceva costui un'Iglesia, che era sorvegliante, di Nardò? E di tal altro, canneggiatore, di Salerno? Eh, sì, c'erano circa venticinquemila persone che lavoravano; andassero a cercare. Così, da baraccamento a baraccamento d'operai, ognuno di questi viandanti trovò il suo uomo e con esso il pane. In alcuni periodi di questo flusso d'uomini, il Comune di Littoria pagò fino diecimila lire al giorno di spese di rimpatrio a operai che non potevano essere occupati e che avevano affrontato viaggi come quelli che ho detto. Ma alle partenze ben pochi si presentavano, molti giravano ancora l'Agro chiedendo dove vi fossero lavori urgenti che richiedessero rinforzi di mano d'opera; ed era difficile che alla fine una porta non si aprisse. Tutto questo è umano, e dà l'idea delle dimensioni acquistate da Littoria nella vita italiana.

Ed è naturale che questo sia il

luogo dei più straordinari incontri: compagni di scuola, compagni di guerra; chi era ufficiale trova spesso soldati con cui ha combattuto tra i coloni, chi fu emigrante ritrova compagni di peregrinazione in terre lontane, e molti vengono a chieder lavoro qui a impresari di strade con cui avevano lavorato in Cina o in India. Tutta la società accomunata per le strade del mondo dalla ricerca della fortuna, s'incontra in questo luogo che è quasi il punto d'incrocio di molte strade italiane. Littoria, dunque, per quanto a un'ora da Roma, è un mondo a sè. Infine, approdano qui anche gli uomini che ricominciano la propria vita. Un tale, ricco a milioni, dopo una vita disperata che lo menava su e giù per l'Europa dove trapiantava la sua casa per abbandonarla dopo pochi giorni dietro a un altro miraggio dalla sua inquietudine, torna all'ultimo dalla sua fortuna; non aveva più un soldo, quando partì per Littoria, dove trovò lavoro, vi lavora ancora, ha ricominciato daccapo. Altri fatti come questi potrei citare, e formerebbero anch'essi una storia impressionante. Perchè il popolo italiano, come tutti i popoli vivi, ha bisogno d'un luogo dove cercar rifugio alle impazienze, alle decisioni improvvise, ai sogni d'una vita nuova; è il nostro destino d'uomini vitali e di colonizzatori. Ripensando oggi alla carta d'Italia, m'accade di cercare questo lembo di terra col vecchio disegno della palude, chiuso oggi nella rete di canali, divenuto assai più vasto per la storia umana che vi si sta accumulando. Il piano è verde e disteso, le case brillano tra i vapori del sole, ordinate, un vero esercito. Nella mia mente l'Italia è più vasta, come se guardando una vecchia mappa su cui i primi esploratori lessero la struttura della terra, immaginassi al posto dei vuoti inesplorati la terra nuova che altri dopo di loro hanno riveluto, e vedessi la sua vita e i suoi costumi, e il prezzo di quella conquista; con lo stesso orgoglio di appartenere al travaglio dell'umanità tentennante alla soglia dei mondi vietati, che il poi l'orgoglio d'essere uomo e d'avere distro alle spalle tutta una civiltà di fatica umana.

CORRADO ALVARO

Un quarto scaglione di Ferraresi
avviato al Borgo Passalo di Littoria

Roma, 28 notte.

Proveniente da Ferrara, è giunto stamane a Roma il quarto scaglione di coloni ferraresi diretto a Littoria e, più precisamente al Borgo Passalo che accoglie in modo particolare i rurali emiliani.

Esso è composto di 300 persone, di cui 115 bambini, appartenenti a 23 famiglie di contadini del comune di Ferrara e dei comuni di Ostellato, Migliarino e di Masaa Fiscaglia.

Tre colonie agricole di Sardegna
all'Ente ferrarese per la colonizzazione

Roma, 28 notte.

Con decreto legge 30 novembre 1933, a disposizione passeggio delle colonie agricole di Milis, Cuguttu e Castiadas all'Ente ferrarese per la colonizzazione. I terreni delle predette colonie agricole, con gli stabilimenti annessi e con le rispettive dotazioni di scorte vive e morte, passerà in proprietà dell'Ente ferrarese per la colonizzazione. L'Ente corrisponderà il prezzo delle scorte vive e morte che sarà determinato da un rappresentante della direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena, e da uno del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, sotto la presidenza del rappresentante agrario della Sardegna. L'amministrazione della Giustizia conserverà la gestione delle colonie di Milis e di Castiadas fino a quando non siano state costituite nuove colonie, ma le trasformazioni e gli miglioramenti saranno disposti dall'Ente ferrarese per la colonizzazione il quale verrà fornito di mano d'opera dei detenuti alle condizioni previste dai regolamenti vigenti.

La costituzione di nuove colonie sarà fatta d'intesa con il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, d'accordo con il quale stesso eseguite le costruzioni, e l'organizzazione di esse in modo che ne sia agevolata la cessione al Commissariato non appena il lavoro dei detenuti avrà reso possibile la colonizzazione. A decorrere dall'esercizio finanziario 1933-1934 e fino a tutto l'esercizio 1935-1936 sarà istituito nel bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia un nuovo capitolo con lo stanziamento annuo di lire 1 milione e con la denominazione «spese inerenti alla costituzione, trasformazione e adattamento di colonie agricole».

La lotta contro la tubercolosi

L'attrezzatura dell'Italia
superiore a quella di tutti gli altri Paesi

Roma, 28 notte.

Le somme raccolte dai Consorzi provinciali antitubercolari hanno raggiunto complessivamente la cifra di ben 13.892.833 lire, con un deciso aumento in confronto al 1932 (11.011.000 lire), e del 1931 (7.530.000 lire). Tutte le provincie hanno contribuito a questa somma, comprese le Colonie.

In questi giorni, il signor Alberto Tyder, capo della sezione per la Assicurazioni Sociali all'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, dopo aver conferito con l'on. Biagi, sottosegretario di Stato alle Corporazioni, col ministro De Michelis, vice-presidente del Consiglio di amministrazione della U.U.L.E., con il deputato Olivetti, membro del consiglio stesso, ha visitato, nell'Urbe e in cinque provincie del Regno, i servizi amministrativi e tecnici delle istituzioni italiane che esercitano in varie forme l'assicurazione sociale.

Confrontando le istituzioni italiane con quelle direttamente studiate in altre venti Nazioni, il funzionario dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, in una riunione di dirigenti sindacali e di tecnici dell'Assicurazione, ha fatto oggetto di speciale esame la legge ideata e voluta da Benito Mussolini per l'assicurazione contro la tubercolosi, dichiarando che, applicato felicemente il principio dell'assicurazione obbligatoria per il tramite dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, con un ordinamento territoriale ed una direzione unitaria, sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni, l'Italia sta per avere un'attrezzatura di lotta contro la tubercolosi quale nessun altro paese possiede.

Il sereno soggiorno romano del Marajah di Alwar
E seguito: 12 persone e 600 bauli

Roma, 28 notte.

E' la seconda volta in quest'anno che il marajah di Alwar giunge a Roma. Questa volta il suo soggiorno sarà breve in quanto la partenza è annunziata per domani venerdì, giorno in cui raggiungerà Napoli per imbarcarvi sul piroscafo Victoria e tornare così in India.

Viaggiare è una delle passioni del marajah. Così, da quando il governo britannico, in seguito a una serie di fatti concernenti la politica di Alwar, decise di concedergli due mesi di riposo, il principe indiano viaggia. Ha girato mezza Europa in questo frattempo e il viaggiare per lui non è cosa eccessivamente semplice.

Infatti, malgrado che questa volta il suo bagaglio sia ridotto, il principe porta con sè 19 persone di seguito e qualche cosa come quattrocento bauli.

Naturalmente le 19 persone del seguito sono composte di inservienti e segretari del marajah. Vestono il costume indiano con turbante. Quando non veste all'europea, il marajah cinge a sua volta un turbante che ha la proprietà di turbare sul serio a ragione dei luccichio prodotto dai diamanti e dalle gemme di cui è tempestato. Con meno fasto le persone del seguito vestono anche lui, meno una però. Ve n'è una di queste persone che veste sempre all'europea: è il segretario particolare del marajah, quello che lo ha accompagnato a Roma tutte le volte che il principe indiano ci è venuto.

Vien fatto di domandarsi se il segretario del marajah abbia fatto una specie di voto e se abbia qualche ragione particolarissima per non vestire mai alla foggia indiana.

Chi ha potuto parlare con codesto segretario ha avuto, diremmo così, la spiegazione del mistero che lo concerne.

— Vorremmo sapere dalla sua cortesia — gli è stato domandato — qualche notizia sul marajah.

— Hum! — ha risposto tachinando.

— Lei capisce bene l'italiano?

— Eh! — ha fatto in tono affermativo.

— O preferisce che parli inglese?

— No.

— Lei sa bene la nostra lingua?

— Eh!

Una pausa. Poi con esitazione:

— Non sarà crediamo nulla indiano?

— Macchè, sono romane.

Infatti il segretario è il signor Tullio Amodeo, nato a Roma nel 1893 e residente a Londra, dove è funzionario di una grande agenzia di viaggi.

Il marajah dunque è reduce da un lungo viaggio la cui tappa principale è stata la Scozia, poichè essendo questo principe indiano appassionato della caccia i daini scozzesi lo hanno trattenuto in qual paese più del previsto. E poi a Roma. Perchè il marajah ama molto Roma. Ci viene tutte le volte che intraprende un viaggio.

Egli viaggia in un vagone-salon, quasi veramente preferisce avere addirittura un treno a sua disposizione. Anche questa volta ne ha chiesto uno, e non ha trovato nulla da obbiettare sul prezzo: 18 mila lire. Ma quello che non gli andava a genio era l'orario cui il treno speciale per salvarsi dal traffico, sarebbe stato costretto. Così si è accontentato di un vagone-salon agganciato al «rapido» per Roma.

Il decreto che apporta modificazioni alla legge elettorale politica

Roma, 28 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 14 dicembre 1933, n. 1720, contenente modifiche agli articoli 47, 48 e 49 del Testo Unico della Legge elettorale politica.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — L'art. 47, primo comma, del T. U. 2 settembre 1919, n. 998, è sostituito dal seguente: «La facoltà di proporre candidati spetta anzitutto alle Confederazioni nazionali di associazioni sindacali legalmente riconosciute, a termini dell'art. 41 del R. D. 1° luglio 1926, n. 1130, modificato con R. D. 15 gennaio 1931, n. 200».

Art. 2. — L'art. 48 del T. U. è sostituito dal seguente: «Agli effetti dell'articolo precedente, nonchè della tabella annessa, si intendono corrispondere: 1) alla Confederazione nazionale degli agricoltori, la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori riconosciuta con R. D. 7 ottobre 1926, numero 1804; 2) alla Confederazione nazionale degli industriali, la Confederazione generale fascista dell'industria italiana riconosciuta con R. D. 26 settembre 1926, n. 1720; 3) alla Confederazione nazionale dei commercianti, la Confederazione nazionale fascista del commercio riconosciuta col R. D. 7 ottobre 1926, n. 1803; 4) alla Confederazione nazionale degli esercenti imprese di comunicazioni marittime e di navigazione aerea, la Confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea riconosciuta col R. D. 14 ottobre 1926, n. 1801; 5) alla Confederazione nazionale degli esercenti imprese di comunicazioni terrestri e di navigazione lacuale e fluviale, la Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne riconosciuta col R. D. 24 ottobre 1926, numero 1905; 6) alla Confederazione nazionale del credito e delle assicurazioni, la Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione riconosciuta col R. D. 26 settembre 1926, n. 1719; 7) alla Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dell'agricoltura, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura riconosciuta col R. D. 6 dicembre 1925, numero 2726; 8) alla Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dell'industria, la Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'industria riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, numero 2726; 9) alla Confederazione nazionale degli impiegati ed operai del commercio, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, n. 2723; 10) alla Confederazione nazionale degli impiegati ed operai della comunicazioni marittime e della navigazione aerea, la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria riconosciuta col R. D. 4 ottobre 1928, n. 2435; 11) alla Confederazione nazionale degli impiegati ed operai delle comunicazioni terrestri e della navigazione lacuale e fluviale, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti delle comunicazioni interne riconosciuta con R. D. 5 dicembre 1925, numero 2722; 12) alla Confederazione nazionale degli impiegati del credito e della assicurazione, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e della assicurazione riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, num. 2725; 13) alla Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, n. 2721».

Art. 3. — L'art. 49, primo comma, del Testo Unico predetto è sostituito dal seguente: «L'organo che a norma dell'art. 47, comma 4.o, fa le proposte dei candidati per ciascuna confederazione nazionale di associazioni sindacali legalmente riconosciute è il seguente: Il Consiglio nazionale per la confederazione nazionale fascista degli agricoltori, l'Assemblea generale per la confederazione generale fascista della industria italiana e per la confederazione nazionale fascista del commercio; il Consiglio nazionale per la confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne, per la confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea, per la confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, il congresso per la confederazioni nazionali dei sindacati fascisti dell'agricoltura, dei sindacati fascisti dell'industria dei sindacati fascisti del commercio, dei sindacati fascisti delle comunicazioni interne della gente del mare e dell'aria; dei sindacati fascisti del credito e della assicurazione. Il congresso nazionale per la confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti.

Art. 4. — La tabella di cui all'articolo 47, terzo comma, del Testo Unico predetto è sostituita dalla seguente: «Numero dei candidati che ciascuna confederazione nazionale di associazioni sindacali legalmente riconosciute può proporre per ogni centro candidati presentati dalle Confederazioni, nel loro complesso. Confederazione nazionale degli agricoltori: 12. Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dell'agricoltura: 12. Confederazione nazionale degli industriali: 10. Confederazione nazionale degli impiegati e operai dell'industria: 10. Confederazione nazionale dei commercianti: 6. Confederazione nazionale degli impiegati ed operai del commercio: 6. Confederazione nazionale degli esercenti imprese di comunicazione marittima e di navigazione aerea: 5. Confederazione nazionale degli impiegati ed operai delle comunicazioni marittime e della navigazione aerea: 5. Confederazione nazionale degli esercenti imprese di comunicazioni terrestri e di navigazioni lacuale e fluviale: 4. Confederazione nazionale dei sindacati fascisti delle comunicazioni interne riconosciuta con R. D. 5 dicembre 1925, numero 2722; 13) alla Confederazione nazionale degli impiegati del credito e della assicurazione, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e della assicurazione riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, num. 2725; 13) alla Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti, la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti e dei professionisti e degli artisti riconosciuta con R. D. 6 dicembre 1925, n. 2721».

Art. 5. — L'art. 49, primo comma, del Testo Unico predetto è sostituito dal seguente:

«L'organo che a norma dell'art. 47, comma 4.o, fa le proposte dei candidati per ciascuna confederazione nazionale di associazioni sindacali legalmente riconosciute è il seguente: Il Consiglio nazionale per la confederazione nazionale fascista degli agricoltori, l'Assemblea generale per la confederazione generale fascista della industria italiana e per la confederazione nazionale fascista del commercio; il Consiglio nazionale per la confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazioni interne, per la confederazione nazionale fascista della navigazione marittima ed aerea, per la confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, il congresso per la confederazioni nazionali dei sindacati fascisti dell'agricoltura, dei sindacati fascisti dell'industria dei sindacati fascisti del commercio, dei sindacati fascisti delle comunicazioni interne della gente del mare e dell'aria; dei sindacati fascisti del credito e della assicurazione. Il congresso nazionale per la confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti.

Art. 6. — La tabella di cui all'articolo 47, terzo comma, del Testo Unico predetto è sostituita dalla seguente:

La «Littorina» sarebbe adottata
dalle Ferrovie della Città del Vaticano

Roma, 28 notte.

Il grandioso successo che la «Littorina» ha meritatamente conseguito nell'Europa ha, secondo informazioni della Corrispondenza, offerto la possibilità di una soluzione rapida di un problema che i tecnici della Città del Vaticano andavano studiando da tempo: il problema, cioè, di dare alla ferrovia vaticana un mezzo rapido, di facile manovra, non richiedente eccessive personale, relativamente economico e non ingombrante per la conservazione sotto l'apposito tunnel.

La soluzione di questi problemi sarebbe stata offerta dalla «Littorina». I tecnici del Vaticano, come del resto quelli delle Ferrovie di tutta Europa, hanno seguito con vivo e crescente interesse le tappe del viaggio della «Littorina» ed hanno potuto rendersi conto personalmente della stata di piena efficienza che la vettura presentava al momento del suo ritorno nelle officine di Torino.

La decisione ultima in argomento spetta naturalmente al Pontefice, ma la Corrispondenza crede di non essere molto lontana dal vero quando prevede che fra non molto la linea ferroviaria del Vaticano sarà percorsa dalla «Littorina».

Usa un palo di scarpe per quarant'anni e lascia morendo 100 mila lire

Asola, 28 notte.

Per inferzione tetanica si è spento nel nostro Ospedale il settantottenne Leopoldo Bovolenta, da Corbola. All'atto della morte ai parenti ha fatto trapelare di essere in possesso di qualche cosa, sebbene vivesse miseramente, mal vestito, con un paio di scarpe che calzava da ben 40 anni ed un cappello che non si ricorda quando forse stato acquistato.

Difatti, in una accurata perquisizione fatta nella sua misera stanza da letto, i familiari hanno rinvenuto, entro una manica di una vecchia e lacera giacca, appesa al soffitto, una somma in biglietti di Stato ed effetti bancari, ammontante a circa 100 mila lire. Il fatto ha suscitato molti commenti in quel piccolo paese.

La nuova delegata provinciale
per i Fasci femminili ad Aosta

Aosta, 28 notte.

L'Ufficio stampa della Federazione aostana dei Fasci di Combattimento comunica: «S. E. il Segretario del Partito, accettando le dimissioni presentate per ragioni di salute dalla delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Giulia Rossi Germano, l'ha vivamente ringraziata per la diligente opera svolta durante sei anni di attività ed ha chiamato a succederle la signora Vittoria Fuminaz, vice-presidente del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia».

Chiede le carte per sposarsi
ma viene tratto in arresto

Intra, 28 notte.

Luigi Velati, d'anni 28, si è presentato stamane al Municipio di Orta chiedendo le carte per sposarsi. Il giovane venne pregato di passare più tardi, mentre l'impiegato, insospettito dal fare poco rassicurante dell'individuo, avvertiva il maresciallo dei Carabinieri. Quando tornava, il Velati, che è un pregiudicato, aspettato, venne tratto in arresto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	9	3	coperto	mosso
Sanremo	13	6	piovoso	»
Milano	2	—2	nevé	—
Venezia	3	—2	piovoso	agitato
Trieste	5	4	»	l. mosso
Torino	10	7	»	calmo
Trento	9	— 2	nebbia	—
Bologna	2	—1	»	—
Firenze	9	5	»	—
Ancona	8	4	piovoso	m. calmo
Roma	12	7	coperto	»
Napoli	14	4	piovoso	»
Bari	16	7	coperto	l. mosso
Taranto	14	9	»	»
Palermo	18	8	½ cop.	mosso
Catania	16	8	coperto	»
Messina	14	9	»	l. mosso
Cagliari	16	6	½ cop.	mosso
Tripoli	16	7	½ cop.	»
Bengasi	17	6	coperto	l. mosso
Rodi	15	12	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1.8
Minima 0
Pressione barometrica (ore 8) 739.55
Umidità relativa (ore 8) 94 %

Dal R. Osservatorio del Plinio

Massima 0
Minima — 2.3

La giornata di ieri: Coperto. Neve.

Previsioni

Roma, 28 notte.

Probabilità: perturbazione su tutta l'Italia e in special modo sulle regioni settentrionali e centrali, cattivo condizioni di tempo, quindi cielo generalmente nuvoloso o coperto con precipitazioni specialmente nevose sull'alto e medio Tirreno, ove potranno anche aversi manifestazioni temporalesche, e sull'Appennino settentrionale e centrale. Qualche breve schiarita in Sardegna; nebbie sparse in Valpadana, lungo l'alto e medio Adriatico e sull'Appennino. Venti generali deboli a moderati in Valpadana, alquanto forti o forti sull'alto Tirreno; altrove correnti meridionali piuttosto forti con raffiche. Temperature pressochè stazionarie. Mare agitato.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO — Soc. An. Compagnia Coloniale d'Abbigliamento, corso Re Umberto 6; con sentenza 27 corr., l'adunanza dei creditori già fissata per il 30 corr. La tavola stabilita per il 30 gennaio 1934, ore 15.

Curatore Gerla, titolare della ditta Angelo Cuneo, curatelle e cancelleria, via Po, 37; int. proprio; sent. 27 corr.; giud. delegato, Kostan Giovanni curatore dott. Giovanni Angelo; giorni 30 prefiss. (ibell. verif. term. 12 febbraio, ore 9; attivo L. 7500, passivo L. 109.405 — Gardier Giuseppina, sarta, via Vivoli, 4; int. cred.; sent. 27 corr.; giud. delog. cav. Pirani Domenico, curatore dott. D'Antonio Tobia; giorni 30 prod. titoli, verif. cred. 12 febbraio, ore 9 — Wolf e C., società in nome collettivo e componenti Nichiele Guido e Monti Ottilde, via XX Settembre 40; d'affetto; con sent. 27 corr., estesa alla Soc. An. L. Wolf e C. la persona del suo presidente ed amministratore delegato Rossi Agostino; giud. delog. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Moscone Ettore — Bruno Francesco, vini e liquori, Ceres; con sent. 27 corr., estesa alla società di fatto fra il Bruno predetto e la moglie Maria Angelina giud. delegato, Delmastro Paolo, curatore avv. Lupo Piero; giorni 30 prefiss. titoli, verifica crediti 2 febbraio, ore 10 — Cagnolo Amatista, Maria Vittoria, commestibili, corso Vittorio 53; con sent. 27 corr., chiusa procedura per riparto: 6% ai chirografari — Castellengo Giovanni, lavorazione marmi, corso Regia Parco, 16; con sent. 27 corr., chiusa procedura per riparto: 11,038% ai chirografari — Chiglia Elisabetta, trattoria, via Lanino 15; con sent. 27 corr., chiusa procedura per riparto: 11,51% ai chirografari — Virano Giovanni, apparecchi elettrici e radiofonici, piazza Vittorio Veneto, 8; con sent. 27 corr., omologato concordato; 25% ai chirografari; concessi benefici di legge — Olivero Cleo, Battista, Domenico e Vittorio, tintoria, Chieri; con sent. 27 corr. omologato concordato: 25% ai chirografari; concessi benefici di legge — Caldano Angela, commestibili, via Frejus, 117; decr. 27 corr. pres. Falcini, Pretura locale; comm. giud. rag. Gilardi Domenico, via C. Duraudo, 29.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 28 dicembre 1933-XII.

Mercato sostenuto in un primo tempo con prezzi ancora in vantaggio sui Fondi Pubblici che offrono, come al solito, il maggior alimento all'attività del mercato, in seguito più riservati per naturali realizzi di benedicio più che spiegabili dopo tanto cammino percorso. Fondo del mercato ottimo. Nei titoli industriali molta incertezza per la maggior parte dei valori, con leggere cedenze su Fiat, Terni, Snìcisi e Snìvigliano, Migliori Montecatini, Acqua Potabile e Cartiere Burgo.

Valori bollati	TITOLI	Quotaz. precedente	Quotaz. attuali	Preced.	Offerta
100	Rend. 3,50 %	—	—	94 30	94 30
100	Id. nuovi	—	—	93 90	93 90
100	Consol. 5 %	—	—	99 —	99 —
100	Id. nuovi	—	—	98 90	98 75
100	B. T. N. 1934	—	—	101 40	101 —
100	— 1940	—	—	106 90	106 85
100	— 1941	—	—	105 975	105 85
100	Torino 5 %	—	—	100 75	100 25
100	Id. 4 %	—	—	87 —	86 —
500	S. Paolo 5 %	—	—	103 75	103 25
500	Vercelli 3,50 %	—	—	—	—
500	Ferrov. 3 %	—	—	37 —	36 50
500	I. R. I. 4,50 %	—	—	83 —	82 —
500	Elettr. 4,50 %	—	—	69 —	68 —
500	Cr. It. 3 %	—	—	69 —	68 —
1000	Banca Italia	—	—	1285 —	1700 —
500	Banca Comm.	—	—	695 —	695 —
500	Credito Ital.	—	—	700 —	700 —
500	Banco Roma	—	—	135 —	135 —
500	Consorzio M.	—	—	530 —	535 —
500	Sabaudo	—	—	50 —	40 50
500	Mediterraneo	—	—	645 —	645 —
500	Meridionali	—	—	645 —	645 —
500	Ciriè Lanzo	—	—	170 —	170 —
500	M. A. I.	—	—	10 —	10 —
10	Italgas	—	—	12 —	12 —
500	Bastogi	—	—	100 —	100 —
500	Riunite	—	—	70 —	70 —
500	R. A. I.	—	—	18 —	18 —
500	Alpi	—	—	140 —	140 —
500	Terni	—	—	74 —	74 —
500	F. T. E.	—	—	840 —	840 —
500	Carrigliano	—	—	50 —	50 —
500	Metalchi	—	—	—	—
500	Tedeschi	—	—	75 —	75 —
500	Meccanica	—	—	172 —	172 —
500	Fiat	—	—	1300 —	1300 —
500	C. I. R.	—	—	137 —	137 —
500	Schiapparelli	—	—	5 —	5 —
500	Mira Lanza	—	—	87 —	86 —
500	Monteponi	—	—	100 —	100 —
500	M. Aeolica	—	—	50 —	50 —
500	Montecatini	—	—	25 —	24 50
500	Ollomont	—	—	2100 —	2100 —
500	Acqua Pot.	—	—	350 —	350 —
500	Piccio	—	—	472 —	472 —
500	Vetri	—	—	30 —	30 —
500	Valli Lanzo	—	—	30 —	30 —
500	Viscosa	—	—	31 —	31 —
500	Rumi	—	—	200 —	200 —
500	Cart. Ital.	—	—	717 —	710 —
500	Cart. Burgo	—	—	85 —	85 —
500	Fonz. Rism.	—	—	220 —	220 —
500	Pirelloni	—	—	5 —	5 —

CAMBI: Parigi 74,975; Svizzera 388,50; Londra 66,36; New York 13,330.

MILANO, 28. — Riunione molto fiacca nella prima parte con chiusura debole in seguito a cospicui realizzi. Sostenimenti sempre i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % da 94,80, 94,35, 94,30. Consolidato 5 % da 99,70 a 99,37 per fine gennaio prossimo venturo. Le maggiori oscillazioni toccarono nel campo azionario alle Edison, Piralli Italiana, Credito, Stampati, Chatillon, Fiat e Italcementi. Per contro sostenute le Ilva, Montecatini, Industrie Elettriche, Lini, Cotonifici, Dell'Acqua e Beni Immobili. Quasi invariati i Bancari. Nessuna il Cambi leggermente più cari.

Rend. 3,50 % 94,35; Cons. 5 % fm. 99,370; B. Italia 1785; B. Comm. It. 990; B. Roma 103,50; Cred. It. 675; Cred. Marittimo 800; Cons. Mob. Fin. 551; Elettro-Finanziaria 26,75; Mediterranee 425; Meridionali 645; Veneto Centrale, 169,50; Conelich 29; Rubattino 186,50; Liberia Trigoria 27; Cantoni 1310; Furter 41; Val d'Ossola 96; Valle Aurina 7,50; Val Tidone 80; Ofanto 309,50; De Angeli 436; Cantoni Coeli 312; Linif. Can. Ner. 166,50; Bonsat e Varzi 362; Rotondi 300; Tosi 52,50; Cotonificio Veneto 7750; Targetti 68; Cantoni 288; Bertarelli 38; Viscosa 219; Pacchetti e C. 55; Amiato 24; Ilva 136,50; Metalli, Italiana 147,50; Monte Amiata 35,75; Montecatini 131,75; Elettrine 1611; Breda 44,50; Pirelli 84,50; Isotta Fraschini 10; Pisa 633,75; Milan Silvestri 7,50; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 184,50; Briccoli 808; Cieli 353; Dinamo It. 215,50; Brasiliana 245; Valdarno 136; Alta Italia 79; Emiliana 538; Tresso D'Adda 319; Adamello 144; Esso 65; Edison 640; Gi. Costruzioni 440; Hip 35 1/8; Tirso 60,75; Lombarda 360,50; Meridi. Elettrica 250; Terni 144; Un. Es. Elettr. 12,85; Italcable 61; Tessonneide 38; Distillerie It. 141; Eridania 343,50; Industria Zuccheri 1136; Raffinerie L. I. 497; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 16; Aedes 155; Fondiaria Ener. 21,50; Fondiaria 46; Fondiaria Sarda 9; Id. 7 % 48; Fonti Recoaro 595; Ilva Elettrochim

De Sanctis e il "contenuto,,

Ricorre oggi il primo cinquantenario della morte di Francesco De Sanctis. Facile occasione, facendo eco a qualche voce di un « ritorno a De Sanctis », approfittare di questa data per ripetere, sia pure in succinto, quale fu l'uomo, l'educatore, il politico, il critico e lo storico della nostra letteratura; quale significato ebbe l'opera sua fra la vecchia critica accademica e quella che passava per nuova, filosofeggiante, e infine quale fortuna, soprattutto in Italia (all'estero non è ancora nota abbastanza) essa ebbe quando uscì e durante il cinquantennio successivo alla sua morte. E non che queste siano tutte cose risapute; che, almeno alcune, non siano saputi bene può dimostrarlo, non dico la voce di un « ritorno » a lui, ma il modo con cui si seguitano a porre certi problemi di metodo, chiariti a sufficienza da lui, ma non ancora sufficientemente chiari nelle menti di tutti. Perciò ci è parso più « attuale » cogliere, per così dire, a volo questa data, soffermandoci un momento su quei punti della sua opera ove egli, o di passata o con qualche insistenza, ha toccato la cosidetta questione del « contenuto » in arte; ciò che s'è fatto spigolando preferibilmente nei *Saggi critici*, dove più che nella *Storia* egli fece volentieri questioni di metodo, come si sa.

Ogni volta che nei *Saggi* il De Sanctis tocca cotesta questione, parte da una distinzione fondamentale: contenuto astratto e contenuto concreto. Questa distinzione non sempre è posta esplicitamente; molte volte anzi è sottintesa, ma si ricava facilmente dal contesto del giudizio critico, o dalla discussione polemica. Si può dire senz'altro però che essa vigeva costantemente nella sua mente; tanto che, se la dichiara all'occasione in tutte lettere, lo fa quasi sempre come se si trattasse di cosa pacifica, da non perderci tempo più che tanto. Talora si stupisce che possa esser messa in dubbio, o sorride di chi lo fa, o scherza su coloro che esercitano critica, senza averla in mente ben chiara. Non dirò certamente che essa balzasse armata, come Minerva, dal suo cervello; che, a esempio potesse averla appresa nella scuola del Puoti, o persino che gli si fosse posta con tutta esattezza quando nella sua prima scuola di Napoli espose e commentò l'estetica di Hegel. (Il filosofo tedesco gli fu utile, ma se ne distaccò ben presto). Credo che sarebbe un'interessante ricerca vedere attraverso quali momenti della sua vita di gran lettore, di critico e di scrittore, tale distinzione si andasse determinando; negli stessi *Saggi*, quando pure il suo sistema di critica era in grandissima parte articolato, si possono scorgere delle lievi oscillazioni su questo punto. Si può dire tuttavia che essa operò costantemente nella sua critica, fu anzi una delle sue idee-madri; e ciò si può constatare sopratutto nella *Storia*, dove non avendo più bisogno di chiarire a se stesso problemi di questo genere, non ne fa quasi affatto, teoricamente, menzione, come di cosa del tutto ovvia. Ivi la maturità del suo pensiero essendo nel suo pieno, cotesta distinzione, insieme ad altri pochi punti sostanziali della sua estetica, sta implicitamente alla base dei suoi giudizi, come il battito del cuore in un uomo sano.

***

Ecco dunque nei *Saggi* (Ed. Treves, 1914) parlando di *Satana e le Grazie* del Prati che cosa egli scrive dal « nuovo contenuto », di che il poeta moderno può riempire le vecchie forme mitologiche. « Questo nuovo contenuto non dee essere già un concetto astratto, una verità morale; poichè la poesia non è spiegazione, ma rappresentazione della natura, e dee ritrarmela com'ella è, mobile e viva, e non come concetto e pensiero. Se il nuovo contenuto è un'astrazione, quelle forme rimangono fuori di essa, e sono semplici allegorie, segni esteriori, caratteri algebraici di un concetto che non è in loro. Il contenuto dee essere forza intima, vita ed anima, che riempia di sè quelle forme; e se pur volete chiamarlo concetto, sia pure, non disputiamo di parole; ma sia il concetto vivente, com'è il concetto di Dio nella natura, e come dev'essere il concetto dell'artista nelle sue rappresentazioni, ne abbia o non ne abbia coscienza. Se il concetto rimane nella sua purezza o astrazione, la forma in cui lo simboleggiate, è una personificazione, non una persona; è l'idea, non l'ideale; è la teologia, non è Beatrice ». Nel saggio sulla « Fedra » di Racine, confutando le idee dello Schlegel, esce a un certo punto in queste asserzioni: « La critica si è troppo intrattenuta sul contenuto, sulla materia astratta della poesia. Ma ciò che importa, e ciò che la critica spesso trascura di fare, è di mostrarmi in che mondo questi materiali sono stati lavorati e trasformati dall'arte, e se nelle mani di Racine sono rimasti un semplice aggregato, o sono divenuti un mondo vivente ». E' stato di recente richiamato il non bellissimo saggio sulla *Storia della letteratura italiana* del Cantù; ecco come contro il vecchio contenutista Cantù, egli chiarisce il rapporto tra contenuto e forma: « L'essenziale per lui (Cantù) è sempre il contenuto, il pensato in se stesso, in quanto è vero o falso, importante o frivolo, morale o immorale, utile o dannoso, e da questi elementi trae i criteri e i suoi giudizi, considerando la parte letteraria come qualcosa di appiccicato, che si possa togliere o aggiungere; merito o demerito affatto secondario ». « Il Cantù..... estrae il fondo dalla forma, ciò che egli chiama potenza idealista e non si accorge che appunto in questo idealizzare, o, per usare la parola propria, in questo astrarre, ha preso radice quel divorzio delle lettere e delle scienze che deploriamo al par di lui, e che ci dà spesso scienziati barbari, che guardando al fondo trascurano la forma e letterati vanti, dei quali si può dire: *pulcra species, sed cerebrum non habent* »; e si veda anche più oltre, a pag. 284 dell'edizione citata.

La stessa distinzione è fatta a proposito dell'introduzione alla versione della *Divina Commedia* compiuta dal Lamennais: « La storia ti dà il puro fatto, il contenuto astratto della poesia, la materia grezza e inorganica, comune a tutti i contemporanei. Perchè elle (idee e passioni) solo in Dante sono immortali? Perchè quella materia Dante solo ha saputo lavorarla e trasformarla, facendo di un confuso e meccanico aggregato una vivente unità organica ». Infine nella nota al saggio su *Settembrini e i suoi critici*, esaminando il lavoro dello Zumbini, a cui rimproverava di trascurare quasi del tutto il contenuto, osserva: « La scienza (cioè la critica da lui propugnata) è nata il giorno che il contenuto è stato non messo da parte o dichiarato indifferente, come crede lo Zumbini, ma collocato al suo posto, considerato come un antecedente, o un dato del problema artistico. Ogni scienza ha i suoi supposti, e i suoi antecedenti. Il supposto della estetica è fra l'altro il contenuto astratto. E la scienza comincia quando il contenuto vive e si muove nel cervello dell'artista e diventa forma, la quale è perciò il contenuto esso medesimo in quanto è arte. La forma non è *a priori*, non è qualcosa che stia da sè e diversa dal contenuto, quasi ornamento o veste, o apparenza, o aggiunto di esso, anzi è essa generata dal contenuto, attivo nella mente dell'artista; tal contenuto tal forma ». A queste idee, esposte qui in modo quasi epigrammatico, quasi verità basilare conquistata dopo lungo cammino, possono far riscontro alcune pagine, scritte dal De Sanctis allorchè a Zurigo ripensò al suo corso dantesco tenuto a Torino nel 1854-55; sono di dieci anni prima dal saggio sull'amico Settembrini; e tra altre pagine sparse vengono raccolte ora, a cura del Croce, dal Laterza. Pagine limpidamente teoriche, dove vibra però un vivace calore: quello, forse, della prima scoperta. « Per me — dice a un certo punto il De Sanctis — l'essenza dell'arte è la forma, non la forma veste, velo, specchio o che so altro, manifestazione di una generalità distinta da lei, quantunque unita a lei; ma la forma, in cui l'idea è già passata, ed a cui l'individuo si è già innalzato; qui è la vera unità organica dell'arte. Ora la forma non è una idea, ma una cosa; e perciò il poeta ha innanzi delle cose e non delle idee. Ciò che in poesia vive di una vita immortale, è la forma, qualunque sia l'idea e quindi il contenuto... Ogni contenuto è una totalità, che, come idea, appartiene alla scienza, come esistere materiale appartiene alla realtà, come forma appartiene all'arte ».

Il passaggio è evidente: dal contenuto visto sotto astrazione, si giunge al contenuto reso concreto dalla fantasia e identificato perciò con la forma. Il De Sanctis, quando parlerà di contenuto in arte, fatta la distinzione, vorrà sempre dire contenuto concreto, « attivo nella mente dell'artista ». Insieme con l'autonomia dell'arte e con qualche altra « verità » sostanziale, stanno qui le solide fondamenta dell'estetica moderna.

B. CROCE ROSA

Preziosi cimeli del Risorgimento donati al Museo di Trento

Trento, 28 notte.

Il nostro Museo del Risorgimento che ha sede, com'è noto, nella storica sala del Castello del Buon Consiglio, arricchirà prossimamente le sue importanti collezioni di nuovi interessanti cimeli e documenti donati dalla famiglia del sac. Azzolo Tamboni, nobile figura di patriota irredentista, e già podestà di Trento. I cimeli raccolti e custoditi con grande cura rivelano pagine ancora ignorate del generoso contributo dei patrioti trentini alla causa della redenzione e illustrano l'attività irredentistica della Lega Nazionale, della Società degli Alpinisti Tridentini e delle altre associazioni patriottiche, create dai trentini nel periodo del duro servaggio austriaco per alimentare la fiamma dell'italianità. Numerosissimi, tra essi, i documenti autografi e le lettere di generali, uomini politici e patrioti del nostro Risorgimento. La presidenza del Museo storico del Risorgimento raccoglierà questo prezioso materiale in una apposita sala che si sta ora sistemando nell'austero maniero. Il Podestà ha espresso alla famiglia Tamboni il vivo ringraziamento della città per il prezioso dono assicurando che i cimeli verranno custoditi con gelosa cura nel Museo, in modo da poter essere di luminoso esempio e di nobile incitamento alle future generazioni.

I cimeli verranno consegnati ufficialmente al Museo del Risorgimento nella prossima primavera, appena sarà compiuta la sistemazione dei grandi locali situati al secondo piano del Castelvecchio.

LIBRI RICEVUTI

« Don Carlo San Martino e l'opera sua in favore della fanciullezza abbandonata ». - Tip. « Figli della Provvidenza »; Milano.

MARE MARIS: « L'arte » - Firenze « Sesi: Epoleta - L. 250.

ANTONIO FOSSATI: « Premessa per lo studio di una economia e di una politica economica corporativa » - Tip. della Terme: Roma.

NINO SALVANESCHI: « Consolazioni ». — Carbonchio ed. Milano, L. 6.

CESARE ANGELINI: « Novelle arabe ». — Bind. Ital. Arti Grafiche, Roma, L. 15.

PIETRO MIGNOSI: « Problema del romanzo italiano ». — « Vita e Pensiero », ed. Milano. L. 8.

ARDENGO SOFFICI: « Taccuino di Arno Borghi ». — Vallecchi, ed. Firenze. L. 10.

GIUSEPPE ANTOLDI: « Idonelle Torte », romanzo. — « Apuania », ed., Genova, Lire 12.

GINO PIASTRA: « Il viandante senza meta », romanzo. — « Apuania », ed., Genova, L. 12.

GIOVANNI CIRAOLO: « Vita intima ». — La Monnier, ed. Firenze, L. 10.

« VII Censimento generale della popolazione: 21 Aprile 1931-XI ». — Istituto Poligrafico dello Stato. - Provincia di Genova L. 7; Provincia di Bergamo, L. 4; Provincia di Roma: L. 10.

Sulla Martinière, l'ergastolo navigante

La ragazza de la Rochelle

(Dal nostro inviato speciale)

SULLA MARTINIERE, ottobre.

Prima di imbarcarmi sulla Martinière, alcuni amici mi consigliarono:

— Soprattutto, non mostratevi troppo curioso!

Ed ecco, c'è mancato poco che io mi compromettessi senza volerlo, la sera stessa della partenza. Ricordo: passeggiavo insieme a Petroni e Sturani sul ponte di coperta, da qualche minuto del tutto deserto. Solo un marinaio si affaccendava silenziosamente attorno ad inutili grosse tubature, correnti lungo la apertura delle stive.

— Che cosa sono? — domandai.

— Bocche di vapore! — rispose Petroni, piuttosto sorpreso.

— E servono a che?

Del fango e del sangue

Tutti e due i miei compagni si arrestarono, scrutandomi con occhio diffidente dalla testa ai piedi. Per fortuna, il sangue freddo mi rivenne e, fingendo di non accorgermi di nulla, guardai in giro. Le coste della Francia non erano più che una tinta giallastra, fluttuante nel sole al tramonto. La vibrazione della luce dorata, le staccava dall'orizzonte ed esse si elevavano a poco a poco nel cielo come cascami di nubi. La mia subita indifferenza colpì i due. Petroni, infine, esclamò:

— Dimenticavo: sei alla prima traversata sulla Martinière.

E Sturani spiegò:

— Bevemmo in caso di ricetto. Un getto d'acqua bollente a 150 gradi... raffredda sempre gli spiriti più eccitati.

— Impianto inutile! — aggiunse l'altro, — Rivolte a bordo non ne sono mai avvenute e non ne avverranno mai.

Stavolta, mi guardai bene dal chiedere la spiegazione di un così ben radicato parere. Ma Sturani, il più giovane dei due, sembrava che aspettasse solo l'occasione per poterla manifestare la propria competenza in materia.

— I forzati? Dei vigliacchi! Il cinquanta per cento è sempre disposto a fare la spia.

E, dopo una breve pausa:

— Perchè te lo dico io che cos'è il bagno penale... Del fango e del sangue...

Fin qui, s'era parlato in italiano. Ma l'anziano, approvando, completò in francese il giudizio del collega:

— Oui! C'est de la boue, du sang et de la m...

Dall'accento, col quale pronunziò quest'ultima parola e dal gesto che la seguì, io mi convinsi che la sua definizione, invece di essere un semplice paradosso, sintetizzava i risultati di una lunga esperienza.

Petroni e Sturani sono i nomi di imprestito, che io dò a due sorveglianti corsi, miei amici. Mi vennero presentati, ieri l'altro, a La Rochelle.

Una conoscenza della Corsica

Lo so, amico lettore: a questo punto, due domande ti bruciano impazienti sulla punta della lingua. Vorresti sapere, cioè, come mai io sia riuscito ad imbarcarmi sulla Martinière e qual motivo mi spingeva a cercare, mezz'ora fa, fra coloro che scendevano nelle stive, il forzato Roger Nolbert, l'uomo della cicatrice sulla fronte.

Sarà preciso su quest'ultimo punto. Sul primo, al contrario, permettimi una certa riserva, chè, altrimenti, crearei grattacapi ad amici che mi hanno favorito, e potrei averne io stesso, essendomi imbarcato... illegalmente. In conseguenza, ti basti soltanto sapere che la Martinière è una nave appartenente ad un armatore privato; che, in Francia, la carta di inscritto marittimo si ottiene con una relativa facilità e mediante qualche biglietto da cento; e che, infine, durante le mie peregrinazioni lungo le strade del mondo, amici di viaggio, il caso o la fortuna me ne hanno procurato di tutti i generi e di ogni colore.

Uno di costoro, appunto, è capitato qualche mese addietro, a casa mia.

— Mi riconosce ancora?

Altrochè se lo riconobbi: era l'uomo, che, or sono due anni, m'aveva combinato l'intervista nella macchia con il bandito corso Andrea Spada, quell'intervista « famosa », che ebbe un'eco persino sui giornali umoristici romani. Come vecchi amici, noi rievocammo, dunque, il lontano incontro, il « povero » Andrea e la vita nella macchia. Poi la conversazione scivolò: si parlò di affari, della crisi, di donne e, la sera, naturalmente, ai fini entrambi in un locale notturno. La musica non favorisce le conversazioni. Fra un ballo e l'altro, per non lasciar stabilirsi fra noi un eccessivo silenzio, l'amico corso, chino sulla mia spalla, come se stesse per confidare un segreto, mi disse:

— Domani vado a Nantes a trovare mio cugino...

La mia indifferenza dovette certamente ferire il suo amor proprio, chè egli subito specificò.

I forzati al momento dell'imbarco sulla Martinière. In alto: un sorvegliante.

— ... il quale sbarca dalla Martinière.

Stavolta sussultai:

— La Martinière? La nave dei forzati?

— Precisamente!

La conversazione, capirete, non finì lì. In breve, il vecchio amico, anche in questa occasione, non smentì le sue doti di abile organizzatore: in meno di un'ora, riuscì, diffatti, a farmi ottenere una carta di inscritto marittimo e l'imbarco sulla nave, con funzione di capo infermiere.

Ieri l'altro, eccolo dunque ad attendermi, puntuale, alla stazione di La Rochelle. Appena in città un numero insolito di militari, dalla divisa a me sconosciuta, colpisce subito la mia attenzione.

— Ecco i gaffes... i guarda-chiourme della Martinière.

Due incontri

Son dappertutto costoro! Hanno invaso le strade e i caffè della cittadina. E, sulla folla grigia dei pescatori e dei commercianti, col kepi azzurro, i grossi gradi d'argento e i cinturoni delle rivoltelle, rossi come sangue, le loro silhouettes mettono macchie di vivo colore. Noi li guardiamo e, ad un tratto:

— Toh! Due compatrioti! — esclama la mia guida, che, subito aggiunge piano, a mo' di spiegazione: — La maggior parte dei sorveglianti sono dei corsi.

I due sorveglianti militari non uomini di età diversa, ma ugualmente tozzi, quadrati di spalle, bronzei di pelle e con certe mascelle che sembran tagliate nell'acciaio.

— Petroni.

— Sturani.

La presentazione viene sigillata, come d'abitudine in Francia, con quattro tournées di aperitivi. Sturani è il più giovane. La giubba ben attillata ai fianchi, l'alto colletto ricamato, la voce un po' cantante, gli danno un'aria di tenore d'opera. Petroni appare meno elegante: è duro nella voce, nell'espressione e nello sguardo. Quindici anni di Guiana gli hanno rovinato il fegato e i nervi.

— E stasera? — domanda Sturani, a tournées finite.

L'amico mio, reso scaltro da una lunga esperienza di genti e di cose, col celato proposito di poter in tal modo rinsaldare la mia nascente amicizia con i due sorveglianti, suggerisce:

— Se andassimo a divertirci?

Quattro giovanotti, desiderosi di divertirsi e un po' smarriti in una città ad essi pressochè ignota, vanno, in generale, sui tardi, ad annoiarsi in una taverna notturna. Ed è così, che, qualche ora appresso, noi ci ritroviamo tutt'e quattro nell'unico taberino di La Rochelle; una lunga sala nuda, circondata da tavole, che finisce in un corridoio stretto, dove altre tavole, divise da frammezzi, formano una piccola serie di palchetti semi-oscuri, popolati di coppie. I monatori, diretti da un negro, stanno sopra una piccola balaustra, fasciata alla base da striscioni di velluto verde.

— Ebbene, che cosa si prende?

L'amico corso interviene di nuovo.

— Offre il nuovo compagno di viaggio!

E rivolgendosi al cameriere:

— Vino nuovo del paese!

E' un vino opaco, bianco come il latte, che prende alla gola e scuote d'un colpo. Il ballo incomincia; un tocco d'archetto sul violino, uno squillo di gong, un miagolio di sassofono. Le punte dei piedi scivolano sul pavimento, i talloni si urtano, si avvicinano, tracciano complicati disegni sulla pista. Le donne, ballando, trapidano e ritmano il tempo con le spalle e le anche. Queste donne, Petroni le segue ad una ad una con lo sguardo. Esse lo attirano ed egli osserva:

— Prima della traversata, il bene sempre svagare lo spirito. Una buona ragione di bellezza aiuta sempre a sopportare la vita.

Il suo giovane collega annuisce:

— Naturalmente. La traversata è dura.

Guardiani e forzati

Ed io incauto e semplice domando:

— Per voi e per i condannati?

— Per i condannati, per noi, per tutti! — sputa fuori l'anziano.

Nella sala, il fumo sale a festoni verso la volta. I suonatori sono attenti e gravi. Le coppie girano. Rimpiendo i bicchieri, Sturani continua:

— Il nostro mestiere, amico mio, non è allegro.

— E neppure simpatico! — riprende Petroni con la sua voce dura. — Molti si impietosiscono sulla sorte dei forzati... Nessuno pensa a quella dei sorveglianti. In questi ultimi anni, certi libri e numerose inchieste, piuttosto romanzate, hanno fatto rinascere la leggenda del buon ladrone torturato da terribili guardachiurma. Che si vuole? Che la traversata da La Rochelle a S. Lorenzo sia compiuta in classe di lusso, su transatlantici? Tutta questa letteratura falsamente umanitaria e più o meno sentimentale ha un torto solo, irrimediabile: quello di vedere la questione da un punto di vista esclusivo, il meno interessante, il punto di vista dei forzati.

Beve un sorso di vino e continua:

— Così non manca chi ci accusi di essere degli aguzzini. Credi tu che sia facile custodire e dominare gli individui, che hanno commesso i più abbominevoli delitti? Se costoro non ci temessero, credi che ci obbedirebbero? Ogni volta che scendo nelle stive della Martinière, mi pare di trasformarmi in un domatore, mentre entro nella gabbia. Quasi al sorvegliante, che ha soltanto l'aria di avere paura!

Beve ancora ed animandosi sempre più:

— Esaminiamo dappresso le posizioni reciproche. I forzati stanno in fondo alle stive. E noi non ci stiamo lì stesso?

Azzardo una timida obiezione:

— Proprio lo stesso?

— Veramente, una differenza c'è: loro stanno ventitre ore su ventiquattro; noi, soltanto otto. Ma ci stiamo ugualmente.

Si interrompe e, dopo una breve pausa, riprende:

— Soffrono il mal di mare, il caldo, vivono fra odori nauseabondi. E noi? Mangiano male... Credi forse che noi mangiamo meglio? Sai quanto paga lo Stato per la traversata « La Rochelle-S. Lorenzo » di ogni forzato?

— Mille franchi.

— Ebbene, sai quanto paga per noi?

— No.

— Mille franchi lo stesso.

— Tuttavia — insinuo — il menu non sarà il medesimo...

— Non ci mancherebbe altro! Perchè, alla fin dei conti, noi non abbiamo ucciso nessuno, non abbiamo rubato...

« Si è rovinato per me »

Tace e beve, documentando con il secco schioccar della lingua contro il palato l'ottima qualità del vino.

La musica si arresta. Nel ristabilito silenzio, si sente solo un tintinnar di monete. Io osservo i suonatori. Poi, all'improvviso, il mio sguardo si fissa sopra una donna bionda, che entra e subisce pazientemente gli assalti di un galante portiere, che vuole aiutarla ad ogni costo a togliersi il mantello di falso persiano. Smilza, fragile, in un vestito nero, ella, dopo alquante esitazioni, sceglie un tavolo proprio di fronte al nostro.

Che fa ora? La sommaria toilette, che tutte le francesi fanno ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Apre la borsetta e ne estrae lo specchietto, il bastoncino di rosso e si tinge le labbra. Il piumino della cipria accentua, dopo, il pallore del volto e, per finire, rimesso il tutto a posto, incrocia le gambe e solleva la testa. Il suo sguardo si perde nel vuoto.

Chi è questa donna? Assorta, gli occhi sperduti dietro chissà quale visione, ella sembra ignorare la realtà che la circonda: i capelli troppo gialli delle altre donne, le righe troppo dirette degli uomini, il fumo di fumo e di vino che riempie la sala, dove, tra danza e danza, fra tavola e tavola, il più basso mercantilismo imperversa. Ancora una volta, io guardo l'ignota e mi chiedo: a che cosa pensa? Chi è?

Come rispondendo a tutte queste domande, che io interiormente rivolgo a me stesso, Sturani osserva:

— La metà di questo ragazze sono delle veuves. Vengono qui da tutte le parti della Francia per vedere un'ultima volta il loro mec e, magari, comprargli con qualche sorriso la nostra protezione. E, subito di me:

— Carina, la nostra vicina. Falla ballare!

Le danze, infatti, riprendono. Io mi alzo.

— Permette?

La ragazza mi segue e subito la folla dei danzatori ci sospinge, ci urta, ci travolge.

— Aspettate qualcuno? — domando.

La mia compagna di ballo scuote la testa.

— Nessuno.

Allora getto a caso:

— Siete di La Rochelle?

— No! — ella risponde.

Indi, fissandomi bene in faccia, mi chiede di colpo:

— Un gaffe anche voi?

— Io? Perchè questa domanda?

A mia volta, la guardo in viso. A pochi centimetri, vedo degli occhi chiari che mi scrutano con intensità e due labbra rosse di carminio, che restano chiuse.

— Non sono un gaffe, ma parto ugualmente con la Martinière.

La donna ha un sussulto. I nostri sguardi si incontrano di nuovo, si incrociano a lungo. Poi ella abbassa gli occhi ed arrossisce. Le parole di Sturani mi ritornano al pensiero: una veuve?

— Siete venuta per...

L'ignota esita un istante. Infine, d'un tratto, come se si liberasse di un insopportabile peso, mi risponde d'un colpo:

— Sì, per vedere un uomo, che si è rovinato per me.

PAOLO ZAPPA

La nave di Byrd in pericolo

Un momento tragico

New York, 28 notte.

Un marconigramma ricevuto dalla nave Jacob Ruppert, che trasporta i membri della spedizione antartica dell'ammiraglio Byrd, annuncia che questa è sfuggita per poco ad un vero disastro.

Da due giorni la tempesta infuria e parecchie volte la nave si è trovata in critiche condizioni; la nebbia persistente e continua di grossi blocchi di ghiaccio rendono la navigazione pericolosa; l'aeroplano della spedizione, che si trova sul ponte, per poco non venne asportato dalla violenza delle onde.

Il messaggio della nave aggiunge che durante due ore, nella giornata di ieri, la nave è andata alla deriva in seguito al cattivo funzionamento delle caldaie: una certa quantità di acqua di mare era inavvertitamente penetrata nel serbatoio di destra della nafta e da questo era passata nelle caldaie, spegnendole. In quel momento la nave procedeva in un mare agitatissimo e, quindi, nell'impossibilità quasi di dirigersi essendo, per giunta, circondata da « icebergs » immensi di cui il più vicino era a circa 300 metri.

Il Comandante della nave, capitano Gyertsen dichiara nel suo messaggio:

« I macchinisti lavoravano febbrilmente per scoprire le cause dell'incidente. Quando dal ponte di comando venne ordinato di forzare le macchine, per un momento siamo stati alla mercè di Dio e dei macchinisti. Se l'uno e gli altri ci fossero mancati noi saremmo periti! Finalmente si potè immettere la nafta del serbatoio di sinistra e la nave ebbe quindi nuovamente in funzione le macchine e la possibilità di dirigersi... ».

Cittadina cecoslovacca sotto l'incubo di incendiari

Praga, 28 notte.

Moniti minacciosi, alcuni dei quali confermati dai fatti, hanno tenuto in orgasmo la città e i dintorni di Budweis. Per primo si ebbe il caso di un possidente, Strodenitz, che vide bruciare il suo stabile il giorno stesso in cui gli giunse la lettera avvisatrice dell'incendio. Due giorni appresso un contadino ricevette una lettera analoga, e prima di notte anche la sua tenuta era in fiamme. A stento si riuscì a salvare la casa. Seguirono poi lettere a cittadini di Budweis annuncianti incendi che non si verificarono. Questi stessi destinatari l'altro ieri si sono però visti arrivare lettere avvisanti un incendio che avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente in quattro punti diversi di Budweis, mentre la torre della città, alta 72 metri — costruita nel 1632 — sarebbe saltata in aria assieme al municipio.

Sparsasi la voce, la popolazione è stata presa da panico, ed ha vissuto ore di ansia, mentre nelle caserme le truppe e pompieri si tenevano pronti a ogni evenienza. Ma non è successo nulla, e la polizia pensa che le ultime lettere siano state scritte da un pazzo il quale non ha nulla a che vedere con le precedenti catastrofi.

La morte dello scrittore B. Janssen

Roma, 28 notte.

E' morto a Roma, dove dimorava da 10 anni circa, Borge Janssen, scrittore e giornalista nato a Copenaghen il 15 maggio 1887. Era autore di romanzi storici tradotti in italiano, tedesco, olandese e svedese, e di libri per la gioventù. Durante 30 anni visitò e studiò appassionatamente l'Italia nella sua storia, nei suoi costumi, nella cultura e nei monumenti. Ammiratore fervente del Duce e del Fascismo, fu interprete fedele della rinascita italiana presso il proprio paese.

LA MUSICA

L'equivoco pedagogico

La Rassegna dorica di Roma ha promosso una polemica sullo studio della composizione. Capita opportuno di dire qualche cosa intorno a un nuovo tomo del *Cours de composition*, che reca l'autorevole nome di Vincent d'Indy (ed. Durand, Parigi), ed è stato favorevolmente accolto in Italia, dove gli studiosi, scolari, insegnanti e amici della musica, non hanno altro testo che quello del compianto Giulio Bas.

Questa seconda parte del II libro raccoglie, per cura di A. Sérieyx, le lezioni sulle composizioni strumentali, dal trio o quartetto al poema e alla sinfonia, che il d'Indy svolse nella Schola cantorum di Parigi, trentadue anni or sono. Opera postuma, reca precisa l'impronta del pensiero e dell'insegnamento di lui. Vi sono riaffermati i principii fondamentali: « comporre è ordinare elementi disuguali, ordinare cioè determinati personaggi tematici, che agiscono secondo il loro carattere, nella prospettiva delle modulazioni »; e la loro originalità è costituita da una nuova maniera di esprimere cose musicali ». Il metodo dello studio è sempre quello di schematizzare la costruzione delle singole forme di composizione, considerate prima negli elementi iniziali, poi nell'aspetto più maturo. Scopo precipuo del d'Indy fu dunque quello di insegnare a costruire. E nel fare ciò egli riuniva una convinzione tenace, illuminata e una erudizione vasta quanto profonda. Di ciascuna forma tentò le definizioni, necessariamente convenzionali e comode; isolate l'analisi tecnica dalle considerazioni storiche, illustrò più ampiamente le opere che meglio giovassero a esaltare il principio della costruzione.

Fra le facoltà del d'Indy quella dell'esame tecnico riappare la più personale e acuta, accettabile senza contrasti. La competenza magistrale di lui vi si rivela ancora una volta pari all'alta autorità ch'essa ha universalmente conquistata. Altre facoltà, quella storica e quella estetica, risultano invece discutibili, o per l'indirizzo, o per la documentazione o per la costrizione esercitata dal pensiero pedagogico e tecnico su quello artistico. Infatti, l'estetica, benchè non enunciata, è implicita nella valutazione di artisti, di opere; nè poteva esser del tutto omessa, poichè la storia più volte si identificò durante l'esame tecnico con la critica. Ed è appunto nel campo estetico che il d'Indy deluse e, talvolta, quasi indispettisce. Già nei precedenti volumi di queste istruttive, ammirevoli lezioni trovammo atteggiamenti estetici che con la loro durezza, insensibilità, aridità, con il loro puritanesimo, rivelavano l'indifferenza del d'Indy alla luce, al respiro, alla grazia, alla fragranza di alcune belle musiche. Tale indifferenza è anche più palese nel presente libro.

Che d'Indy non abbia tenuto conto, nè trent'anni fa nè più tardi, di parecchi compositori italiani, eccellenti nella storia universale, ciò riguarda la sua reputazione di storico; che abbia invece nominato alcuni minori francesi, diremo eccesso di tenerezza patria. Ma come s'ha da giudicare il fatto che, trattando della sinfonia nell'Ottocento, egli dedichi quindici righe a Schubert, undici a Brahms e quattro pagine ai polpettoni di Saint Saëns e sè a se stesso? Non è questione dello spazio, chè in quindici righe si potrebbe scolpire un artista; ma degli argomenti del disdegno. Eccoli, per Schubert: « Geniale creatore di temi, non potè riuscire a fare una sinfonia, una sonata, una musica da camera... Rinunciò alla Sinfonia incompiuta, sentendosi incapace di completarla. Malgrado i temi charmants, e l'orchestra per istinto poetica, l'insistenza di un piano ristretto e di ordinati sviluppi mostra chiaramente la ragione per la quale Schubert abbandonò il tentativo ». Non una parola di più. Mancato il tema per la lezione sulla costruzione ciclica, l'insegnante d'Indy non ha nulla da dire sulle opere strumentali d'uno Schubert; neppure raccomanderà allo studioso di notarvi qualche pregio nella fattura, se non nella bellezza. Di Brahms dirà che le sue quattro sinfonie, « malgrado la forma classica recano una deplorevole conferma delle osservazioni... sul disconoscimento dei principi beethoveniani, in quanto all'ordine tonale. Gli sviluppi... sono quasi sempre fastidiosi... pel disordine delle modulazioni... ».

Ora se d'Indy aveste trattato delle forme con metodo puramente teorico, l'esclusione di opere non rigidamente formali sarebbe stata quasi da giustificare. Ma egli ampliò le osservazioni, del che nessuno le rimprovererà, e, aperto davanti agli studiosi il grande libro dell'arte, con sicurezza rafforzata il guido nelle più segrete forme; passò poi a discorrere di evoluzione storica, di entità artistiche, divenne saggiatore, critico... E fu allora che il pedagogo soffocò il critico e lo storico.

Il disdegno impietoso d'ogni bellezza che non sia disciplinata secondo la retorica d'indyana ci sembra insidioso, pericoloso in un libro precipuamente destinato ai giovani. Le persone, che, esperte di musica, prediligeranno il questo trattato per sistemare le idee sulla morfologia e sulla tecnica non corrono alcun pericolo; esse ripasseranno, riascolteranno l'*Incompiuta* con una gioia che non ha limiti. Ma chi dirà ai giovani inesperti che c'è dell'altro nella composizione, oltre i piani tonali, e che Schubert è adorabile, Brahms ammirevole?

L'equivoco pedagogico, che ha qualche riflesso sociale, sarebbe evitato se si avvertisse una volta per sempre che questo e molti analoghi trattati insegnano soltanto a costruire, a maneggiare la materia (e la finalità del d'Indy è in questo senso esplicita); e che arrivano all'arte, alla storia, all'estetica soltanto per occasionali esemplificazioni. Perciò lo studioso dovrà cercare altrove non diciamo la fantasia, ma l'arte, per impregnarsene, la storia, l'estetica, per erudirsi. Altrove? Nel dopo scuola, anzi nel dopo diploma. In conseguenza risulterebbe chiaro che il diploma di composizione attesta la capacità tecnica soltanto, non designa alla società l'avvento d'un sinfonista o d'un operista, così come la laurea in lettere, che pur garantisce una vasta cultura, non annunzia un poeta nè un romanziere. Titolo di professionista, di insegnante; non diploma di artista.

E' a questo punto, trattandosi degli artisti e degli « spostati », che converrebbe il discorso per la *Rassegna dorica*.

A. C.

Monete romane rinvenute nel Trentino

Trento, 25 notte.

Durante alcuni lavori di scavo che si stavano eseguendo in località Castello di Besagno, nel comune di Mori, sono venute alla luce, alla profondità di circa un metro, alcune monete romane, la cui epoca si fa risalire all'età imperiale.

"PER NON DIMENTICARE,,

La battaglia dell'Ortigara

Il 10.o Reggimento Alpini — A.N.A. — pubblica in elegante volume, auspice l'on. Manaresi, uno studio diligente del generale Aldo Cabiati sulla più cruenta battaglia alpina della grande guerra. In copertina una colonna di pietra candida, mozzata alla sommità, avanzando da uno sfondo cupo di montagne, reca scritto « Per non dimenticare », sotto, in grandi caratteri, il nome « Ortigara » grondo sangue.

Effettivamente è bene non dimenticarla questa battaglia che creò un smisurato sepolcreto di Alpini; è bene non dimenticarla perchè l'Ortigara, pur costata, per errori di impiego che, essi pure, non vanno dimenticati, un nostro mancato successo, fu un mancato successo che, per parecchi giorni, terrorizzò i nostri avversari, e diede modo alle truppe italiane di scrivere col sangue pagine di sacrificio e di eroismo che onorerebbero qualsiasi successo.

La vicenda della battaglia dell'Ortigara, svoltasi tra il 10 ed il 25 giugno 1917, nella parte più settentrionale dell'Altipiano dei Sette Comuni è, in riassunto, questa: sul finire del-l'estate 1916 era stata progettata, allo scopo di riprendere possesso di tutto l'Altipiano dei Sette Comuni, una grande azione, che, sfondando le linee nemiche tra Monte Ortigara e Monte Campigoletti, consentisse di giungere di slancio ad occupare Cima Portule e Bocchetta Portule; l'azione doveva essere svolta nell'autunno dello stesso anno ed era stata già completamente preparata, quando una precoce, abbondante nevicata, ne consigliò il rinvio all'anno successivo. I comandi interessati, ristudiando, nella quiete invernale, il piano d'azione, che era sembrato perfetto al momento in cui la nevicata ne aveva impedito l'attuazione, giudicarono che esso presentava, invece, parecchie imperfezioni, soprattutto per quanto riguardava la potenzialità offensiva necessaria ad una colonna destinata ad operare in profondità. I comandi fecero quanto ritennero opportuno per rimediare a questi errori e, infine, diramarono direttive ed ordini di operazione che il generale Cabiati — ufficiale di Stato Maggiore — riporta diffusamente e che appaiono, evidentemente, completi e perfetti.

Nonostante tutta questa perfezione l'azione non riuscì, il che dimostra come ma anche gli ordini perfetti, bellissima cosa quando si tratta di manovre col quadri, siano da prendere con beneficio d'inventario quando si tratta di manovre con le pallottole.

Il libro del generale Cabiati fa risaltare, molto obbiettivamente, le ragioni del mancato successo e registra, con pari obbiettività, le prove di valore fornite da tutti i reparti, nelle vicissitudini di due settimane di battaglia.

Vediamo gli errori e vediamo gli eroismi: si è parecchio da imparare dagli uni e dagli altri.

Era stato stabilito che l'azione avesse luogo il giorno 9 giugno, e che il fuoco di artiglieria si aprisse all'alba. Ma, all'alba del 9 giugno, il tempo era piovoso, rendendo difficile il controllo del tiro, e l'operazione fu rimandata al giorno successivo. All'alba del giorno 10, tempo ancora peggiore: ma il tiro venne ugualmente iniziato. Questa era la logica di guerra.

Dunque il tiro di artiglieria, a cominciare dalle ore 5,15, rovesciò sulla zona d'attacco un uragano di ferro e di fuoco, senza tuttavia poterne controllare gli effetti a causa del tempo e perchè gli aerei, sulla cui osservazione si era fatto grande assegnamento, o non poterono volare, o, quando volarono, non videro nulla, essendo il terreno coperto da' densi tappeti di nubi. In realtà gli effetti del tiro di artiglieria furono assai modesti.

Alle ore 13 le fanterie scattarono ugualmente dalle posizioni di attacco e, pur dovendo scalare un pendio aspro e battuto dalle mitragliatrici austriache attivissime, conquistarono di slancio le prime linee nemiche sull'Ortigara; ma, procedendo oltre, constatarono, anzitutto, che il terreno, tutto a burroncelli ed avvallamenti rocciosi, e che nessuno conosceva, era difficilissimo e ben diverso dalla visione che se davano le carte topografiche e, poi, quando, faticosamente, arrivarono a contatto con una seconda linea austriaca della quale non era ben nota l'esistenza, la trovarono perfettamente efficiente nei suoi appostamenti e nelle sue difese accessorie. Una compagnia del Battaglione Vestone, la 83.a, che volle cimentarsi a tentare ugualmente di passare i reticolati intatti, perdette, nell'inane tentativo, tutti i suoi ufficiali e la metà dei suoi uomini.

Le posizioni conquistate, tutte in roccia, dominate in gran parte dalle posizioni austriache, erano praticamente intenibili; pure gli Alpini vi si aggrapparono disperatamente e, per quanto martellati senza posa dall'artiglieria nemica, vi resistettero a tutti i contrattacchi.

Scrive il generale Cabiati:

« Alla sera della stesso giorno 10, l'insuccesso dell'impresa era già delineato, ed i comandi se ne resero chiaro conto, inquantochè il possesso anche di tutto il massiccio dell'Ortigara avrebbe potuto servire ottimamente, ma solo ed esclusivamente come trampolino per l'ulteriore avanzata verso preordinati obbiettivi. In sè e per sè, considerata come fine a se stessa, la conquista della sola Ortigara non valeva le vite di un alpino, inquantochè non avrebbe portato nessun miglioramento al valore difensivo della nostra linea... Sorsero subito, e perdurano tuttora, appassionate discussioni sulla opportunità di troncare senz'altro l'azione, rinunciandovi, dato che non era ormai più possibile poter disporre di un apparecchio bellico migliore di quello che ci era costato tanti sacrifici... Peraltro un risultato tangibile e positivo, anche se modesto, c'era pure stato, rappresentato che le mete superate ed i sacrifici fatti ci rendevano precisamente, mentre la crisi rendeva ci aveva ormai posti sulla via di un più giusto ed adeguato giudizio circa le concrete difficoltà dell'impresa, ed i mezzi necessari per portarla a buon fine... ».

Da tanta perplessità scaturì la decisione di persistere nell'azione; non bisogna stupirsene; era la « forma mentis » che ha dominato il primo periodo della nostra duplissima guerra: — non cedere mai un palmo di terreno conquistato, anche se questo palmo di terreno non serviva a nulla peggiorava la situazione tattica, costava perdite materiali enormi e spe-

tolava il morale dei reparti — « forma mentis » magnifica per un capo-squadra, buona per un comandante di plotone, ammissibile in un comandante di compagnia, ma già discutibilissima in un ufficiale superiore e assolutamente miope e negativa in un generale. Tuttavia in quell'epoca imperava una così funesta dottrina: l'Ortigara è forse l'olocausto più sanguinoso offerto ad essa sul nostro fronte.

Dal giorno 11 al giorno 18 giugno, i battaglioni alpini che avevano conquistato l'Ortigara si dissanguarono in tentativi giornalieri ed inutili di sfondare le seconde linee austriache, e nella resistenza su posizioni paradossali.

Nella notte sul 15, mentre i battaglioni « Tirano » e « Spluga » stavano dando il cambio, sulla quota 2101, ai battaglioni « Ciapier » e « Vall'Ellero » stremati dalle perdite, piombò sulle linee un contrattacco austriaco, condotto con reparti d'assalto.

Si combattè tutta la notte con furore; caddero tutti e quattro i comandanti di battaglione, quasi tutti i comandanti di compagnia, i tre quarti degli ufficiali. Alcune compagnie rimasero al comando di un graduato di truppa; ma gli alpini non cedettero. Le nostre mitragliatrici, tirando continuamente, avevano divorato tutte le scorte d'acqua; i mitraglieri scesero alle cucine, si impadronirono delle marmitte colme di caffè da distribuire ai reparti che giungevano in linea per il cambio e lo versarono nei manicotti delle loro armi.

« Il maggiore Lolli Romeo, di Tirano, di propria iniziativa, balza fuori dalla trincea, violentemente attacca con impeto eroico e si slancia alla baionetta al grido di Savoia, trascinando con l'esempio parecchi compagni. In corpo a corpo disperato uccide tre nemici; avanzatosi più di 50 metri dalla nostra linea e circondato da alcuni assalitori, se ne libera coraggiosamente roteando il fucile. Caduti tutti i suoi compagni, rientra in trincea e quivi, ritto sul parapetto, mirabile sprezzo del nemico, continua a far fuoco. Per ben due volte l'arma gli è spezzata nelle mani da pallottole nemiche; egli la cambia con quella di un caduto e continua a sparare, finchè, colpito a morte, cade al proprio posto. Giuseppe Balossi, di Caremno, sergente della 45.a Compagnia, trovata, tra i cadaveri, una mitragliatrice abbandonata con qualche nostro, con calma imperturbabile fra quel tumulto infernale, cerca scoprirne il funzionamento. Riuscitegli di caricare l'arma, si porta all'imbocco della di uno stretto camminamento, ove stanno appiattati alcuni austriaci e, mentre cellandi ed orgoglioso grida: « Sono mitragliere anch'io », apre su di essi il fuoco...

« ... Il sergente Busi della 46.a Compagnia, in un corpo a corpo con un ufficiale austriaco, benchè ferito e disarmato, rifiuta di arrendersi e cade pugnalato. Il soldato Caporillo, pure della 45.a Compagnia, ferito mentre dà l'assalto a solo superstite di una sezione pistole mitragliatrici, provvede al funzionamento delle due armi; fatto prigioniero in un contrattacco, benchè sofferente, disarma e uccide la sentinella austriaca e rientra nelle nostre linee dove riprende a combattere ».

All'alba la quota 2101 era inondata di sangue generosissimo, ma era rimasta in mani italiane.

Il giorno 19 giugno la nostra situazione ebbe un lieve miglioramento perchè riuscì l'attacco contro una posizione molto molesta: la quota 2105. Si era, come si vede, in pieno regime di guerra delle quote; e la mentalità era quella che era. Infatti il giorno 20 giugno, in un convegno al Comando di Armata, quantunque il Comandante del Corpo d'Armata direttamente interessato illustrasse la situazione, affermando esplicitamente che all'Ortigara non era possibile rimanere e proponendo, o di andare subito avanti, o di ripiegare senz'altro nelle posizioni di partenza, la decisione presa fu quella di « attendere e intanto sistemarsi sull'Ortigara ». Così deciò, riconosce il Cabiati, « si condannarono al sacrificio i battaglioni dell'Ortigara ».

Infatti, quando, il giorno 25, si aperse l'azione controffensiva austriaca per ritogliersi l'Ortigara, essa ebbe buon gioco contro una posizione che, se poteva reggere, a costo di eroismi e sacrifici costosissimi, a contrattacchi parziali, non aveva alcuna possibilità di opporsi seriamente ad un'azione concentrica e in forze.

La pagina dell'Ortigara era chiusa.

Gli Alpini, soldati scrì, positivi, che sanno più i fatti delle parole e non chiedono mai nulla, ma posseggono memoria eccellente, hanno elevato sulla quota 2105 la semplice, nuda colonna di pietra che porta scolpite le tre parole: « per non dimenticare »: l'avvertimento, s'intende, non è per loro.

GIACOMO CARBONI.

Nuovo edificio ad Aosta per gli uffici del Parco Nazionale

Aosta, 28 notte.

Nella seduta che ha avuto luogo nel palazzo della Provincia, il Rettorato ha preso atto dell'avvenuto trasferimento dell'amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso, passata come è noto, con recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, alla Milizia forestale, con sede della commissione in Roma presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e con sede della segreteria e degli uffici ad Aosta. Riguardo pertanto alla sistemazione in Aosta degli uffici della commissione, il Rettorato ha condiviso il parere della presidenza per la costruzione di un nuovo edificio in cui potranno avere sede gli uffici della commissione stessa la Coorte di Aosta della Milizia nazionale forestale e un museo della flora e della fauna del Parco. Questa iniziativa dimostra come la provincia di Aosta sulla traccerà per una sempre migliore valorizzazione del suo magnifico patrimonio alpino.

Un paese ove si vive a lungo

Trento, 28 notte.

A Predazzo in val di Fiemme vi sono, su 3800 abitanti, quaranta persone che hanno oltrepassato gli ottanta anni di età e che nonostante insieme la bellezza di 3234 anni. Si apprende ora che in un altro villaggio della provincia di Trento, e precisamente a Brez in valle di Non, che conta circa tremila abitanti, vivono, sani e vegeti 17 vegliardi che superano tutti gli ottant'anni di età; di essi 17 sono uomini e 30 donne.

Il bilancio 1934 del Comune di Milano

220 milioni di lavori pubblici

Milano, 28 notte.

Questa sera a Palazzo Marino si è radunata la Consulta municipale. Era l'altro ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 1934. Il bilancio reca un'ampia relazione, dovuta alla Podesteria, nella quale sono chiaramente esposti i bisogni della città ed elencati i modi per fronteggiare i bisogni stessi. Il bilancio si chiude con un disavanzo di circa 12 milioni di lire. Però, valendosi di fondi accantonati negli esercizi precedenti, la Podesteria presenta un imponente programma di opere e di lavori pubblici di carattere straordinario che comportano una cifra globale di oltre duecento milioni. Fra queste opere vanno annoverate le spese per il piano regolatore per circa 65 milioni; la costruzione di scuole elementari per circa 9 milioni; impianto di bagni e docce per 4 milioni; ampliamento e rifacimento dei cimiteri per 4 milioni; costruzione di case per i senza tetto per 4 milioni e duecento mila lire; prosecuzione dei lavori per il nuovo Palazzo di Giustizia per 14 milioni; estensione degli impianti tranviari per 17 milioni. L'assistenza e la beneficenza pubblica hanno fondi per circa 64 milioni, con un aumento di 7 milioni nei confronti del precedente stanziamento. L'educazione, non ostante il passaggio allo Stato delle scuole elementari, continuerà a costare al Comune oltre 40 milioni, dei quali più della metà per le scuole elementari, e ciò in dipendenza di una convenzione col Ministero dell'Educazione Nazionale. Il preventivo, pur presentandosi quindi in una forma meno favorevole del passato, appare pienamente intonato alle necessità del momento, in quanto fu data larghissima parte ai lavori pubblici e all'assistenza per andare verso il popolo, secondo il comandamento del Duce.

Il Principe Michele di Romania

di passaggio a Trieste diretto a Firenze

Trieste, 28 notte.

Stamane alle 11,16 con l'Orient Express è giunto a Trieste S. A. R. il Principe ereditario di Romania. Il principe Michele che ha poco più di 12 anni ha viaggiato in compartimento riservato ed è accompagnato dal generale Condescu e da altri ufficiali superiori. All'arrivo del treno il Principe è stato ossequiato dal Console generale di Romania e, dopo breve sosta, è ripartito per Firenze, ove si fermerà qualche mese presso la madre.

Piero Parini parte per gli Stati Uniti

per visitarvi i Fasci e le Scuole italiane

Genova, 28 notte.

Alle ore 11 ha levato le ancore diretto al Nord America il supertransatlantico « Rex » della Società Italia. Con il « Rex » è partito per New York il Ministro Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero, il quale compirà il suo soggiorno negli Stati Uniti visiterà quai Fasci e quelle scuole italiane.

Un consultorio per l'infanzia

all'Ospedale Mauriziano di Aosta

Aosta, 28 notte.

Il Prefetto di Aosta ha avuto comunicazione dal direttore generale dell'Ordine Mauriziano che il primo Segretario di S. M. il Re, Presidente dell'Ordine, ha disposto perchè venga aggiunto alla sezione bambini, già esistente presso l'Ospedale Mauriziano di Aosta, un nuovo ambulatorio consultorio per malattie infantili. Con questa iniziativa è degna di particolare rilievo quella che sta per essere attuata dal Segretario federale e precisamente un gabinetto odontoiatrico per la profilassi dentaria dell'infanzia di Aosta.

TEATRI e CONCERTI

Al Vittorio: *Tormento*, di Benedetto Ciaceri

Un uomo, un padre, ha abbandonata la famiglia, moglie, figli e se n'è andato lontano, senza più dar notizia di sè, come morto. Il figlio maggiore, Cesare, ne ha preso il posto; s'è messo lui a capo del gruppo famigliare, e studiando lavorando sacrificandosi, con zelo e bontà esemplari, l'ha spuntata, ha vinto e superata l'avversa sorte, è riuscito a togliersi tutti dalla miseria, a dar alla madre relativa tranquillità e fiducia, al fratello, alla sorella sorrisi e grazia intima, gentile di vita. E ora, quand'egli dopo tanti sforzi, amato, venerato, non solo gode di questa sua bella, nobile, affettuosa autorità domestica, ma già sta per cogliere altri premi, e conforti al vivere, nella professione ardua e difficile prescelta, nel lavoro di costruttore e architetto, ecco, il padre ritorna. Sono passati diciott'anni: e il vecchio che laggiù, nella triste lontananza, ha sempre sofferto di rimorsi, di nostalgia, e di quella sua asperità e durezza di carattere, il vecchio si è sentito sciogliere in cuore il nodo dell'orgoglio, dell'ostilità, della diffidenza, e ha ripensato ai suoi cari con tenerezza struggente, con bisogno nuovo e inevitabile di perdono, di indulgenza, di amore. Ed è tornato.

La commedia è qui, in questo contrasto tra il padre che ritorna, e il figlio che si vede improvvisamente sottratta dal padre l'autorità, e il prestigio. Capo di casa ora non è più il buono Cesare, ma Leopoldo, il padre. Tutto quello che Cesare ha fatto, tutta l'opera sua tenace, paziente, la famiglia ricostruita, la serenità conquistata, la dolcezza e intimità degli affetti, tutto è come ghermito ora dal padre che ritorna con il suo naturale privilegio, con i diritti che natura gli ha dato, e che colpe, errori, non sono riusciti a diminuire, ad offuscare. Così la sorella, il fratello di Cesare, che dapprima hanno accolto il padre con diffidenza, con ironia, ora s'orientano verso di lui; ne sentono l'umanissimo calore, il misterioso dominio sentimentale. Comprendono quell'uomo che cerca nei figli lenimento e compenso al suo scacco, antico soffrire, all'umiliazione, al freddo della solitudine; e tosto lo riamano, teneramente dolcemente. E' la forza segreta del sangue; è il disporsi e ordinarsi istintivo degli affetti sani, antichi e gentili. Cesare è in preda a un tormento ineffabile, profondo. No, egli non vuole, non può adattarsi a questa novità così bizzarramente crudele per lui; è anch'egli ancora il padre, orgoglioso, geloso, dominato da sentimenti oscuri ed sepri. E pensa di andarsene, di abbandonare a sua volta casa e famiglia. Già tutto è deciso, i bauli sono pronti. Quando Leopoldo, nella stretta del dolore, nell'angoscia del prossimo distacco, fa che conosce tutte le malinconie, tutto l'orrore di distacchi e partenze, Leopoldo riesce a esprimere, in un'esplosione d'affetto, il suo cuore; riesce a dire le parole che risolvono e guariscono, riesce a toccare il figlio. E' nel figlio, ora, che qualcosa si scioglie; è in questo spirito giovine, acerbo e nobile, che si fa sentire la voce della vita e dell'amore. E padre e figlio si gettano l'uno nelle braccia dell'altro.

Se questa situazione statica, senza sviluppi, senza moto vero ha di azioni ne di affetti, sta appena appena a galla su un mare di dolcezza e di ottimismo, lo si deve a questo: che i personaggi non sono affatto determinati, non consistono, non hanno più una personalità, nè un passato. Non è in nulla di loro; del padre non si sa perchè se ne sia andato di casa, che abbia fatto lontano; le ragioni del suo ritorno sono espresse con parole generiche, con frasi fatte, mai con uno di quei tratti di rivelata psicologia che incidono e caratterizzano. Della moglie abbandonata si potrebbe dire altrettanto: noi non sappiamo, l'autore non ci dice come abbia preso il tradimento, l'abbandono del marito, se abbia sofferto, e quanto, se abbia atteso, rimpianto, odiato; qualche frase convenzionale sulle lacrime versate e la necessità di dimenticare non bastano a creare un personaggio. Anche di Cesare si sa soltanto questo, che è buono, assennato, pensoso del destino di tutti, pronto al sacrificio, coraggioso; questo sì sa, per sentito dire; e quando il padre ritorna, eccolo fatto improvvisamente torvo, chiuso, eccolo preda di sentimenti forse umani, ma certo angusti, mediocri, quasi un po' vili. O dov'è andata quella bontà, quella comprensione, quell'apertura saggia e indulgente di mente e di cuore? Indeterminatezza; prosa vago degli affetti, dei sentimenti, dei rapporti familiari e sociali. Al posto dei personaggi sono le parole; e le parole prendono facilmente la mano. Le parole, abbandonate a se stesse, diventano facilmente eccessive, facilmente sproporzionate e stonate, facilmente convenzionali. Qui si stona per incontinenza sentimentale: tutto finisce nell'idillio, nella tenerezza, tutti, anche i cattivi, sono troppo buoni. Nel livellamento pseudo-patetico di tutti i gesti e di tutte le espressioni si dissolve l'umanità delle persone e dei casi.

Ernesta Zacconi ha recitato da par suo, con quella magnifica padronanza, quella capacità di toccare e commuovere vere, quella prestanza nel tratteggio del personaggio, nella coloritura, nell'eloquenza, che sempre trascinano il pubblico all'entusiasmo e all'ovazione. Egli ha dato a questo padre accenti bellissimi, sperti, comunicativi, di una intensità stupenda. Il pubblico lo ha applaudito con calore e impeto, ha festeggiato in lui il maestro che ritrova sempre il cuore di tutti, che suscita il riso e le lagrime con impeccabile slancio. E con i suoi compagni, Ines ed Ernes Zacconi, il Morini, il Bizzarri, e poi solo, ha dovuto presentarsi più e più volte alla ribalta, tra scroscianti battimani.

f. b.

AL CHIARELLA l'elegante e divertente spettacolo dell'operetta-rivista *Katinka* di Lajtai continua a richiamare un pubblico numeroso e plaudente. Questa sera la rappresentazione è dedicata in particolar modo alle signore, le quali potranno usufruire dello sconto del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani serata d'onore di Sandra Ravel, graziosissima « soubrette ».

Il giorno 2 gennaio, come già abbiamo pubblicato, nello stesso teatro debutterà la « Compagnia della Guerrina », composta dei seguenti attori: Nella Bonora, Carlo Nischi, Cesare Bettarini, Angelo Calabrese, Celesta Almieri, Egle Arista, Fernando Farese, Diana Veneziani, Rosella Pavesi, Nino Marchetti, Mara Cortini, Gemma Donati, Andro Bresciani, Bianca Troiani, Aristide Leporani. La Compagnia annuncia fra le novità: *Tutti e nessuno*, tre atti di Gian Capo; *La maschera nera*, tre atti di G. Genna; *S. Morite*, tre atti di Franz Kir-Lös; *Pronto!... Sei tu?* tre atti di Bela Szenes. La prima recita avverrà con *Tutti e nessuno* di Gian Capo.

« Andrea Chénier » al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 28 notte.

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera è stato rappresentato l'*Andrea Chénier*, diretto dal maestro Edoardo Vitale. Protagonista è stato Beniamino Gigli, che aveva per compagni Rosetta Pampanini e Mario Basiola. L'esecuzione è stata magnifica per merito dei cantanti e del maestro direttore, evocati numerose volte alla ribalta dal pubblico che gremiva il teatro. La messa in scena, accuratissima, era del Sanin; le scene di Farravicini.

Concerto Guagliumi a Ravenna a beneficio dell'E. O. A.

Ravenna, 28 notte.

Stasera al Casino Alighieri, presenti le maggiori autorità ed un folto pubblico, il pianista Mario Guagliumi ha dato un concerto a totale beneficio delle Opere assistenziali. Il valente artista è stato ripetutamente applaudito dopo i vari pezzi che costituivano l'interessante programma.

Monete antiche trovate in una scavo e un numismatico a tempo perso

Milano, 28 notte.

Tempo addietro, durante alcuni lavori di scavo eseguiti presso la chiesa parrocchiale di Bellano, venivano in luce numerose monete d'oro, d'argento e di rame antichissime. Gli scopritori, nel consegnare il tesoro alle competenti autorità, pensarono di trattenerne qualche esemplare a ricordo dell'impresa. La cosa venne a conoscenza dei carabinieri che potevano individuare l'improvvisato numismatico in un individuo del paese, tale Martino Mezzera. Questi aveva trovato modo, col concorso di un amico, Luigi Cardettini, di collocare le monete (15 secchini d'oro del comune di Milano) da un antiquario della nostra città. Estendendo le indagini i militi potevano sequestrare oggi, presso l'antiquario in questione, le preziose monete.

La soppressione dell'Ente del Parco d'Abruzzo

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge che sopprime l'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo e le Commissioni Reali del Parco nazionale del Gran Paradiso e del Parco nazionale d'Abruzzo.

La questione amministrativa e tecnica dei due parchi è demandata alla Azienda di Stato per le Foreste demaniali. Sono istituite due commissioni, denominate: Commissione consultiva del Parco nazionale del Gran Paradiso e Commissione consultiva del Parco nazionale d'Abruzzo, le quali formuleranno proposte sull'attività di carattere scientifico attinente alla fauna, flora, e sviluppo turistico della zona.

Premi demografici a Castellamonte

Castellamonte, 28 notte.

In occasione della celebrazione della madre e del fanciullo, il comitato dell'Opera N. Maternità ed Infanzia ha distribuito in danaro 1200 lire, quali premi di natalità e 300 lire quali premi di nuzialità. Ai bambini presenti alla cerimonia sono stati pure distribuiti numerosi doni per la somma di 500 lire.

Autocarro sfasciato dal tram

Due frati sfuggiti illesi

Napoli, 28 notte.

Due religiosi, appartenenti al convento di Pianura, questa sera facevano ritorno da Salerno sull'autocarro del convento. Il veicolo era molto carico di generi alimentari raccolti presso case di benestanti salernitani. Era al volante padre Ciro Russolillo il quale, evidentemente poco pratico del traffico dei veicoli in città, giunto alla riviera di Chiaia si è immesso sui binari della tranvia e all'altezza di Santa Maria in Portico ha tentato di sorpassare un tram. Il frate ha però sterzato a sinistra senza rendersi conto del pericolo costituito da un altro tram proveniente in senso inverso. L'urto è stato inevitabile e l'autocarro del convento si è completamente sfasciato. Si riteneva che i due frati fossero rimasti mortalmente feriti; invece sono stati visti liberarsi dal groviglio di legna e di ferro dell'autocarro e venire fuori del tutto illesi. Erano soltanto un po' storditi; ma a rianimarli hanno provveduto i pompieri sollecitamente giunti, i quali hanno altresì curato allo sgombro dei binari ristabilendo il traffico.

La frana di S. Marcello Pistoiese

Il ponte sulla Lima interrotto

S. Marcello Pistoiese, 28 notte.

La pioggia che cade insistente da due giorni mista a nevischio, ha reso più difficoltosi i lavori di sgombero del letto del fiume Lima dai detriti della gigantesca frana determinatasi alcune settimane fa. La frana, anzi, in conseguenza della pioggia, si è estesa verso sud, investendo buon tratto di strada verso Popiglio, cosicchè l'interruzione stradale è, allo stato attuale, molto più ampia e molto più preoccupante. Le comunicazioni dirette fra la valle del Serchio e l'Abetone e tutta la zona dell'alto Pistoiese rimangono interrotte per molto tempo.

Frattanto, stasera, si è determinato un fatto nuovo: il ponte sospeso sulla Lima, retto da grossi cavi, che misura 240 metri di lunghezza e che costituiva da tempo una speciale attrattiva di carattere esclusivamente turistico, era rimasto l'unico modo di comunicazione per coloni fra le due sponde della Lima. Stasera uno dei grossi cavi di ferro ha ceduto ed il ponte si è inclinato a sud. Quali siano le cause di questo cedimento è difficile per ora poter stabilire. L'autorità, per altro, ha deciso la chiusura al transito del ponte stesso. E' certo che se non si provvede con la massima urgenza a rialtivare in qualsiasi modo la via di comunicazione fra le due sponde della Lima, la situazione delle diverse popolazioni della vallata si rende ancora più inquietante. Malgrado i lavori eseguiti e i tentativi di sgombero del letto del fiume compiuti dal Genio militare, con esplosivi di grossa portata, i bacini si sono elevati a causa anche del rapido e progressivo ingrossamento del acque del fiume, cosicchè il pericolo immediato che si credeva scongiurato nei riguardi degli stabilimenti sussidiari della cartiera della Lima, è nuovamente apparso ancora più minaccioso.

La nevicata in Val d'Aosta

Aosta, 28 notte.

Siamo alla quarta abbondante nevicata che in meno di un mese sta preparando la stagione sciistica per i turisti che verranno in Val d'Aosta a passare le feste. Da stamane nevica incessantemente e la neve ha provocato ritardi a quasi tutti i treni in arrivo da Torino. La linea telefonica con Saint Remy è interrotta, ma all'infuori di questa interruzione, nessun altro inconveniente si deve lamentare sulle linee telegrafiche e telefoniche della valle. La neve in città è alta 40 centimetri, a Courmayeur è alta 80 centimetri, a Cogne supera il metro, nella valle del Gran San Bernardo arriva a oltre tre metri di altezza, nella valle del Piccolo a 3,00, a Champoluc 1,50, a Gressoney un metro. La neve è fine e farinosa.

Signora inglese che ritrova a Finale un suo figlio di 18 anni

Finalmarina, 28 notte.

Dopo molti anni di ricerche una signora inglese ha ritrovato nella nostra città un figlio avuto a Firenze 18 anni fa e quindi lasciato in un istituto cittadino, dal quale l'aveva tolto un'altra inglese per adottarlo.

La scena commovente dell'incontro ha avuto luogo alla presenza del Podestà.

Montanaro sorpreso dalla tormenta che riesce di morire assiderato

Intra, 28 notte.

Si ha notizia da Gurro, in Valle Cannobina, che un montanaro, tale Andrea Gelmini di 39 anni, è stato sorpreso nel pomeriggio di oggi da una furiosa tormenta di neve mentre si recava in Val Vigezzo. Il malcapitato si è salvato a stento giungendo a Gurro quasi assiderato.

Lavanderia distrutta dalle fiamme

Alessandria, 28 notte.

Per cause ignote si è sviluppato un incendio nella lavanderia di Piana S. Michele, di proprietà di Edoardo Ubaldi; le fiamme hanno distrutto notevole quantità di biancheria portata dai clienti per un importo di circa diecimila lire, mentre è andato distrutto parte del fabbricato e dell'essiccatoio, dove appunto è scoppiato l'incendio.

Contadino ucciso da una frana

Trento, 28 notte.

Sul monte di Santa Giuliana, in Valsugana, il contadino Celeste Paoli, che stava raccogliendo della legna per trasportarla poi con una slitta a valle è stato investito da una frana precipitata dall'alto. Colpito al capo da una grossa pietra, il povero è rimasto ucciso sul colpo per la frattura del cranio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBISSOLA

I dipendenti comunali hanno deciso di versare l'uno per cento dello stipendio a favore delle Opere Assistenziali Fasciste nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo prossimi.

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri sono penetrati nel cortile del magnano Mario Bianchi, in sobborgo di Cascinagrossa, smontando il carburatore da un automezzo ed asportandolo unitamente ad altro materiale automobilistico.

DA BORGOSESIA

Con recente decreto il Prefetto di Vercelli ha autorizzato il Comune di Fobello ad accettare la donazione della somma di L. 150.000, fatta dal cav. Vincenzo Lancia di Torino. La munifica elargizione, secondo gli intendimenti del donatore, sarà destinata al completamento dell'edificio scolastico, lavori in corso di attuazione.

DA CASALE

Segretario del Guf casalese, è stato nominato il dott. Antonio Bori, in sostituzione del dott. Morello, dimissionario.

Travolto dagli ingranaggi d'una macchina, tale Oreste Zeside, ha riportato lo schiacciamento del braccio destro.

DA RACCONIGI

Gravi ustioni ha riportato la contadina Florenza Becco, di 70 anni, che ha avuto le vesti incendiate mentre si re stava seduta presso il camino.

DA IMPERIA

Per furti di pollame nella zona di Taggia, sono stati arrestati certi Viale Giuliano fu Francesco, di 34 anni, da Lucinge, e certo Pietro Micino, di Badalucco (Imperia).

DA VALENZA

Cadendo nella botola del fienile certo Carlo Manuelli, di 48 anni, si fratturava la gamba sinistra e il bacino riportando la commozione viscerale.

La morale di un bue raggiungeva alla schiena il fanciullo Pietro Torri, di 14 anni, che riportava lesioni gravi al costato ed alla colonna vertebrale.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI GENNAIO:

NORD AMERICA

CONTE di SAVOIA (ITALIA) da Napoli 9 Gennaio
da Genova e Nizza 18 Gennaio
VULCANIA (COSULICH) da Trieste 10 Gennaio
da Napoli 12 Gennaio
da Palermo 13 Gennaio
REX (ITALIA) da Napoli 22 Gennaio
da Genova e Nizza 24 Gennaio
ROMA (ITALIA) da Trieste 26 Gennaio
da Napoli 29 Gennaio
da Palermo 30 Gennaio

SUD AMERICA

OCEANIA (COSULICH) da Trieste e Spalato 4 Gennaio
da Napoli 6 Gennaio
PRIN. GIOVANNA (ITALIA) da Genova 10 Gennaio
da Napoli 11 Gennaio
CONTE BIANCAMANO (ITALIA) da Genova e Nizza 18 Gennaio
da Barcellona 19 Gennaio

CENTRO AMERICA - PACIFICO

ORAZIO (ITALIA) da Genova 9 Gennaio
da Marsiglia 10 Gennaio

AMAZZONIA (PARA')

URANIA (COSULICH) da Trieste 24 Gennaio
da Napoli 27 Gennaio
da Genova 28 Gennaio

INDIA - ESTREMO ORIENTE

CONTE ROSSO (LL. TRIESTINO) da Trieste e Venezia 10 Gennaio
da Brindisi 11 Gennaio

INDIA

VICTORIA (LLOYD TRIESTINO) da Genova 25 Gennaio
da Napoli 26 Gennaio

AUSTRALIA

ESQUILINO (ITALIA) da Genova 6 Gennaio
da Livorno 10 Gennaio
da Napoli 11 Gennaio
VIMINALE (ITALIA) da Genova 31 Gennaio
da Livorno 1 Febbraio
da Napoli 2 Febbraio

EGITTO

GANGE (LLOYD TRIESTINO) da Trieste e Venezia 6 Gennaio
da Brindisi 7 Gennaio
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO) da Genova 13 Gennaio
da Napoli 14 Gennaio
GANGE (LLOYD TRIESTINO) da Trieste e Venezia 20 Gennaio
da Brindisi 21 Gennaio
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO) da Genova 27 Gennaio
da Napoli 28 Gennaio

Linee estere: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

IL 6 FEBBRAIO 1934 - INAUGURAZIONE DELLA NUOVA LINEA PER IL SUD AFRICA CON IL PIROSCAFO: GIULIO CESARE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S.T.N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. - TRIESTE

Ferrovie e sicurezza

Come ci si difende dai pericoli di disastri

La catastrofe ferroviaria di Lagny, che ha gettato nel lutto la Francia e commosso tutto il mondo civile, è indubbiamente fra le più gravi che la storia ricordi. Il treno 55, lasciato da Parigi alle ore 19,25 in forte ritardo, dopo un percorso di circa venticinque chilometri aveva dovuto arrestarsi dinanzi ad un segnale disposto a via impedita, in prossimità della stazione di Lagny-Thorigny. Poco dopo sopraggiungeva il treno 25, rapido Parigi-Strasburgo, che andava ad investire in pieno il treno fermo sulla linea.

E' stato rilevato che la quella sera il tempo era pessimo, c'era molta gente ad agitarsi nella stazione dell'Est, e che tutti i treni furono fatti partire in forte ritardo. Nei paesi nordici la nebbia, in questa stagione, non è una circostanza straordinaria; e l'affollamento dei viaggiatori, in una sera di sabato, antivigilia di Natale, non poteva non essere prevista.

Evidentemente le cause dell'accidente debbono ricercarsi altrove e soltanto un'inchiesta rigorosa potrà appurarle. Frattanto, di fronte all'eccezionale gravità della sciagura, ed al fatto che in questi ultimi anni diversi gravi disastri sono accaduti sulle ferrovie francesi, si invocano rimedi efficaci e si parla che, con i progressi conseguiti dall'industria ferroviaria, debba essere possibile evitare il rinnovarsi di così impressionanti catastrofi.

Ogni larga applicazione meccanica è inevitabilmente accompagnata dal pericolo di dolorose accidentalità; e soltanto i continui perfezionamenti dell'attrezzatura, la pratica e la diligenza degli esercenti, possono contribuire sia a limitare le possibilità di inconvenienti, sia a ridurre la gravità delle conseguenze quando disgraziatamente la anormalità si producono.

L'esercizio di una grande rete ferroviaria è, fra le applicazioni meccaniche, una delle più complesse e difficili, giacchè ad assicurare il regolare andamento dei treni concorrono molti vari elementi: la locomotiva, i vetcoli, la strada, le segnalazioni, il servizio delle stazioni, le norme di esercizio, l'abilità e la diligenza del personale. Se tutti questi elementi non sono ugualmente curati, si verificano le irregolarità, e dalle irregolarità può sorgere — per fatale coincidenza di circostanze — il disastro.

Di mano in mano che si costruivano nuove locomotive, l'industria forniva macchine più robuste e più pesanti, capaci di raggiungere velocità sempre più elevate. Mentre rapidamente procedeva il rinnovamento delle vetture, e mentre si costruivano veicoli con intelaiature più robuste ed in seguito addirittura a cassa metallica, si mantenevano in servizio vetture in legno, antiquate e leggere. Molte volte, nei casi di sinistri, la presenza nei treni di vetture di diversa struttura ha concorso ad aggravarne le conseguenze.

Le più alte velocità e l'aumentato peso dei treni rendevano necessaria una maggiore robustezza della strada. Eppure la trasformazione dei vecchi armamenti fu spesso ritardata, preferendosi in molti casi costruire linee nuove, anche se di scarsa utilità, piuttosto che rinnovare l'armamento di importanti linee già in esercizio. Gli arrimenti dei treni, che molte ferrovie hanno dovuto lamentare con conseguenze talvolta disastrose, sono stati per la massima parte determinati dall'insufficiente robustezza dell'armamento, rispetto al peso ed alla velocità dei treni. Nè bisogna chiedere alla strada più di quanto comporti la sua capacità: perchè le linee importanti debbono essere a doppio binario, e le tratte molto affaticate anche a quattro e sei binari per tenere separati i treni rapidi da quelli in servizio locale.

Le segnalazioni sono uno degli elementi fondamentali dell'esercizio ferroviario, essendo ad esse in gran parte affidato il compito di regolare la marcia e la successione dei treni. Per molti anni su tutte le ferrovie si usava distanziare i treni « a tempo »; era cioè prescritto che un treno non dovesse seguirne un altro ad intervallo minore di dieci minuti; spettava al personale di linea ed a quello del treno di garantire l'osservanza di tale prescrizione.

Sistema primitivo e spesso di insufficiente efficacia, che rimase in vigore su linee importanti anche a traffico intensificato, e in qualche caso contribuì a determinare gravi accidenti. Non sono molti anni che sulle maggiori reti ferroviarie è stato prescritto che i treni debbono essere distanziati « a percorso », cioè distanziati dal tratto che corre fra due stazioni collegate fra loro dal telegrafo o dal telefono; una stazione non può licenziare o lasciare transitare un treno se prima non ha chiesto ed ottenuto l'avviso di via libera dalla stazione successiva.

Sulle ferrovie di intenso traffico il distanziamento « a percorso » è stato poi perfezionato con l'adozione del « sistema di blocco » col quale sono stabiliti lungo le linee dei segnali semaforici, posti generalmente alla distanza di circa quattro chilometri l'uno dall'altro. I segnali semaforici sono manovrati da cabine collegate fra loro mediante apparati elettrici di corrispondenza, in modo che per disporre un segnale a via libera per la partenza o per il passaggio di un treno occorre il consenso elettrico della cabina successiva; e questa non può concederlo se la via non è libera.

Naturalmente tutti i segnali debbono essere disposti in modo che ne sia assicurata la tempestiva percezione; nelle regioni soggette a nebbie vengono perciò muniti di altri apparecchi, ottici od acustici, e nei casi di condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli sono imposte speciali precauzioni nella condotta dei treni.

Nelle stazioni, sono lo stesso ed il servizio degli scambi che è uno delle maggiori occasioni ad infortuni. Col progresso della tecnica si sono perciò adottati degli apparati centrali mediante i quali, da apposite cabine, si fanno agire a distanza scambi e segnali, e la manovra è collegata in modo che per poter disporre i segnali per l'entrata o per il passaggio di un treno, bisogna essere prima disposti i relativi scambi in giusta posizione.

Le norme di esercizio, che regolano e completano il funzionamento delle apparecchiature meccaniche, hanno dovuto subire grandi trasformazioni per adattarsi alle mutate esigenze dei traffici; trasformazioni che, in molte aziende ferroviarie, sono avvenute lentamente, stentatamente, creando sovrapposizioni, complicazioni e pericolose incertezze. I regolamenti debbono essere semplici, chiari, e coordinati in modo che nella loro pratica applicazione non basti l'errore o l'omissione di un solo agente per far sorgere il pericolo di un disastro, ma occorra invece la simultanea trascuranza di diversi agenti, che evidentemente è assai più difficile a verificarsi.

Perfezione di impianti, disponibilità di mezzi, precisione di regolamenti non sarebbero tuttavia sufficienti a tutelare il normale andamento dell'esercizio, se non intervenissero la capacità, la pratica e la diligenza del personale al quale spetta di azionare gli impianti e di assicurarne il regolare funzionamento. Inchieste condotte in varie occasioni hanno dimostrato che il maggior numero degli accidenti ferroviari è dovuto alla inosservanza, per parte del personale, delle disposizioni regolamentari sui segnali e sulla circolazione dei treni, per cui gli infortuni aumentano quando più si fanno sentire la rilassatezza della disciplina fra gli agenti e la trascuranza dei superiori diretti.

L'Italia, che pure ebbe in passato periodi critici ratificati da frequenti infortuni ferroviari, dei quali alcuni ebbero anche conseguenze disastrose, può oggi vantare uno dei servizi più ordinati e regolari fra tutte le aziende ferroviarie del mondo.

Dall'avvento del Fascismo molto è stato fatto per colmare le manchevolezze e le deficienze del passato. E' stato provveduto a raddoppiamenti di binari di corsa, ad aumentare i binari nelle stazioni, a rafforzare gli armamenti precedentemente in uso ed a sostituirli con altri più robusti. Un grande sviluppo è stato dato agli impianti di sicurezza, e specialmente al sistema di blocco lungo le linee ed agli apparati centrali di manovra degli scambi e dei segnali nelle stazioni. E' stata applicata la trazione elettrica su 1400 chilometri di linee, ottenendosi così un complesso di 2100 chilometri elettrificati, mentre altri 1500 chilometri sono in corso di elettrificazione.

Il materiale rotabile è stato largamente rinnovato. E' particolarmente da notare che sono state demolite 8500 carrozze di tipo antiquato, e sostituite con carrozze di nuova costruzione a cassa metallica. Nelle carrozze a carrelli di meno recente costruzione si sta provvedendo a sostituire la struttura metallica all'ordinaria cassa di legno.

E' stato impresso nel personale il senso della disciplina, dell'ordine, del dovere, cosicchè i ferrovieri italiani spiegano oggi la più oculata diligenza nel disimpegno delle mansioni che sono loro affidate. Il Ministro Ciano, personalmente, vuole ogni giorno assicurarsi della regolarità di marcia dei treni ed interviene verso i dirigenti dell'esercizio per ogni ingiustificata anormalità. E' data così la dovuta importanza a tutte le irregolarità e trasgressioni che si verificano, anche se non hanno avuto conseguenze dannose, e l'analisi continua degli errori che si commettono è un controllo, un insegnamento, un incitamento a progredire.

Dal complesso di queste attività, dal loro continuo coordinamento, deriva quella costante regolarità del servizio ferroviario italiano, che è oggi universalmente riconosciuta. E la « regolarità » dell'esercizio è già in gran parte garanzia di « sicurezza ».

EMILIO EHRENFREUND

LA CATASTROFE DI LAGNY

Alla ricerca delle responsabilità

I funerali del deputato e del sindaco di Verdun

Parigi, 28 notte.

Verdun e Saint Mihiel hanno tributato oggi solenni onoranze funebri ai rispettivi deputato e sindaco, on. Schleiter ed Enrico Rollin, periti nella catastrofe ferroviaria di Lagny. Ad entrambe le cerimonie il Governo e la Camera erano rappresentati: tutti i parlamentari dei due dipartimenti assistevano ai funerali, celebrati con il concorso di tutta la popolazione.

Particolarmente commoventi riuscirono le esequie dell'on. Schleiter che si era consacrato alla resurrezione di Verdun riuscendo a far della città martire, che all'indomani della guerra non era più che un mucchio di rovine, una delle città più belle e più prospere dell'Est.

I segnali erano aperti

Intanto l'inchiesta giudiziaria continua più che mai attiva e gli incartamenti si ammucchiano sul tavolo del giudice istruttore di Meaux, signor Reboul, il quale, per non trascurare nessuna circostanza che possa far luce sulla causa della catastrofe, ha incaricato un medico di esaminare la vista del macchinista Daubigny e del fuochista Charpentier del treno investitore.

Il fuochista, interrogato dal rappresentante di un giornale del pomeriggio, ha dichiarato che tanto lui quanto il macchinista rimangono fedeli a quanto dichiararono al momento del loro primo interrogatorio:

« Il primo fatto più importante è che noi abbiamo trovato tutti i segnali aperti: altri possono averli visti chiusi, in altro momento: è possibile, ma quando noi siamo passati i segnali in questione erano liberi. Del resto la nostra striscia «flaman» sulla quale automaticamente viene registrato ogni segnale, riporta come aperto l'ultimo segnale da noi veduto ».

Il giornalista, avendo osservato che il cosidetto « block system » è ritenuto infallibile, ha avuto dal fuochista la seguente risposta:

« Questo è relativamente frequente; ogni volta, del resto, il fatto viene segnalato. Mi ricordo di aver segnalato due anni or sono certe anomalie nell'apertura e nella chiusura dei segnali della stazione di Noisy le Sec ».

Però, un commento diramato stasera dalla Compagnia dell'Est dichiara « materialmente inesatto » il fatto riportato da alcuni giornali secondo cui i tre segnali che precedevano immediatamente il luogo della catastrofe, avevano registrato la via libera nell'indicatore Flaman montato sulla macchina del treno investitore.

« L'inchiesta sarà condotta con imparzialità e a fondo » ha dichiarato ai giornalisti il Ministro dei LL. PP. Paganon, il quale alla cerimonia funebre di ieri alla Stazione dell'Est aveva detto che « una sola economia doveva essere fatta, quella delle vite umane ».

Una questione di spese

A questo gli interessati rispondono che le Compagnie, gravemente deficitarie, non possono fare tutto quello che dovrebbero e che se anche sulle grandi linee rimangono in servizio molti vagoni costruiti in legno, gli è che le compagnie non possono intraprendere la costruzione di vagoni metallici secondo il ritmo desiderabile.

« Non bisogna dimenticare — ha dichiarato un'alta personalità che occupa un posto eminente nel Consiglio superiore delle ferrovie — che il prezzo di costo di un vagone metallico è di 1 milione per le terze classi e di un milione e 100 mila lire per le seconde e per le prime. Questi vagoni sono più pesanti delle vetture di legno, ma anche più comodi, nel senso che portano meno viaggiatori. Conseguenza: per trasportare una cifra determinata di viaggiatori occorre un maggior numero di vetture metalliche e quindi un maggior numero di treni e siccome questi convogli sono più pesanti, la loro trazione costa più cara. Occorre dunque l'autorizzazione dello Stato affinchè le Compagnie possano comperare delle vetture d'acciaio ed è già avvenuto parecchie volte che lo Stato non si è mostrato molto sollecito nel concedere questa autorizzazione: alcune ordinazioni hanno dovuto così attendere più di un anno. Anche il perfezionamento degli apparecchi di segnalazione esigerà una spesa considerevole.

« Gli apparecchi a contatto, come i « coccodrilli », non hanno funzionato a causa del gelo: bisogna dunque preferire loro degli apparecchi a induzione, del genere di quelli che sono in servizio sulle ferrovie americane. L'impiego di proiettori a raggi infrarossi che influenzerebbero delle cellule fotoelettriche poste sulle locomotive e sui vagoni di coda o provocherebbero automaticamente una frenatura progressiva ma abbastanza rapida del convoglio che avesse oltrepassato un segnale chiuso, avrebbe certamente efficacia incontestabile. L'obiezione tratta dalla fragilità degli apparecchi meccanici non è molto fondata, qualora si ricordi che i grandi carri d'assalto racchiudono dei ricevitori e degli amplificatori radiotelegrafici muniti di lampade ad elettrodi; sulle rotaie queste lampade non sarebbero più sballottate di quel che non lo siano, ad ogni passo degli accidenti del terreno in cui si muovono i carri d'assalto. Questo sistema è del resto in prova a Monaco.

« Del resto lo stesso ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato ad un giornale della sera che non bisogna considerare con leggerezza la trasformazioni tecniche, la cui importanza è considerevole. Quando l'inchiesta avrà stabilito, ver quello che concerne i miei servizi, la causa della catastrofe, sarò in grado di studiare le disposizioni che converrà prendere tanto in materia di regolamentazione che in materia di segnalazioni e di controllo di quelle indicazioni ».

Un morto di psittacosi a Graz

Vienna, 28 notte.

A Graz si è ammalata di psittacosi l'intera famiglia del presidente del tribunale Mattauer: la moglie e due figli sono in via di guarigione, ma il disgraziato magistrato è morto. Molto scelta la famiglia possedeva cinque pappagalli della cui malattia non si era accorta.

Il matricida Ostkonsky decapitato

Berlino, 28 notte.

Ad Amburgo è stato decapitato stamane il matricida Ernst Oscar Ostkonsky, condannato il 10 novembre. Il matricida non aveva ancora compiuto i ventidue anni.

Il mostro di Loch Ness
ha famiglia e figliuoli

Inverness, 28 notte.

Una rapida corsa natalizia a Inverness anche se di poche ore basta a rivelare come il mostro del Lock Ness abbia accaparrato l'attenzione e la passione popolare della Scozia. Fino agli ultimi giorni era un cavallo lacustre, un animale a tal punto mostruoso da essere irreale, un essere vivente quindi che appartiene a un mondo astratto quasi del tutto inconcepibile alla pratica razza degli Highlanders. Occupava i loro pensieri, solleticava la curiosità pubblica e teneva svegli molti spiriti che il grigiore del cielo e la monotonia della vita invernale spingevano alla letargia. Ma la massa popolare non poteva entusiasmarsi per un animale che aveva aspetto diabolico e che sfuggiva a qualsiasi tentativo di classificazione. Il cacciatore Whatcroll ha avuto la fortuna o l'abilità di scoprire in questo senso problema del mostro e nel mondo di irrealtà che esso in sta creando all'intorno l'indispensabile nota di concretezza. Vero è che le impronte da lui scoperte in riva al Lock Ness state poche ore dopo distrutte dalle acciacquio delle onde ma la sola parola « impronte » ha sortito effetti magici.

Fa la sua comparsa il trichèco

Quanto il mostro appartiene al novero delle cose che si possono misurare, pesare o all'occorrenza fotografare. E' dunque un essere reale e lo rimarrà anche se tutte le affannose ricerche in corso fallissero, come è probabile se non certo, a un bel niente.

Se il mostro non è più un cavallo lacustre che cos'è? Nei giorni scorsi era diventato, grazie alle abili indagini di Whatcroll, un anfibio il quale era stato visto finanche uscire dalle sempre agitate acque del lago a curare i suoi conati di mal di mare con pose di statuaria immobilità sulla terraferma. Messo sulla traccia del concreto dal grande cacciatore di elefanti e di ippopotami dell'Africa equatoriale, il pubblico ha abbandonato di punto in bianco le tesi del cavallo per darsi alla caccia dell'ippopotamo, della balena, della foca e finanche della mostruosa salamandra preistorica. La facilità con la quale il cavallo marino si è trasformato in ippopotamo è sorprendente e sarebbe del tutto incomprensibile se non si trattasse a Inverness e dintorni di un fenomeno di illusionismo collettivo che minaccia di assumere aspetti fantastici.

Fino a poco tempo fa ciò che caratterizzava il mostro di Lock Ness era nient'altro che il suo collo lungo e flessibile, che ondulava di persone, sui 25 chilometri di costa del lago, hanno visto emergere dall'acqua e lentamente oscillare. Oggi siamo dinanzi a un mostro che ha tutto quello che si vuole eccetto un collo lungo. L'incompatibilità fra questa nuova teoria e la vecchia risulta però così evidente ad alcuni acuti e flemmatici scozzesi da indurre a pensare come, dopo tutto, il mostro debba appartenere al genere degli elefanti. Sembra, secondo loro, il frutto di qualche mostruosa unione tra questi e quello corto ed esperto a probabile lunga. Il collo lungo resta tuttavia sul lago potrebbe a conti fatti non essere altro che una proboscide.

Stasera però a Inverness vi è un altro pretendente al titolo di mostro del Lock e si tratta di « signor Macness », come la Scozia ha ormai battezzato schematicamente il misterioso abitante del suo lago. Il pretendente è il trichèco le cui dimensioni ben si adattano a quelle constatate dalle centinaia di persone che hanno visto la creatura nuotare nel Lock e il cui grugno baffuto non contraddice le asserzioni di molti osservatori, secondo i quali la testa cavallina del mostro era coperta di lunghi e fitti peli.

L'ubiquità del « signor Macness »

Trichèco o cavallo che sia, l'animale continua a burlarsi da mane a sera del pubblico di Inverness e dei dintorni, non solo assumendo le più imprevedute fattezze, ma presentandosi agli occhi stupiti di osservatori sorti ad appena venti metri dalla spiaggia per scomparire proprio al momento in cui le macchine fotografiche o semplicemente gli occhi intenti degli osservatori sono puntati su di lui. Anche oggi Macness è stato visto due volte costantemente alla stessa ora e in due punti diversi del lago separati fra di loro da una distanza di almeno quindici chilometri. Coloro che lo hanno visto non sono stati in grado, alla stregua dei loro predecessori, di farsi un'idea precisa delle forme della « creatura », ma hanno avuto la lodevole precauzione di gettare una occhiata ai loro orologi. Il controllo di questi ha dimostrato nel modo più incontrovertibile come il misterioso animale del lago sia apparso alla superficie simultaneamente in due punti.

La scoperta è di una straordinaria importanza. Annienta di colpo la teoria della generazione spontanea e ristabilendo al momento opportuno il principio della discendenza naturale, subordina l'esistenza dell'animale nuovo alle normali leggi della natura. E' chiaro che il mostro non è solo ad occupare le profondità del lago. Ha famiglia, ha forse figliuoli, tutto timorosi questi ultimi di avventurarsi verso i misteri del mondo extra acquatico.

Inverness è così persuasa stasera che il suo mostro non è un essere solitario creato dal nicate in modo miracoloso, ma il una normale conseguenza di connubi sottomarini dimostrati anche agli increduli dalle spensierate scorribande attraverso il Lago della sua gentile consorte. La disgrazia è, come dicevamo, che il mostro, pur disposto a navigare a piacimento a tutte le ore del giorno e della notte, non vuole presentarsi al pubblico degli specialisti e di curiosi accampati durante queste vacanze natalizie in riva al lago, sotto l'angolo prospettico che consenta l'identificazione. Si presenta sempre di sbieco fuocicante come una gavetta in piena sole e nero come il carbone in piena oscurità. E finchè non si deciderà ad invertire l'ordine di queste sue metamorfosi non vi sarà speranza alcuna di ottenere raggruppi definitivi sulla sua natura zoologica.

Il cacciatore Whatcroll che ha posto sulla bilancia la sua leggenda fama di specialista di animali di grossa stazza, dà prova in questi giorni di un ottimismo disarmante. Egli è addirittura persuaso che il suo occhio, abituato a scrutare ben altri misteri e a sorvegliare mosse ben più pericolose, scoprirà la belva lacustre e che gli ordigni da lui ideati e già costruiti gli permetteranno di impossessarsi di essa senza eccessive difficoltà. Egli ha accalappiato ippopotami, elefanti nelle infide foreste dell'Africa e certo non è nemmeno che si spaventi a far mettere in trappola un dragone e un trichèco.

RENATO PARESCE.

Autista condannato a morte per aver investito e ucciso 4 soldati

Mosca, 28 notte.

Il Tribunale di Mosca ha condannato a morte Valentino Ivanov, capo degli autisti della più grande rimessa d'automobili di Mosca, il quale il 2 dicembre aveva spinto un'automobile contro una colonna di soldati rossi uccidendone 4 e ferendone 6.

Il codice penale sovietico prevede un massimo di 10 anni di prigione, ma l'impresa « antisociale » dell'Ivanov, unita alle sue gravi conseguenze, e specialmente per il fatto che le vittime erano soldati, ha spinto il Tribunale ad applicare la pena più grave di protezione sociale, e cioè la condanna a morte, anche come ammonimento contro altri autisti negligenti. L'Ivanov ha tempo tre giorni per fare appello alla Corte Suprema contro la sentenza.

Muore schiacciato sotto la bara della suocera

Parigi, 28 notte.

Si ha notizia da Metz di un tragico accidente avvenuto in condizioni straordinarie. Un autocarro riconduceva da Zarreguemines la salma della signora Caterina Schwab, che doveva essere tumulata a Roulay, quando, all'entrata della città, il veicolo slittava in conseguenza della strada gelata, proiettando fuori il genere della defunta, Eugenio Girardin, caporale aviatore del 35o Reggimento d'Aviazione di Metz. Per colmo di sventura anche la bara veniva lanciata fuori dalla macchina ed andava a cadere sul disgraziato giovane, sfondandogli il petto. Il Girardin moriva poco dopo all'Ospedale.

Un'isola in rivoluzione perchè vuol tornare all'assolutismo

Londra, 28 notte.

Gli 80 mila abitanti delle isole Maldive, un arcipelago corallifero emergente dall'Oceano Indiano a 400 miglia a sud-ovest di Ceylon, stanno dando dei grattacapi al loro Sultano, Sciamsuddin Iskender, colpevole di aver portato nel paese i sistemi della politica occidentale. Credendo di fare un regalo d'immenso valore ai suoi sudditi, Sciamsuddin l'anno scorso rinunciò a parte dei suoi privilegi di sovrano assoluto istituendo un regime costituzionale che nessuno aveva domandato e che agli indigeni non è piaciuto affatto. Essi hanno visto con occhio cattivo le riforme introdotte nell'isola da una serie di ministri troppo desiderosi di mostrare ciò che avevano imparato all'estero, e feri alcuni ministri sbarcati a Ceylon da uno dei vapori che tocca l'arcipelago ogni quindicina hanno narrato di essere stati cacciati dal popolo furente contro la democrazia. A questa notizia il principe ereditario delle Maldive Iscrizia che risiede consuetudinariamente a Ceylon si è subito imbarcato per la patria per andare a ricortarvi l'ordine. Non si sa se egli farà valere la sua popolarità per indurre il popolo ad accettare la sovranità attributagli l'anno scorso dal Sultano o se cercherà di convincere Sciamsuddin Iskander a decretare la fretta e furia un ritorno all'assolutismo.

Le rivoluzione, affermano i telegrammi arrivati qui dall'India, è stata del tutto incruenta. La gente favorevole del regime patriarcale ha manifestato il suo volere in modo patriarcale: intimando ai modernizzatori di non farsi più vedere su nessuna delle 19 che tra le mille isole sono abitate da esseri umani.

La morte dell'ex-Ministro Krobatin

Vienna, 28 notte.

E' morto a 84 anni l'ex Ministro austro-ungarico della Guerra barone Krobatin. Lo scomparso esercito deve a lui la rimodernizzazione dell'artiglieria succeda i piani di Conrad. Il Krobatin tenne il portafoglio della Guerra dal 1912 al 1917 e fu molto caro al l'Imperatore Francesco Giuseppe. Nel 1917 si dimise accettato con sentimento nella forniture di viveri e birra, scandalo al quale egli era, però, assolutamente estraneo.

Goemboes e il parlamentarismo

Budapest, 28 notte.

Goemboes, che già altra volta ha trovato modo di esprimere con franchezza il suo pensiero sul parlamentarismo, è ritornato sull'argomento oggi alla Camera Alta discutendosi il progetto della nuova legge per le pensioni ai funzionari statali.

Il Presidente ha in primo luogo avvertito che la legge mira ad assicurare la possibilità di agire contro i funzionari che non sono alla altezza dei loro compiti, ed ha aggiunto che i funzionari hanno da sacrificare i diritti politici nella forma più discreta, giacchè le dimostrazioni costituiscono un rimasuglio di epoche rivoluzionarie.

In quanto al parlamentarismo, Goemboes si è detto disposto a conservarlo solo a condizione che in conformità col suo vero scopo esso si adatti alle esigenze della vita, e non degeneri in mezzo per suscitare stati d'animo. Se il parlamentarismo viene innalzato a piedestallo della democrazia allora le cose vanno male: risulterà, invece, a salvarsi se lo guida un punto di vista superiore e più obiettivo.

Il Governo greco affretta l'inchiesta per l'attentato contro Venizelos

Atene, 28 notte.

Il Presidente del Consiglio, d'accordo con il Ministro della Giustizia, ha deciso d'esonerare il giudice istruttore ed il procuratore della Repubblica cui era devoluta l'inchiesta per l'attentato compiuto contro Venizelos vari mesi or sono, allo scopo di affrettare la conclusione, e risolvere la questione che paralizza la normalità della vita pubblica interna. La stampa peninizza sulla costituzione del giudice istruttore. I giornali governativi sostengono la legalità del provvedimento, e rilevano come il ritardo nella definizione della questione tenga da sette mesi la situazione interna anormale. I quotidiani di opposizione attaccano violentemente il provvedimento. Il Presidente del Consiglio ha intanto posto il corrente il Presidente della Repubblica sulla situazione interna, e sulle misure per ristabilire la calma. Zaimis ha approvato le misure adottate, esprimendo la speranza che la situazione si evolverà normalmente.

La politica dei Mandati

La mano forte in Siria e nel Libano

DAMASCO, dicembre.

(M.) — L'evoluzione del regime mandatario nei varii Stati arabi del Vicino Oriente può serbare ancora non poche sorprese. Notiamo intanto che su settori confinanti le condizioni politiche differiscono tra di loro in modo molto marcato. Nell'Irak si sono bruciate le tappe e l'Inghilterra ha rinunciato alla sua tutela diretta sui destini della nuova Mesopotamia, facendo accogliere il suo pupillo come membro nel seno della Società delle Nazioni. I massacri degli Assiri, che hanno seguito a pochi mesi di distanza l'emancipazione del regno di Faisal, si sono incaricati di prospettare sotto una luce di sangue le sorti delle minoranze disperse fra il Tigri e l'Eufrate. E anche sulle sponde del Tamigi si ebbero accenni di resipiscenza. Qualcuno borbottò, sia pure a denti stretti, un mezzo mea culpa, e riconobbe l'errore di aver gettato troppo presto le briglie sul collo a un popolo che non possiede ancora una maturità politica bastevole per affidargli il governo del paese senza controllo di una potenza europea.

In Siria, dove il Mandato ginevrino è stato affidato alla Francia, la situazione potrebbe essere paragonata, in teoria, a quella della Transgiordania, colla differenza che si tratta di un regime repubblicano anzichè di uno Stato retto a forma monarchica. La medesima osservazione si può ripetere anche a riguardo del Libano, coll'aggiunta che dal maggio dell'anno scorso a Beirut i Ministri e i Deputati hanno ricevuto, loro malgrado, un congedo *sine die*, e tutte le loro facoltà sono state riunite provvisoriamente nelle mani di un piccolo dittatore il quale riveste anche la carica di Presidente della Repubblica.

L'azione dell'Alto Commissario

Il nuovo Alto Commissario Francese, Conte De Martel, appena giunto sul posto ha passato subito il Rubicone, attaccando sulle loro stesse trincee i nazionalisti siriani. Il suo predecessore, sig. Ponsot, soprannominato il temporeggiatore e il bue muto, aveva cercato ogni mezzo, in sei anni di proconsolato al Bois des Pins, per girare le difficoltà senza mai urtare di fronte le susceptibilità dei patriottardi al cento per cento. Egli, invece, gettò immediatamente il guanto di sfida, costringendo gli avversari della Francia ad uscire dalle vaghe formole da comizi e a mettere carte in tavola alla luce del sole. Adottò la tattica dell'argomentazione *ad hominem*. Fingendo di prendere in parola i rètori politici di Damasco, si dichiarò pronto ad andar incontro ai loro voti, offrendo un piano di collaborazione franco-siriana ricalcato sulla falsariga delle tappe percorse dall'Irak per liberarsi del Mandato e raggiungere la sua maggiore età con tutti i diritti e privilegi di una completa indipendenza sul terreno internazionale. La manovra è riuscita forse oltre le previsioni. Il giorno in cui il Governo siriano pose alla Camera dei Deputati il tema dello schema di trattato che dovrebbe entrare in vigore tra la Francia e la Siria alla scadenza del Mandato attuale, le vestali del patriottismo chiassoso si stracciarono le vesti e gridarono al tradimento. Con fierezza di sdegno respinsero le proposte del Conte De Martel, denunciandole come un insulto alla dignità della nazione. Il giurarono sulla memoria dei loro morti che non accetteranno mai nessuna formola di accordo con Parigi se non saranno garantite, tra l'altro, la mazziera preliminare, l'unità e l'autonomia immediata di tutta la Siria.

L'Alto Commissario Francese per tutta risposta mandò in vacanza forzata i rappresentanti del popolo siriano, dando loro come benservito una patente di immaturità politica e dichiarando che ritiene tempo perso discutere con gente di una comprensione tanto in ritardo. Così ha chiuso in pochi giorni il ciclo del suo esperimento parlamentare a Damasco, deciso a non occuparsi più che del progresso economico del paese.

Naturalmente i Deputati messi alla porta in maniera così brusca non potevano rassegnarsi a smaltire in silenzio un trattamento tanto poco democratico. Cercarono quindi di reagire e, protestando di rappresentare la maggioranza della Camera, hanno votato un ordine di sfiducia contro il Governo in carica, accusandolo di violare la Costituzione e dichiarando fin d'ora invalidi tutti gli atti che crederà di compiere in avvenire.

Un dilemma

Ma il Conte De Martel non sembra preoccuparsi gran che di tutte queste minaccie ed ha lasciato Damasco per rientrare a Beirut annunciando di voler per mano senza ulteriori ritardi a una riforma dell'assetto politico e amministrativo del Libano.

Anche nella minuscola Repubblica dei cedri la situazione è tutt'altro che semplice. Sino al colpo di Stato dell'anno scorso, che ha messo fine all'infuriare della più sfacciata demagogia, l'amministrazione del paese era retta secondo i criteri dei regimi democratici dell'occidente. Le malefatte di questa forma di Governo erano però divenute tanto scandalose che l'Alto Commissario Francese aveva dovuto intervenire direttamente, instaurando in maniera provvisoria un potere di emanazione concentrato nelle mani del Presidente della Repubblica. Ora bisognerebbe affrontare una sistemazione definitiva. Rendere stabile ciò che era stato presentato come un rimedio di transizione? Oppure ritornare ai vecchi schemi del parlamentarismo ritoccandoli con qualche revisione nella speranza che possano funzionare senza ripiombare lo Stato nel caos dell'anarchia?

Il Conte De Martel si trova, a Beirut, di fronte a questo dilemma. Qualcuno garantisce che egli ha già preso le sue decisioni finali e che tra giorni metterà anche l'opinione pubblica del Libano davanti ai fatti compiuti. O il paese farà atto di adesione alle nuove Tavole costituzionali elaborate alla Residenza del Bois des Pins oppure esse verranno imposte senza richiesta di consensi popolari ed entreranno subito in vigore a tutela degli interessi generali della Repubblica dei Cedri nel quadro della politica mandataria della Francia.

Ad ogni modo sembra che l'attesa non sarà lunga e ciò che si può prevedere con sicurezza è che anche a Beirut non si ritornerà tanto presto al parlamentarismo puro che vi imperava fino al maggio del 1932.

La colpa è vostra

Sicuramente la colpa è vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e stinti v'invecchiano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA in pochissimi giorni farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TONINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Operai; nelle PROFUMERIE: CORNAGLIA, piazza Carlo Felice; PAVITO, via Lagrange, 31; BAROSSO, via Mecca, 18; MANFRINO, via Cernaia, 38; CLARI, via Po, 35; GIUDONE, corso Vitt. Em., 45; MERLO, via Garibaldi, 51; BERTOLIN, via Garibaldi, 6.

M. MELATO

Le PASTICCHE DEL RE SOLE son le sole per i Re.

MARIA MELATO

ACQUA NATURALE
S. BERNARDO
previene, guarisce
GOTTA URICEMIA
ARTERIOSCLEROSI

La ROBIOLA di MELZO si vende esclusivamente avvolta nella sua confezione originale.

La ROBIOLA di MELZO è ricercata per il suo gradevolissimo sapore. Per le sue ottime qualità nutrienti e digestive è raccomandabile anche a coloro che sono gracili e delicati.

CREAZIONI E PRODUZIONI ELETTIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

Un Museo di caccia nelle Langhe

Nella camera da letto del Re Galantuomo

al Castello di Sommariva Perno

SOMMARIVA PERNO, dicembre.

I palazzi, le case di più modesta apparenza, e gli alberghi che servirono di asilo occasionale a Vittorio Emanuele II, durante le sue celebri battute, sono molti in Piemonte. Si sa che quando il Gran Re, in abito usuale — giacca e pantaloni di velluto color ruggine, cappello floscio a piuma, e lunghi stivali, come ce lo raffigura il monumento nel giardino pubblico di Aosta — si lanciava sulle orme del camoscio, del cinghiale, del fagiano, e anche più borghesemente della beccaccia, non disdegnava entrare l'umile osteria, dove, serbando l'incognito, talvolta gli accadeva anche di mescolarsi alle conversazioni dei villici. Nella stessa guisa non pochi sono i castelli che egli abitò in autunno, sospinto dalla passione indomabile, la sua seconda passione dopo quella dell'unità della patria. Ma fra tanti luoghi e paesi che ebbero la ventura di ospitare, per una notte o per una stagione, il Re Galantuomo, nessuno ha conservato di lui un ricordo così profondo e così intimo come Sommariva Perno.

Le battute a Cortemilia

Periodo luminoso, dal 1857 al 1877, per il borgo, la cui storia, se pur col castello attinge forse al Duecento, non aveva avuto fino allora particolare rilievo. In quel tempo, della foresta che i romani avevano trovato sulle colline della odierna zona di Bra, dovevano ancora esistere avanzi considerevoli se Vittorio Emanuele, acquistando, appunto nel '57, il castello, convertiva in Reale Bandita di caccia l'estesissimo territorio boschivo corrispondente all'antica « Silva popularis »: dunque la selva, ai cui margini opposti si formarono i due vecchi borghi del medesimo nome: Sommariva Perno (*Paternum*) e, maggiore dei due, con la sua aria di graziosa cittadina dalle numerose vestigia medioevali, Sommariva del Bosco.

Che il Re, di tutte le residenze, abbia prediletto la minore Sommariva, appare accertato da più segni. Appena, nel tumulto della lotta che lo teneva impegnato, poteva dare a se stesso qualche tregua, egli saliva quassù a ritemprarvi lo spirito e le forze fisiche nel riposo e nelle corse all'aperto per le Langhe, delle quali, ogni mattina, affacciandosi alle finestre del palazzo, gli appariva la superba distesa nell'arco incomparabile da Mondovì a Montenotte. A Sommariva Perno salivano, di volta in volta, a riferirgli sulle cose dello Stato, i suoi Ministri: primo fra tutti, il conte Camillo Benso di Cavour ne fu a più riprese l'ospite gradito, che non smise mai, neppure quassù, il suo lavoro di tessitore insonne e formidabile.

A stagione avanzata, il Re partiva in tiro a quattro, in giacca o in *spencer*, dirigendosi a Perletto, sopra Cortemilia, dove si svolgevano le battute. Con lui erano di consueto il conte Aghemo di Perno, il colonnello Nasi e alcuni altri gentiluomini, i fedelissimi del suo seguito personale. Un quadro del 1862, firmato Francesco Vittorio Romano, ci presenta quel cacciatore d'eccezione in una scena oltremodo suggestiva. Vittorio Emanuele siede con i gentiluomini presso una tavola preparata nell'ampia cucina, che è insieme sala da pranzo, di una trattoria paesana. Una bella e prosperosa ragazza reca un piatto di vivande, mentre il Re, che attende ed è anche questa volta in incognito, sorride bonario. Dietro di lui, nel capace camino, la fiamma si innalza con crepitio giocoso.

Il primo sovrano dell'Italia risorta moriva nel 1878; il castello passava al Banco di Napoli, dal quale tre anni dopo lo riscattava la contessa Rosa di Mirafiori, e il figlio di questa, conte Emanuele, lo faceva restaurare e rammodernare, raccogliendovi in grande quantità le memorie del Re, insieme con una delle più ricche e originali raccolte di armi e di caccia che sia dato vedere. Spentovisi nel 1894 il conte Emanuele, l'edificio veniva in possesso del conte Gastone di Mirafiori, l'attuale deputato per la circoscrizione di Cuneo, che dal padre, con l'attaccamento al luogo, ereditava anche la viva religiosità dei ricordi familiari.

Come nell'Arca di Noè

E' appunto alla sua cortesia dell'attuale proprietario, che io devo le sensazioni provate nel percorrere il vasto e sontuoso appartamento occupante l'intero piano superiore del palazzo quadrato e massiccio che sovrasta il paese. Nelle stanze che si susseguono lungo le facciate, il Re sembra dover spuntare, col suo consueto viso aperto e affabile, i folti mustacchi e il pizzo alla moschettiera, ad ogni oltrepassare di soglia. La sua ombra è indissociabile dall'atmosfera di questo vecchio castello che lo vide nelle parentesi di riposo dell'epopea nazionale. Sono ben sue le parole che il Municipio di Sommariva Perno, nel 1888, riproduceva in una lapide murata all'ingresso dell'abitato: « Qui ritornerò quando avrò reso l'Italia libera ed una ». E l'aver dedicato le prime camere dell'appartamento, che era per Vittorio Emanuele come una specie di quartier generale delle sue caccie, ai cimeli cinegetici, fu da parte del genitore di Gastone di Mirafiori pensiero delicato e nobilissimo di cui bisogna ancor oggi serbargli gratitudine.

La raccolta, una delle più mirabili, si preannunzia con alcuni trofei stan dallo scalone, e comincia a rivelarsi dal vestibolo: le pareti sono punteggiate di grosse teste di cinghiali, mentre qualche fagiano, un colossale gallo cedrone e una civetta dalle ali smisurate, formano la pattuglia di guardia della maggior fauna adunata nelle stanze successive. Ma qui la sorpresa riserbatami dal conte di Mirafiori, che con gesto signorile, nel rivolgermi l'invito a visitare il castello, aveva appena accennato alla esistenza di un così prezioso tesoro, equivalente ad un museo, sperduto in mezzo alle Langhe, si raddoppia. Non è solo la jungla che si intreccia in modo singolare alle boscaglie nostrane con teste di leoni e di tigri, frammischiate a teste di camoscio, di caprioli, di cervi dalle ramificazioni fantastiche e rievocanti la biblica arca di Noè; v'ha di più, ed è che simulacri delle belve e dei capi di selvaggina si trovano profusi a centinaia in ambienti i cui mobili, di un gusto innegabile, sono fatti essi pure con elementi di caccia: corna di stambecchi montate in argento, dalla grande tavola a cristallo del salone principale, alle specchiere, ai sofà, alle poltrone, alle sedie.

Una delle sale attigue raccoglie fucili da caccia di ogni foggia e di ogni tempo, dall'epoca della pietra focaia ad oggi. Vi è qui un notevole gruppo di armi del brigantaggio: carabine, pistole e tromboni. Fra quest'ultimi, uno reca incisa nel calcio con la punta di un chiodo la scritta: « Mulno dela spineta ». La firma del famoso bandito alessandrino. Il calcio è istoriato da due pugnali incrociati e sormontati da una testa di morto. E' un'arma ad avancarica, corta; e non si può reprimere una certa emozione all'idea delle scariche partite dalla sua canna resa lucida dall'uso...

Tutto questo materiale, raccolto nei paesi più diversi, nel 1912 figurò all'Esposizione Internazionale di caccia a Vienna, suscitandovi ammirazione e il più schietto successo. A esposizione chiusa venne rispedito in Italia, senza che neppure un pezzo fosse rotto o disperso. E' un elogio postumo che si può tributare alla capitale dell'impero, allora alla vigilia di subire il crollo della fine.

Il ricordo di Garibaldi

Nel castello il cammino è però ancora lungo; e di salone in salone, di galleria in galleria, di stanza in stanza, la scena cambia: quadri, ritratti, tappeti, arazzi, mobili antichi, vasi giganti, tutto un patrimonio artistico e storico affila in una visione troppo rapida per essere goduta appieno; un patrimonio conservato con una cura così intelligente e così intimamente connaturata alla direzione della casa, che rivela subito la presenza di un eletto spirito femminile. Il merito è infatti tutto della contessa Margherita, consorte del'on. Di Mirafiori: merito tutt'altro che piccolo se si pon mente al numero delle sale e alla vastità degli ambienti. Ogni cosa parla ancora e sempre del Re: dall'autografo di Garibaldi, all'arazzo donatogli dalle donne veneziane all'epoca dell'entrata in Roma, alla tela del condannato a morte che si conquistò la grazia per la pazienza da certosino usata in carcere nel ricalcare l'effigie del Sovrano.

Perno che il pellegrinaggio nella casa estiva del Re, che dura ormai da oltre due ore, sia giunto al termine, allorchè, toccata l'estremità del palazzo verso il centro del paese, il conte Di Mirafiori spalanca improvvisamente una piccola porta e con semplicità dice:

— Ecco la camera di Sua Maestà.

Sporgo il capo ed entrati pianto in viso all'ospite illustre due occhi increduli. E' una stanza non più larga di quattro metri e non più lunga di cinque, rischiarata da due finestre d'angolo. L'incredulità svanisce nel constatare che ogni cosa è rimasta al suo posto, come nell'ultima notte che il Re, forse un anno prima di morire, vi riposò. Un caminetto nel fondo e di fianco un armadio con due sacchi da viaggio e una valigetta sdrucita. Pareti quasi nude, ove se ne eccettui un crocifisso e un'immagine della Vergine sopra il letto di ferro, smaltato in nero, a una piazza e mezzo, di quelli in uso nei vecchi collegi e negli ospizi, di una semplicità francescana, e un quadro dell'Induno, rappresentante la posa della prima pietra della Galleria di piazza del Duomo a Milano, appeso al muro di fronte al letto. Sul tavolino da notte una bottiglia per l'acqua e un bicchiere più grosso della bottiglia. Un cofano per la biancheria, una « toilette », uno scrittoio e uno stipetto a vetri, completano il mobilio.

Vittorio Emanuele amava Garibaldi: sullo scrittoio del Re persino il tagliacarte reca intagliata sul manico la testa leonina dell'Eroe, del quale, entro lo stipo, rintracceremo anche una medaglia confusa con altre di soggetto religioso. Del resto lo stipo è sovraccarico di oggetti i più svariati: un orologio d'oro, alcuni esemplari delle prime monete del Regno con l'effigie del Sovrano, timbri, sigilli, spille, e poi pipe e bocchini di schiuma, un astuccio di cuoio per sigari e scatole d'argento per fiammiferi. E' incredibile il numero degli oggetti da fumatori che Vittorio Emanuele ha lasciato in questo mobile. Ve n'è per tutti i gusti; e a tanta distanza — due buoni terzi di secolo — conservano ancora un forte odore di tabacco. In un angolo un fascio di alpenstok.

Questa è la camera del Re.

Cavour e il risotto

La corrispondenza di cui, al piano superiore, era la stanza riservata a Cavour. Un mattino — narravano trent'anni fa i vecchi servi — il Re e il Ministro, come accadeva qualche volta, nel trattare delle cose d'Italia, si bisticciarono. Cavour, imbronciato, si allontanò. A mezzogiorno non essendo ancora ricomparso, il Sovrano mandò uno dei suoi gentiluomini a cercarlo. Fatica sciupata: Cavour, chiuso nella stanza, non aveva dato alcun segno di vita. Allora il Re, con decisione subitanea salì in persona. Tre colpi discreti alla porta. Silenzio. Alla fine Vittorio Emanuele si adattò a supplicare il suo Ministro.

— Cavour — con voce accorata e in dialetto torinese gli disse — sono io, Vittorio. Sia buono, non faccia le bizze, venga giù: il risotto è in tavola e vien freddo. Ha capito?...

Alcuni secondi. Poi la serratura ebbe uno scricchiolio, e Cavour, rasserenato, gli occhi lucenti dietro i classici occhiali a stanghetta, apparve sulla soglia. I due grandi Uomini del Risorgimento si strinsero con effusione la mano. E per quel giorno il risotto non si raffreddò.

FRANCESCO OSBORNE

1934 LA STAMPA XII

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)		ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	78	39
(quell'edizione del lunedì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Anno L. 43,90 — Sem. L. 22,50 (Italia e Col.) — Estero: » 84,00 — » 39,70

Comoedia — pubblicazioni a cromache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Anno L. 43,90 — Sem. L. 22,50 (Italia e Col.) — Estero: » 84,00 — » 39,70

Rivista « Lidel » — pubblicazione mensile di attualità varie, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc. Anno L. 60 - Sem. L. 32

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Anno L. 18 — Sem. L. 9,90 (Italia e Col.) — Estero: » 36 — » 18,90

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna del movimento cinematografico. Anno L. 18 — Sem. L. 9,90 (Italia e Col.) — Estero: » 36 — » 18,90

La Donna — settimanale rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Anno L. 67,50 — Sem. L. 34,20 (Italia e Col.) — Estero: » 76,50 — » 39,10

Pan — Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti. Anno — Sem. (Italia e Col.: L. 59,60 — L. 31,40) Estero: » 80,75 — » 40,80

Piccola — settimanale illustrato di varietà. Anno — Sem. (Italia e Col.: L. 18 — L. 9,75) Estero: » 32 — » 17,50

Mani di fata — Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati Anno L. 12 —

La Domenica Sportiva — Settimanale illustrato di attualità sportiva. Anno L. 33 — Sem. estero L. 18 — Trimestre L. 6,50

Novella — vera antologia di letteratura narrativa. Anno — Sem. (Italia e Col.: L. 18 — L. 9,90) Estero: » 36 — » 18,90

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico. Anno — Sem. (Italia e Col.: L. 60 — L. 30 —) Estero: » 90 — » 50 —

Motociclismo — Rivista settimanale di locomozione, sport e turismo motociclistico. Anno — Sem. (Italia e Colonie: L. 34 — L. 21,25) Estero: » 68 — » 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1560, è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

I PROCESSI

Lo spacciatore dei pacchi esplosivi

Le richieste del Procuratore Generale

L'avv. comm. Gatta ha brillantemente combattuto le perizie mediche sostenendo, con minuta analisi delle risultanze processuali, che il Merighi non è nè un pazzo, nè un semi responsabile, ma un normale, un delinquente. « Ricordatevi bene — egli ha soggiunto — che chi è pazzo e non è delinquente è accessibile alla commozione. Ebbene il Merighi quando ha avuto dinanzi a sè le vittime non ha versato neppure una lacrima, non ha dato il minimo segno di pentimento ». L'avvocato De Marchi ha sostenuto la piena responsabilità dell'imputato che con abilità infernale ha messo in esecuzione il suo piano criminoso. A queste conclusioni si sono associati gli altri patroni di P. C. avvocati Quattrocolo, Furian, Viancini, Bertetti, Giulio, Salza, Bardesono e Aldo Rossi.

Il P. G. comm. Siracusa ha esordito la sua poderosa requisitoria rivolgendo un vivo elogio al giudice istruttore cav. Alfero per il suo paziente lavoro; ha escluso l'esistenza dell'associazione a delinquere ed ha concluso chiedendo la condanna del Merighi a 30 anni di reclusione ed a tre anni di libertà vigilata.

Il dissesto L. Wolf e C. esteso alla Società Anonima

La sentenza fallimentare del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, ha accolto, con sentenza in data del 27 corrente, l'istanza del curatore del dissesto della Società in nome collettivo L. Wolf e C., di Giulio Michiels e Clotilde Montà, di estendere il fallimento alla Società anonima che portò lo stesso nome, e che non era se non la trasformazione della antica ditta. Ieri sera stessa il curatore, avvocato Ettore Mosione, ha posto i sigilli al negozio di via Alfieri 5. Giudice delegato è stato confermato l'avvocato cav. Domenico Piranì.

Con la stessa sentenza il Tribunale ha respinto l'opposizione al fallimento della collettiva presentata dalla ditta Rocci e Protto, corrente in Torino in persona del signor Agostino Rocci, che contemporaneamente rivestiva la carica di presidente ed amministratore delegato della S. A. L. Wolf e C.

Geometra lanzese assolto dall'accusa di falsa testimonianza

Poichè non riusciva ad ottenere amichevolmente il pagamento dei lavori eseguiti per la costruzione di una strada, l'impresario Giovanni Olivetti, citava innanzi al Pretore di Lanzo i signori Giovanni Giscio e Antonio Fornelli-Manfrai. Costoro eccepivano che la strada era stata costrutta per conto del Comune di Lanzo e che quindi a questo doveva rivolgersi l'impresario. Durante l'istruttoria orale, però, il figlio del defunto podestà, geometra Mario Cornero, attestava di avere assistito ad un colloquio del Giscio e dei Fornelli col padre suo in cui i primi si riconoscevano committenti dei lavoro per il cui importo erano stati citati in giudizio dall'Olivetti. In base a questa testimonianza il Pretore di Lanzo condannava il Giscio ed il Fornelli al pagamento della somma loro richiesta. Ma i due denunciavano il Mario Cornero per falsa testimonianza. Compariva dinanzi al Pretore di Lanzo il Cornero — che era assistito dagli avv. Eugenio Libois e Carlo Motta — ha potuto dimostrare la verità delle sue affermazioni per cui veniva assolto per non avere commesso il fatto.

La condanna di un padre brutale

Casale, 28 notte.

All'odierna udienza del Tribunale è comparso reo Giuseppe Rizzato, da Cerca Lomellina, a mezzo di lesioni in danno del figlio Secondino, di 6 anni, e di avere abbandonato i suoi sei figli, incapaci a provvedere al loro sostentamento. I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno dichiarato colpevole il Rizzato, condannandolo, complessivamente, a nove mesi di reclusione ed al pagamento delle spese.

Farmacista e infermiere in Tribunale per frodi in danno del Comune di Genova

Genova, 28 notte.

Al nostro Tribunale si è svolto oggi il processo a carico del farmacista Arrando Schizzi, imputato di frode in forniture, per avere fatturato ricette al Municipio di Genova che in realtà non aveva spedito, e contro l'infermiere Luigi Tarasconi, imputato di avere fornito alle Schizzi le ricette. Il Tribunale ha ritenuto il farmacista colpevole di truffa e lo ha dunque per amnistia: ha invece condannato il Tarasconi, che per i suoi precedenti non poteva usufruire dell'amnistia, a 1 anno e due mesi di reclusione.

Marito e padre brutale condannato ad otto mesi

Alessandria, 28 notte.

Una penosa udienza familiare ha avuto il suo epilogo in Tribunale, ove sono comparsi il contadino Giuseppe Mazzarello, di 46 anni, ed il di lui figlio Francesco, di 19 anni, da Merana, imputati, il primo di maltrattamenti e di minaccie di morte alla moglie, Annunziata Arecco, ed il secondo di violenza al padre. Da tempo non correvano più buoni rapporti nella famiglia e sovente avvenivano disgustose scenate e a volte con gravi conseguenze. Così il 16 agosto scorso il marito, dopo aver litigato con la moglie, la minacciava di morte ed il Francesco, in tale contingenza, lanciava sul capo del padre una grossa pentola di rame, producendogli gravi ferite. All'udienza la Arecco, madre di sei figli, ha attenuato la gravità dei fatti, affermando che sovente il Francesco era costretto fuggire di casa per sottrarsi ai maltrattamenti del padre. Dopo un'udienza movimentatissima, il Tribunale ha condannato il Giuseppe Mazzarello ad otto mesi di reclusione, ed ha assolto il figlio per insufficienza di prove.

I gradi alcoolici del vino e gli esercenti davanti a un Pretore

Alessandria, 28 notte.

Il Pretore di Alessandria ha inflitto gravi sanzioni a numerosi esercenti i quali sono stati sorpresi a tenere nelle cantine e nei depositi recipienti senza l'indicazione del grado alcoolico del vino contenuto. Nella sua sentenza, il Pretore asserisce che lo spirito della legge, chiarito da circolari ministeriali, non consente di argomentare per una sanzione d'obbligo della dichiarazione del grado di alcool per il vino depositato nelle cantine e nei depositi, e che gli accordi presi precedentemente dalla locale Federazione dei Commercio non possono autorizzare gli esercenti ad una condotta in piena contrasto con il disposto di legge. Tale sentenza sancisce un principio fiscale nei riguardi degli esercenti e la Federazione ha inoltrato un quesito al competente Ministero tendente a raggiungere una interpretazione della legge, meno rigida da quella adottata dal Pretore. Intanto, in attesa del quesito proposto, la Federazione ha consigliato tutti gli interessati ad esporre nelle cantine e nei depositi, per ogni scaffale o gruppo di bottiglie, visibili cartelli con l'iscrizione « vino non ancora pronto per la vendita ».

Epilogo di una rissa in Tribunale

Casale, 28 notte.

Il 31 agosto scorso, in seguito a futili motivi di interesse, scoppiava una violenta rissa fra certi Pietro e Biaggio Zavattaro, rispettivamente padre e figlio, da Rubine. Il primo, che ne riportava la peggio, doveva ricorrere al sanitario per lesioni al capo, al viso ed alle braccia. Il triste epilogo ha avuto luogo oggi davanti al nostro Tribunale, dove il Biaggio Zavattaro si è sentito condannare a due mesi e venti giorni di reclusione, ed al pagamento delle spese di giudizio.

DA ALESSANDRIA

Ad otto mesi di reclusione ed ottocento lire di multa è stato condannato il garzone Francesco Lericati, di 18 anni, per furterelli di denaro in danno del suo padrone.

DA ACQUI

Imputato di bancarotta è comparso davanti al Pretore dott. Tommaso Bonino, esercente una panetteria in Cavallermaggiore. E' stato condannato a sei mesi di reclusione ed un anno di sospensione dall'esercizio del commercio, nonchè i beneficì di legge.

La nuova tariffa della tassa sul bestiame da macello

Roma, 28 notte.

Il Ministero delle Finanze ha diretto ai dipendenti uffici del Demanio, delle tasse e del registro, una circolare contenente le norme che andranno in vigore dal 1.o gennaio 1934-XII, concernenti la tassa di scambio per il bestiame da macello e la tariffa che andrà in vigore da tale data. Dal 1.o gennaio e fino a nuova determinazione per la riscossione della tassa predetta, a mente delle disposizioni contenute nel titolo XII della legge 28 luglio 1930 e agli effetti dell'art. 73 della legge stessa, deve adottarsi la nuova tariffa che determina in quota fissa di tassa da riscuotersi per ogni capo di bestiame, giusta le specificazioni e discriminazioni indicate nella tariffa medesima in base all'aliquota di tassa, lire 3 per cento, stabilita dal regio decreto legge 22 maggio 1932.

In relazione alle richiamate disposizioni il Ministero avverte: la adozione della tariffa per la riscossione della tassa di scambio sul bestiame, sia al momento della macellazione che all'atto del pagamento dell'imposta-consumo dalla carne, è obbligatoria in tutti i Comuni del Regno; è abolito ogni limite di esenzione nei riguardi di privati, di proprietari coltivatori di fondi, eccetera che procedano alla macellazione di bestiame per proprio consumo.

Ecco la nuova tariffa in vigore dal 1° gennaio 1934: buoi di peso vivo superiore a kg. 400, L. 41; di peso vivo non superiore a kg. 400, L. 27. Vacche Lire 31,50; tori, 40,50; vitelli e vitelloni, di peso vivo superiore a kg. 250, L. 38,50; di peso vivo superiore a kg. 120 e non superiore a kg. 250, L. 25; di peso vivo superiore a kg. 80, e non superiore a kg. 120, L. 13,80; vitelli di peso vivo non superiore a kg. 80, L. 9,50. Suini di peso vivo superiore a kg. 170, Lire 22,75; di peso vivo superiore a kg. 130 e non superiore a kg. 170, L. 18,50; di peso vivo superiore a kg. 100 e non superiore a kg. 130, L. 12; di peso vivo non superiore a kg. 100 e suini di qualunque peso macellati dagli allevatori per uso familiare, L. 9,50; suini lattanti di peso vivo non superiore a kg. 20, L. 3,70; pecore, capre e montoni, L. 2,25; agnelli e capretti, 0,85; bestiame equino per il quale la tassa di scambio sia da riscuotersi all'atto della macellazione e del pagamento della imposta di consumo sulle relative carni in confronto di commercianti, industriali ed esercenti nel caso di cui all'art. 65, secondo comma, della legge sulla tassa di scambio: cavalli L. 12,10; muli, 8; asini, 4,50.

Il calendario per le Banche

Roma, 28 notte.

Il calendario per le Banche per il 1934 è il seguente:

Giorni di chiusura delle Banche — Giorni festivi a tutti gli effetti civili: tutte le domeniche; lunedì 1.o gennaio Capodanno; sabato 6 gennaio Epifania; lunedì 19 marzo San Giuseppe; sabato 21 aprile Natale di Roma; giovedì 10 maggio Ascensione; giovedì 31 maggio Corpus Domini; venerdì 29 giugno Ss. Pietro e Paolo; mercoledì 15 agosto Assunzione; giovedì 1.o novembre Ognissanti; sabato 8 dicembre Immacolata Concezione; martedì 25 dicembre Natale.

Il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, ed il 4 novembre, anniversario della Vittoria, giorni festivi a tutti gli effetti civili, cadono nel 1934 di domenica.

Giorni non festivi agli effetti civili: lunedì 2 aprile (lunedì dopo Pasqua); mercoledì 26 dicembre (S. Stefano).

Giorni con orario di cassa ridotto: chiusura degli sportelli alle ore 12: i giorni di sabato, il giorno del Santo patrono di ogni singola città; martedì 14 agosto vigilia dell'Assunzione; lunedì 24 dicembre vigilia di Natale; lunedì 31 dicembre.

Nei giorni di venerdì 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci, giovedì 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra, e venerdì 19 ottobre, anniversario della scoperta dell'America, solennità civili, le Banche rimangono aperte con orario di cassa intero.

L'11 febbraio, anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la Santa Sede, e l'11 novembre, genetliaco di S. M. il Re, pure solennità civili, cadono, nel 1934, in domenica.

Quarta concessione di onorificenze a sottufficiali mutilati e invalidi

Roma, 28 notte.

Nella prossima dispensa del Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, verrà pubblicato il decreto 30 novembre 1933 che sanziona il conferimento della croce di cavaliere della Corona d'Italia ad altri 47 sottufficiali mutilati e invalidi designati da S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, i quali per trovarsi nelle condizioni all'uopo previste dalle norme in vigore, avevano diritto alla nomina cavalleresca, e di essa furono ritenuti in tutto meritevoli.

E' questa la quarta distribuzione per titoli anzidetti, e con essa si raggiunge il numero complessivo di 242 nomine a cavaliere della Corona d'Italia di sottufficiali nelle suaccennate condizioni.

Paesano di notte in una chiesa e rubano gli ornamenti della Vergine

Valenza, 28 notte.

Ignoti ladri stanotte, dopo di aver scavalcato il muretto di cinta della casa parrocchiale di Pecetto di Valenza, cercavano di penetrare nella chiesa. Il cane di guardia con i suoi latrati e l'abbaiare furioso minacciava di mandare a monte il colpo ed allora i ladri, senza esitare, uccidevano la bestia e passando poscia da una finestra riuscivano a penetrare nel tempio. Gli ignoti prendevano di mira la statua della Madonna Immacolata che da qualche giorno è esposta ai fedeli fuori dalla sua nicchia e posta accanto al Bambino Gesù. Gli oggetti d'oro con pietre preziose che ornavano la sacra immagine vennero tolti dai ladri che hanno fatto sparire inoltre tutti gli altri oggetti di valore che si trovano nella chiesa. Per nulla paghi delle loro gesta sacrileghe, i ladri non dimenticavano di scassinare e frugare nelle cassette delle elemosine approfittando dei soldi dati dai fedeli per la chiesa. Finita la loro criminale apparizione gli ignoti si eclissavano e non fu possibile trovarne le traccie.

Si versa addosso il mangime dei porci e si ustiona gravemente

Valenza, 28 notte.

Nella prima ora di stamane, mentre l'agricoltore Luigi Biraghi di 45 anni stava per versare nella mangiatoia dei porci una grossa pentola di farina e crusca bollente, scivolava sul terreno e cadeva riverso a terra, rovesciandosi addosso il contenuto bollente della pentola. Il disgraziato, benchè soccorso dalla moglie, ha riportato scottature di secondo e terzo grado in più parti del corpo ed il giudizio medico è per ora riservato.

Casolare incendiato per vendetta

Venti pecore arse vive

Intra, 28 notte.

Un improvviso e violento incendio ha distrutto, a Falmenta, una stalla con annesso casolare. Nonostante il pronto accorrere di numerosi contadini, sono perite, tra le fiamme, una ventina di pecore.

Il casolare distrutto dall'incendio apparteneva a certa Emilia Zanni. Sembra che il fuoco sia stato appiccato per vendetta.

50 MILIONI DI LIRE

in energia elettrica vengono annualmente sprecati in Italia perchè il pubblico, attratto da una falsa illusione di economia, usa lampade a bassa efficienza. La OSRAM, di fama mondiale, non spreca corrente, il suo filamento speciale, la perfetta sua fabbricazione ed i numerosi severi controlli Vi assicurano un rendimento luminoso costante e di molto superiore a quello delle lampade a basso prezzo; e quindi risparmio di corrente e di denaro.

OSRAM

LA LAMPADA DELL'ECONOMIA

Un milione di famiglie usa l'Olio d'Oliva

Dante

perchè puro di oliva e di qualità superiore

50

BALATUM VENDITA ESCLUSIVA

TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.503

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000

Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio

Napoli — Palazzo Strigiano 2

Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo

Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tunisi

Napoli-Cagliari

Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli

Napoli-Siracusa-Bengasi

Civitavecchia-Cagliari

Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres

Massaua-Suez

Palermo - Trapani - Marsala - Mazara - Pantelleria - Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tripoli

Genova - Livorno - Civitavecchia - Cagliari - Tunisi

Genova - Livorno - Costa Orientale Sarda - Cagliari - Palermo

Genova - Spezia - Livorno - Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo

Tunisi-Malta-Tripoli

Tunisi-Sfax-Tripoli

Tripoli-Bengasi-Tobruk

Genova - Palermo - Tunisi - Malta - Tripoli - Bengasi - Alessandria

MENSILI (andata e ritorno)

Genova - Livorno - Napoli - Porto Said - Port Sudan - Massaua - Aden - Mogadiscio - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar - Dar-es-salaam.

Massaua - Gibuti - Aden - Mogadiscio - Brava - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova - Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia - l'Eritrea - la Costa araba del Mar Rosso - la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: Sede Centrale Napoli: « Florlodir »
Sedi di Roma, Genova e Palermo: « Florlomar ».
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: « FLORIOMAR »

GLI SPORT

Preludio contabile
alle corse motociclistiche

Dubbi interpretativi e apprensioni d'interessati, pubblicamente affacciati dopo la recente riforma dei regolamenti sportivi del Reale Moto Club d'Italia, che istituiscono i nuovi istituti della affiliazione di marca, della affiliazione e licenza di «concorrente» e stabiliscono le tasse relative, ci inducono a un breve commento.

Va chiarito, anzitutto, che sussiste, con tariffe inalterate, la licenza da conduttore, obbligatoria per tutti i guidatori in gara, e sufficiente per gli «indipendenti» che siano ad un tempo concorrenti e conduttori. La nuova «affiliazione di concorrente» consiste essenzialmente in una... tassa obbligatoria per le Case, le «Scuderie», le Società sportive e gruppi aziendali che intendano partecipare alle gare nella veste di titolari dell'iscrizione, cioè come «concorrenti» ufficiali, lasciando nell'ombra il o i conduttori rispettivamente designati, che possono, pertanto, noi crediamo — analogamente a quanto avviene in campo automobilistico — esser tenuti in sospeso o celati fino alle operazioni preliminari di verifica d'ogni gara, esser sostituiti, ecc. Questa «affiliazione» (che costa la cifra rotondetta di lire mille annue) dà diritto (come testualmente avverte il comunicato ufficiale del R.M.C.I.) alla... richiesta di licenza di concorrente, che costa altre lire 75, con la quale finalmente il concorrente può iscriversi alla gara, ferme restando, naturalmente, le tasse per l'affiliazione di marca e per la licenza del conduttore.

Vien da chiederai se affiliazione e licenza da concorrente non siano un duplicato che poteva comprendersi in una denominazione e in una tassa uniche, visto che sono entrambi necessarie agli stessi enti e negli stessi casi per iscriversi direttamente e ufficialmente alle gare, e considerato che probabilmente nessuno, che non intenda partecipare alle gare, si prenderà il gusto di affiliarsi per non sapere come altrimenti collocare un biglietto da mille. Il rilievo, comunque, ha poca importanza.

Esempio pratico. Un gruppo e scuderia di nuova formazione che voglia partecipare alle gare dovrà in primo luogo produrre documenti atti a garantire le qualità morali dei richiedenti e la loro consistenza finanziaria. Ottenuto il benestare del R.M.C.I., e supposto che la scuderia disponga, ad esempio, di quattro corridori e due marche di macchine che non corrono direttamente, o di produzione artigiana, o il cui costruttore o rappresentante non ha, comunque, interesse all'affiliazione, essa dovrà versare al R.M.C.I. lire 1000+75 per la licenza di concorrente + lire 800 per le due affiliazioni di marche, + L. 150 per le 4 licenze di conduttore di 1.a categoria totale L. 2035, come tassa annua fissa per prender parte anche ad una sola manifestazione, salvo, s'intende, la tasse d'iscrizione alle singole gare, in ragione delle macchine iscritte.

Questo compenso non è esattamente la copia di quello attuato dal R.A.C.I. per le corse automobilistiche: il R.A.C.I. non impone affiliazioni, ma semplicemente licenze di concorrente e licenze di conduttore, ammettendo alla qualifica di concorrente anche persone singole e senza gravi controlli nè morali nè finanziari: per contro, la presenza del concorrente nelle iscrizioni è obbligatoria, non facoltativa e, nel caso degli «indipendenti» che riuniscono nella stessa persona la qualità di concorrente e di conduttore, impone il possesso di entrambi le licenze. Ma, a parte questo verienti (che prendono forse più razionale il consenso del R.A.C.I.), l'analogia è per meglio dire, la derivazione, è evidente.

Naturalmente entusiasti del sistema automobilistico, non possiamo approvare che con calore ancor minore la estensione di questa macchinosa procedura tributaria alle gare motociclistiche. Non da oggi soltanto affacciamo le nostre riserve sull'opportunità di continuare a distinguere il conduttore dal concorrente, anche in automobilismo. Ne accennavamo su queste colonne la vigilia dell'ultima giornata monzese, quando, attraverso gli elenchi delle iscrizioni chiusi con due mesi d'anticipo e contenenti i nomi dei concorrenti, permaneva più fitto che mai il mistero sulla partecipazione o meno alle gare dell'indomani, in qualità di conduttori, di alcuni degli «assi» più in vista, proprio quelli che impegno in pugno il successo di qualsiasi gara. Procedura, inoltre, inaccettabile, l'elenco degli iscritti a Monza era un controsenso sportivo e psicologico.

I rapporti organici nei quadri dei corridori e in quelli delle Case e Scuderie interessano mediocremente al gran pubblico, anzi, spesso lo disorientano, anche per la loro tendenza ai frequenti mutamenti nel corso della stagione. Il pubblico conosce, ama e segue il nome del corridore e la marca della macchina: il resto è per lui burocrazia. Benemerite certo le «scuderie», e preziose alle cause dello sport; ma eccessivo il dar loro rilevanza formale, a maggiore importanza che al conduttore, considerato al rango di semplice «fantino». La figura del concorrente poteva avere una giustificazione logica in altri tempi, quando le ben eccessiva prestanza delle macchine da corsa permetteva di spartire il merito di una vittoria in parti circa eguali tra il conduttore — che certamente non rischiava come ora — e chi aveva allestita, attrezzata, modificata la macchina e anche solo sovrainteso alla preparazione: quando la lotta tra squadre ufficiali di diverse Case era accanita e numerosa; quando sopravviveva il meccanico (aurea istituzione del orimordi del nostro automobilismo) proprietario di una «scuderia» nel senso classico padronale della parola, educatore a quasi creatore di una serie di giovani reclute del volante, che a correre non l'arricchivano certo.

Non è chi non veda quanto oggi le condizioni siano mutate. Lo sport del motore ha quasi cessato di essere il giardino d'ingnocchio della grande industria, ed è diventato, molto più che allora, fine a se stesso come spettacolo, professione dei suoi cultori: le utilitarie, necessarie e «scuderie» hanno assunto un carattere e un'organizzazione commerciali che permettono loro ogni libertà d'azione ed ogni pubblicità anche senza insinuarsi ufficialmente nei regolamenti sportivi e negli elenchi dei concorrenti (senza peraltro, neppur oggi, riuscire praticamente a mantenersi nelle classifiche a gara avvenuta, dalle quali il buon senso dei responsabili elimina sistematicamente i concorrenti per ricordarsi soltanto dei conduttori: e allora?).

Non possiamo, dunque, approvare che questa superata concezione, consacrata per tradizione, in luogo di ripiegare, conquisti anche il campo motociclistico, con l'aggravante di far pagare a troppo caro prezzo il provvedimento ufficiale dei gruppi. Case, società e scuderie, e quindi, sotto pretesto di favorirle, di taglieggiarle. Anche in matetto, la figura del «concorrente» è ancor più ginnastica in moto che in auto, perchè le sorti della battaglia sportiva sono in funzione anche più importante e quasi esclusiva dell'abilità, dell'ardimento, delle doti acrobatiche del conduttore, mentre lo sforzo tecnico e finanziario del «concorrente» non è certo tale da dover venire necessariamente segnalato alle pubbliche ammirazione... In pratica, poi, è innegabile la tendenza, in campo motociclistico, al sorgere di numerose modeste scuderie di carattere locale, quasi società di mutuo soccorso tra un gruppo di amici corridori: perchè colpire con una tassa sproporzionata queste iniziative, di carattere non certo speculativo o snobistico, ma essenzialmente utilitario? E che dire delle società sportive desiderose, per un beninteso spirito di corpo, di figurare coi colori sociali nelle gare organizzate col criterio delle rappresentanze?

Anche più vessatorio è il nuovo canone di L. 400 per l'affiliazione obbligatoria della marca. Noi stimolavamo recentemente, su queste colonne, i piccoli costruttori artigiani, perchè ci dessero finalmente la sempre attesa e ancora inesistente motocicletta italiana da corsa, veramente e trionfalmente da corsa: attività produttiva particolarmente adatta, per il complesso delle ragioni allora esposte, al nostro intelligente artigianato, assai più che alle grandi Case, distratte da troppe cure commerciali. Ma la nuova tassa di affiliazione non è precisamente il miglior modo per favorire le iniziative artigiane.

Più grave ancora è il problema per i privati, gli individuali e i dilettanti, possessori di una macchina di costruzione domestica o locale o importata in Italia in pochi esemplari, o anonima, o, insomma, non affiliata direttamente da chi potrebbe avere interesse ad affiliarla: categoria che è vera falange, e ch'è buona cliente delle gare di regolarità. Poichè pare che neppur più a queste ultime non si possa intervenire con marca non affiliata, è facile prevedere quali faticide sogghigneranno queste gare, quando il candidato all'iscrizione si sentirà richiedere 20 lire per sè e 400 per la macchina! E' noto quanti guai, contestazioni e battibecchi provocava, all'atto della cosidetta «punzonatura», l'antica «licenza da costruttore» pur costando solo 100 lire ed essendo obbligatoria per le sole gare di campionato; è facile prevedere le scenette che accompagneranno le operazioni preliminari delle prossime gare!

L'intento di popolarizzare ed estendere lo sport motociclistico ci pare, dunque, conseguito alla rovescia. A meno che (qui lanciamo un'idea...) qualche intraprendente commerciante non istauri un'attività di questo genere: affiliare una marca di fantasia e poi vendere a modico prezzo le relative decalcomanie a tutti i profughi dalla regolare affiliazione di marca, desiderosi di simularla in gara con la propria macchina, fregiata della marca d'occasione...

ALDO FARINELLI

Automobilismo

Varzi e Marinoni al Montenero
per provare la nuova Alfa monoposto

Livorno, 28 notte.

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, Achille Varzi e Marinoni hanno provato sul circuito del Montenero, appositamente approntato, due nuove macchine «Alfa Romeo P. 3» monoposto, con le quali, sotto i colori della scuderia Ferrari, disputeranno i Gran Premi della venente stagione. Le prove hanno destato notevole interesse negli ambienti automobilistici, poichè si affermava che i due «assi» avrebbero dovuto collaudare su un circuito difficoltoso, quale è quello del Montenero, il rendimento di talune notevoli recentissime modifiche apportate alle macchine della Casa milanese per adeguarle alla nuova formula sancita dai regolamenti internazionali per le gare avvenire. Le prove effettuate sia da Varzi che da Marinoni per la durata di circa tre ore sono perfettamente riuscite. La sicurezza e la potenza dei nuovi bolidi rossi hanno suscitato nei competenti che vi assistevano grande impressione. In serata la carovana della scuderia Ferrari ha lasciato Livorno per rientrare a Modena.

Il D. O. S. apre un'inchiesta sull'incidente Orsi

Milano, 28 notte.

Il Direttorio Divisionale Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica che l'onorevole Presidente Federale, con comunicato in data 23 dicembre, ha disposto quanto segue:

«Ad evitare equivoci e diversità di trattamento nei casi di gara non effettuatasi per campo comunque impraticabile, resta stabilito quanto segue: per i campionati di divisione A e B, fermo restando l'obbligo alle società di sgombro del campo dalla neve previsto dalle disposizioni a suo tempo emanate, si stabilisce che la impraticabilità del campo debba essere sempre constatata dagli arbitri nel giorno della gara, presenti le squadre. La gara rinviata o sospesa può giuocarsi il lunedì successivo se le due società sono d'accordo; in difetto, la gara deve effettuarsi comunque il giovedì successivo. La eventuale persistenza dell'impraticabilità del campo deve essere nuovamente constatata il giovedì dall'arbitro e sempre presenti le squadre. In questo caso la gara dovrà essere giuocata il giovedì successivo. Nessuna deroga è ammessa anche per motivi di successiva lunga dislocazione delle squadre. Il D. O. S. è tenuto in avvenire a regolarsi in conformità. Nessuna inversione di campo può, per nessun motivo, essere concessa, malgrado il consenso delle due società, considerandosi il rispetto del calendario, diritto acquisito per tutte le società concorrenti».

L'onorevole Direttorio Federale, nella sua riunione del 15 dicembre, ha stabilito che «i prelievi che contitivamente gli enti federali devono fare a carico delle società (sia per debiti verso enti federali che verso terzi) saranno gravati di un'ammenda del 5 per cento dell'importo della somma».

Visto il comunicato del 23 dicembre u. s. del Direttorio Federale e l'accordo intervenuto fra le due società, la gara Padova-Roma, anzichè giovedì 28 dicembre, verrà giuocata a Padova giovedì 11 gennaio 1934. In seguito ad accordo fra le società interessate, la gara Napoli-Casale, anzichè domenica 31 dicembre, verrà giuocata lunedì 1.o gennaio p. v. Pure alla data 7 gennaio verranno anticipate la gara Pro Patria-Sampierdarenese e Doria-Acqui, in calendario per il 7 gennaio.

La disputa delle gare di ritorno del campionato di 1.a divisione avrà inizio per tutti gli otto gironi eliminatori domenica 7 gennaio.

Lo stesso Direttorio ha omologato il risultato della gara Bologna-Juventus del 21 corrente come segue: Bologna-Juventus 2-2.

In seguito alla mancata tempestiva presentazione in campo della Varese Sportiva, il Direttorio riconosce partita vinta per 2-0 alla U. S. Biellese nella gara Biellese-Varese.

A proposito poi della gara Juventus-Lazio del 24 corr., il Direttorio, avuta notizia del grave incidente occorso in circostanze ancora imprecisate al giuocatore Orsi Raimondo, della Juventus, invia alla stesso l'augurio di pronta e completa guarigione. Passando all'esame del fatto, rileva che l'arbitro, nel suo rapporto, dichiara di non aver visto l'incidente sul quale, per ordine del Presidente della F.I.G.C. viene immediatamente aperta un'inchiesta. Rende noto che entrambe le società Juventus e Lazio hanno espresso il loro desiderio di accertamento della responsabilità dell'accaduto.

Il Direttorio ha stabilito poi i seguenti provvedimenti disciplinari: Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare: Casale-Livorno, Triestina-Brescia, Vicenza-Bari, Dalle Signe-Prato, Udinese-Bolzano, Infra-Torino, a inflitto le seguenti multe: L. 500 al Casale, alla Triestina, alla Vicenza e alla Dalle Signe; L. 300 all'Udinese e all'Intra.

Ha squalificato per tre gare di campionato i giuocatori: Rossi (Gorizia), recidivo; Jonata (Lazio), Serradimigni (Torres), Tedeschi (Carrarese). Per due gare: Pullicheddu (Cagliari), Marcuzzo (Treviso), Chiodi (Brescia), Poletti (Milan), Fasci (Casalecchio), Bulla (Rivarolese), Marini (Empoli), Gheri (Dalle Signe), De Barbieri (Belloni). Per una gara: Bersioni (Sampierdarenese), Bonino (Udinese), Puhar (Triestina), Corticelli (Casalecchio), Arrigo (Imperia), Fusari e Valsecchi (Vimercatese).

Ammonizione: Cresta (Milan), Gasperi (Bologna), Casalino (Pro Vercelli), Malnardi (Vimercatese), Falici (Siena), Bardazzi (Prato), Muzzarelli (Vigevanese), Del Re (Foggia), Scolari (Rivarolese), Curetto (Entella), De Maurizi (Lazio).

L'INCONTRO GOLIARDICO INTERNAZIONALE AL SESTRIERES

L'inglese Clyde e la Camicia nera Holzner
vittoriosi nelle prove di discesa obbligata e libera

Sestrières, 28 notte.

Bilancio in pareggio quello di oggi: una clamorosa vittoria nella prova di discesa, nella quale Holzner e Borletti si sono imposti agli avversari, che pure sono degli specialisti in tal genere di gare, e una sconfitta netta nello slalom, competizione che, evidentemente, mal si addice ai nostri rappresentanti e che ha visto trionfare gli inglesi e gli austriaci, a cui almeno in uno dei tre confronti che già si sono avuti è stata riservata la gioia del successo. Anche se un'affermazione completa non ci è stata possibile, dobbiamo essere lieti della somma di punti che le maglie nere hanno saputo conquistare nella giornata d'oggi e che permette all'Italia di rafforzare la sua posizione al comando della classifica per Nazioni, precedendo, coi suoi cinquantaquattro punti, l'Inghilterra, che ne ha quarantaquattro, e l'Austria, la quale, avvantaggiata dal fatto di poter contare solamente su tre gareggianti, non ne ha che trentasei. Poichè domani mattina si avrà l'ultima prova, la staffetta, che ci vede pienamente favoriti, la conclusione non potrà che essere quella di un completo successo italiano e gli austriaci, migliori degli inglesi, contenderanno ci più numerosi avversari la conquista del numero posto.

E' un vero peccato che, a salutare questo trionfo italiano, ormai immancabile, non ci abbia il sole, che allieterebbe questa giornata di bella e maschia neve. Oggi è stato come ieri per il tempo: nè migliori speranze si possono nutrire per domani, dato che continua a cader neve dalla bassa nebbia che sfiorano le sommità delle nevi e che ci nascondono la vista del sole. Solo per lo slalom la visibilità è stata buona e la gara si è potuta seguire benissimo, appostati a metà percorso.

A capofitto dal Sises

L'avv. Rivera, coadiuvato dagli altri solerti organizzatori e da ufficiali e soldati alpini, ha tracciato la pista, della lunghezza di 320 metri con un dislivello di 170, proprio sotto la sommità del Sises. Fin laggiù ci siamo portati con l'allegra comitiva dei goliardi e quando già erano le 11 la gara ha avuto inizio.

La prima prova ha visto subito l'inglese Munro realizzare l'incredibile tempo di 37"2/5, questato, però, dalla penalizzazione determinata da alcune irregolarità. L'austriaco Egert impiegò 48"2/5 a coprire il percorso netto, pur lamentando una caduta. Pariani cadde due volte; tre rovinosi capitomboli fecero Facchinetti.

Toccammo ad ammirare il bello solo quando scesero Rasburn e Miller. Capimmo che non c'era da sperare per le maglie nere quando Holzner, per essersi gettato dall'alto con troppa foga, cadde nella neve a metà percorso, sbagliò un passaggio subito dopo e al termine segnò 1'5", che si abbassò poi a 45" nella seconda prova. Dei nostri il migliore si palesò Taruffi, con due percorsi netti in 50" e 51"2/5. Guarnieri finì a capofitto nella neve, Bushell cadde prima di iniziare l'ultima «verticale» e solo Clyde strappò l'applauso per il meraviglioso stile con il quale, a velocità rilevante, se ne venne di passaggio in passaggio fino al traguardo.

La seconda prova confermò le risultanze della prima. Quando il cronometrista comunicò i tempi e i commissari ebbero finalmente le penalizzazioni, si seppe che Clyde aveva vinto e che il nostro migliore classificato, Taruffi, era indietro assai, al settimo posto.

Sconfitta netta, come si è detto, imputabile al fatto che i nostri campioni di sci non cercano la specializzazione nello slalom e non curano l'allenamento con quella scrupolosità che dobbiamo riconoscere agli inglesi.

La prova può brillante fornita nello slalom i nostri ragazzi l'hanno, però, riscattata con una splendida vittoria nella gara di discesa, disputatasi nel pomeriggio. Il percorso era quello classico, già dai pendii del Sises e dall'Alpette, ripidissimo in molti tratti. Lo spettacolo dei gareggianti piombanti verso il basso come frecce scoccate da una mano sarebbe stato magnifico in una mattinata meno avversata dal maltempo; ma nel pomeriggio qual po' di visibilità che si era avuta al mattino è scomparsa e lo è succeduto ancora il nebbione che fin da ieri aveva reso difficile la prova di fondo. E, come se ciò non bastasse, ha ripreso a tirare il vento gelido che accompagnava sventagliate di neve. In quelle condizioni buttarsi già dal Sises voleva dire correre l'alea di seri pericoli, significava essere costretti a rallentare la corsa. Ci dissero, poi, i concorrenti che in alcuni tratti c'era d'andare alla ventura, così accecati dalla neve e con quella scenario di grigio fitto che si apriva per poche decine di metri man mano che si procedeva. La teleferica lavorò ininterrottamente per ore ed ore a portare in alto, oltre ai gareggianti e agli «ufficiali», i molti appassionati che vollero ripetersi lungo il primo tratto del percorso, il più ripido e quindi quello maggiormente spettacolare; ma, nonostante questo assalto in massa, restò ancora al piano una vera folla di sciatori e di sciatrici che, quando giunse la staffetta ad avvertire che i primi arrivi erano ormai prossimi, si serrò attorno al tavolo della giuria, ove erano in attesa il console Foli, il dott. Auraggi, l'ing. Tollini, interprete preposto per i concorrenti stranieri, e il cronometrista colonnello Varetto.

Le grida che ci giunsero dal limitare del piccolo bosco che segna in alto i confini del campo principale ci fecero buttare lo sguardo in direzione delle alte rosse bandierine messe a segnare l'ultimo tratto del percorso. Ma, anche un concorrente, fu il biondo Nöbl, maestro di scrobaxle, che vedemmo arrivare. Non so se egli intendesse mostrare la sua bravura a scopo reclamistico o se volesse offrire, così per diletto nostro, uno spettacolo di alta abilità: fatto sta che se ne giunse a rapidi zig-zag, «dribland» (scusateci se prendo a prestito un termine calcistico) le bandierine infitte nella neve. Compì tutta una serie di «fianco destr» e «fianco sinistr» e venne a prenderci gli applausi, oltrechè dei suoi allievi, di quanti altri se avevano ammirato il magnifico stile. Fu una esibizione di classe fuori programma, che per un momento ci fece scordare il gran freddo dal quale non ci riuscimo di riparare.

La «seconda» di Holzner

I «discesisti» non si fecero più attendere molto. Barassi, che era partito per primo dal Sises, fu anche il primo a tagliare il traguardo, facendo registrare un 2'44". Lo seguirono, a intervalli di un minuto circa, Pariani, che segnò 2'40"4/5, Berger, il cui tempo risultò di 2'51"1/5, Bushell, l'inglese che più temevamo, e il cronometro segnò 2'34"3/5. Era questo il miglior tempo e non ci restò che sperare in Holzner e in Borletti. Hamilton, che aveva fatto una passeggiata nei confronti degli altri, discese in 2'37"2/5; Guarnieri in 2'32" e fu, per il momento, il migliore dei nostri. Anche Madaren fradi Fattoso, con un 2'46"2/5, che risultò poi fra i tempi peggiori.

Ma ci udì tosto un gridare festoso, un incitare a gran voce: erano per Holzner gli evviva, per il nostro Willy, magnifico di forza, di ardire e di abilità. Trattenemmo il respiro nel vederlo ondeggiare su di una gobba del terreno, ma egli si raddrizzò, tornò a piegarsi sulle ginocchia e passò come un fulmine sotto il telone.

— Il tempo! Il tempo!

— 1'55" — ci si rispose.

E allora fummo sicuri del nuovo trionfo della prodigiosa maglia nera. Gli si serrarono intorno i compagni, gli amici e gli ammiratori; ma egli si schermì con un «... o chi vi dice che ho vinto?». La conferma venne quando giunsero gli altri: Egert in 2'26" e 3/5, Green in 2'38", Borletti in 2'2", il da piazzarsi al secondo posto, e Miller in 2'20"4/5. Holzner, dunque, ancora Holzner aveva trionfato, e Borletti l'aveva seguito da vicino, precedendo Bushell.

Volevamo sapere dai concorrenti, rossi in viso e bianchi per la neve raccolta nella rapida discesa, come era andata sul percorso. I campioni dello sci non sono schivi delle interviste, purchè non siano lunghe. Così Holzner ci disse: «Mentre venivo già ero sicuro della vittoria. Sentivo di andare forte e avrei segnato un tempo migliore se non fossi caduto in una cunetta traditrice in fondo al Sises.

«Non impiegai molto, però, a rialzarmi e a riprendere lo slancio. Naturalmente, sono contento perchè c'era da temere un brutto scherzo da parte degli inglesi».

Bushell, che sperava di riconfermare la prodezza compiuta giorni sono, quando scattò nel tempo record di 1'37", fece una caduta sul tratto maggiormente piano e vide svanire in tal modo il suo sogno di vittoria. Miller si lagnò di non avere pratica sufficiente del percorso, che, da quando egli è al Colle, non è stato mai in buone condizioni di visibilità. Anche Egert ha tanta classe da emergere anche nei più duri confronti. Nessuno è più di lui completo, e più bello nello sforzo.

La staffetta di domattino verrà disputata da cinque squadre di tre elementi l'una: due italiane, due inglesi e un'austriaca, le cui formazione non è stata resa nota. La prima frazione si svolgerà con partenza dal campo principale, in falsopiano con leggera salita, la seconda interamente in discesa, la terza in salita con arrivo in piano. La partenza è fissata per le 10,30 e il punteggio sarà di 18,12 e 6 punti rispettivamente per la prima, seconda e terza classificata, tenuto conto che solo una squadra per nazione entrerà in graduatoria. Salueremo vittoriose le due nostre rappresentative? Le maglie nere dicono di sì, e noi saremmo lieti se questo preciso pronostico potesse non essere smentito.

LUIGI CAVALLERO

Le classifiche

Gara di discesa: 1. Holzner (Italia) in 1'55"; 2. Borletti (Italia) in 2'2"; 3. Bushel (Inghilterra) 2'14"2/5; 4. Miller (Austria) 2'20"4/5; 5. Guarnieri (Italia) 2'22"; 6. Egert (Austria) 2'26" e 3/5; 7. Green (Inghilterra) 2'56"; 8. Pariani (Italia) 2'40"4/5; 9. Barassi (Italia) 2'44"; 10. Maclaren (Inghilterra) 2'46"2/5; 11. Berger (Austria) 3'57"1/5; 12. Hamilton (Inghilterra) 3'37"2/5.

Gara di slalom: 1. Clyde (Inghilterra) in 1'37"3/5; 2. Egert (Austria) in 1'39"; 3. Munro (Inghilterra) 1'31" e 1/5; 4. Bushell (Inghilterra) 1'31"3/5; 5 Miller (Austria) 1'33"3/5; 6. Rasburn (Inghilterra) 1'40"1/5; 7. Taruffi (Italia) 1'41"1/5; 8. Pariani (Italia) 1'41"3/5; 9. Guarnieri (Italia) 1'44" e 1/5; 10. Maclaren (Inghilterra) 1'49" e 1/5; 11. Holzner (Italia) 1'53"; 12. Berger (Austria) 1'55"1/5; 13. Facchinetti (Italia) 2'6" 3/5.

Il campionato del G. F. a Oropa

Biella, 28 notte.

Con la gara a staffetta si sono chiuse oggi ad Oropa le prove per il campionato provinciale dei Giovani Fascisti. La gara si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso e delle autorità politiche della provincia, fra cui il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il segretario del nostro Fascio Piero Perno, il Console della M.V.S.N. Angelo Gori. Ecco la classifica:

1. F. G. di Casalis squadra A (Delfo Ramella, Pala, Dino Ramella, Trotta, Renzo Ramella) che ha compiuto in 2 ore 20' e 7" il percorso di 37 Km., suddivise in tre stazioni di 9 Km. l'una; 2. F. G. di Sordevolo (Giuseppe Fogliano, Gianni Ramella, Trotta e Ricardo Girardi) in 2'27"15"; 3. F. G. di Biella (Riccardo Valcauda, Ersilio Ariotti, Guido Fidello); 4. F. G. di Casalis (squadra B); 5. F. G. di Pollone.

Girardengo partito per l'Argentina
Giudicelli importatore di bestiami per la Svizzera

Genova, 28 notte.

Coll'«Augustus» sono partiti stamane per il Sud America Girardengo e Giacobbe, che sono stati impegnati da organizzatori argentini per partecipare a quattro riunioni su pista, che avranno luogo in gennaio a Buenos Aires. A Barcellona si imbarcherà, per unirsi ad essi, lo spagnuolo Trueba, la famosa «puce», il quale correrà le stesse gare di Girardengo e di Giacobbe. Il «campionissimo» e i suoi compagni saranno di ritorno in Italia il 22 febbraio. Girardengo non ha nascosto l'intenzione, qualora si senta a quell'epoca in forma, di partecipare ancora una volta alla Milano-S. Remo.

Trovandoci a bordo dell'«Augustus» per salutare Girardengo, sfogliando il libro dei passeggeri di seconda classe restammo colpiti da un nome: Fernando Giudicelli. Trovare a bordo l'ex centro-sostegno del Torino e adesso centro sostegno del Zurigo, non era cosa in programma. Mentre alla mia ricerca, abbiamo saputo che egli si imbarcherà a Villafranca. Ma ecco che ci siamo imbattuti nel simpatico Pratto, il quale sapeva che Giudicelli doveva partire e sapeva che il suo viaggio ha lo scopo di portare in Italia giocatori brasiliani per la Svizzera.

Di Paco in maglia grigia nel 1934

Parigi, 28 notte.

Raffaele Di Paco, che è, naturalmente molto lieto di avere vinto domenica a Parigi l'«americana» di tre ore, insieme Learco Guerra, ha precisato che doveva mostrarsi all'altezza del campione d'Italia ed ha aggiunto che, da ora in poi, farà regolarmente coppia con il mantovano nelle «americane» che dovrà disputare. Sembra che il toscano e Guerra si uniranno sotto gli stessi colori anche nelle corse su strada. Di Paco, infatti, è in trattative inoltrate con la ditta Maino e pensa di porre la firma al contratto in occasione del suo prossimo soggiorno in Italia. Il popolare corridore di Faugliè partirà da Parigi all'inizio del mese prossimo per stabilirsi ad Asnio.

La Orlandini entra in semifinale
nel torneo tennistico di Parigi

Parigi, 28 notte.

Passando di vittoria in vittoria, la signorina Ivana Orlandini ha battuto oggi al torneo internazionale natalizio di Parigi la signora Speranza, giocatrice francese di prima categoria. Il risultato è stato ottenuto in due sets per 6-3, 7-5.

L'allenamento del Genova

Genova, 28 notte.

Nonostante la pioggia, il Genova ha oggi compiuto sul terreno di Marassi, ridotto a un vero pantano, l'allenamento in preparazione dell'incontro che dovrà sostenere domenica prossima a Torino contro i granata. All'allenamento non hanno preso parte Pegni e Orlandini, ammalati, e Godigna, che non può giocare a Torino perchè deve ancora scontare una domenica di squalifica. Dopo i soliti esercizi di atletica leggera e di ginnastica, l'allenatore ha fatto giocare due tempi di venti minuti ciascuna alla prima squadra contro le riserve. Non è ancora stata comunicata la formazione in cui i rosso-blu saranno in campo domenica, ma la più probabile, dato la numerose assenze, è la seguente: Amoretti; Gilardoni, Strata; Sala, Pastorino, Bonilauri; Stabile (Patrì), Esposto, Savio, Mezzoni, Ferrari.

Ferreira in viaggio di nozze con... la «Roma»

Roma, 28 notte.

Manuel Ferreira, il grande calciatore argentino che attualmente occupa il posto di mezzo sinistro nella squadra del «River Plata», è giunto stamane alla capitale, ospite dell'A. S. Roma. Il Ferreira, che è in viaggio di nozze, è partito questa sera con la squadra giallo-rossa alla volta di Palermo.

Campionato piemontese di pallacanestro

G.U.F. Torino b. Fiat 21-20

Alla presenza di un numeroso pubblico ha avuto luogo ieri sera nella palestra della R. S. Ginnastica l'incontro di campionato piemontese di pallacanestro fra le squadre del G.U.F. di Torino e del Dopolavoro Fiat. La partita è stata combattutissima ed equilibrata. Il primo tempo è terminato in favore del Fiat per 8 punti su 6, ma nella ripresa il G.U.F. ha rimontato lo svantaggio battendo di misura l'avversario con 21 punti a 20.

Nei Fasci Giovanili

TORINO. — Il Comando di Alpignano organizza per domenica prossima l'eliminatoria del G. P. Provincia pionieri di corsa campestre, su percorso di km. 2,500. Iscrizioni gratuite. Ritrovo ore 14 alla sede del F. J., partenza ore 14,30.

NOTIZIARIO

— *Il campione d'Italia Magnoli* sarà opposto nella seconda decade di gennaio, a Paris-Ring, a Kid Francis.

— *Il tentativo di record mondiale* dell'ora, che Fredy Rehonder si proponeva di effettuare ieri sull'autodromo di Montlhery al volante di una «Maserati» monoposto, è stato rinviato ad oggi.

Approfittate delle eccezionali facilitazioni che la STICE GAS offre in occasione della "Campagna di propaganda per l'uso del GAS

UNA CUCINA
UNO SCALDABAGNO
UN ACCUMULATORE
REGALI CASA

sono i più graditi e più attesi per la Signora che ama la propria

S. T. I. G. E. - Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità
Via XX Settembre, n. 41

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali, non indebolisconо, non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,35. Posta L. 4,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Meravigli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Chiesano - Artisti, 38. In tutte le Farmacie d'Italia.

Mangiar meglio, spender meno
LA CUCINA ITALIANA
il grande giornale gastronomico delle famiglie, che pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli utili alle massaie, costa, in abbonamento
LIRE 5.20
Dirigere vaglia all'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» in Roma.

Undervood Italiana S. A.
Sede Centrale -- MILANO -- Via Manzoni N. 6
Non è vero sia più costosa la macchina di maggior valore: La macchina è più costosa quando ha minor durata.
4.500.000 sono le UNDERWOOD in servizio nel mondo
E' dimostrato che una UNDERWOOD ha una durata di almeno 30 anni.
UNDERWOOD è la macchina superiore che prima o poi acquisterete.
Filiale di Torino: VIA CAVOUR, 4 - Tel. 45-352

I MIGLIORI E PIU' GRADITI DONI PER LE FESTE NATALIZIE, DI CAPO D'ANNO EPIFANIA, SONO LE MERAVIGLIOSE ED ELEGANTISSIME SCATOLE CON CONFETTI-FONDENTI-CIOCCOLATINI DELLA GRAN MARCA
VENCHI
TORINO
LA CUI FAMA SEMISECOLARE E' MASSIMA GARANZIA DI FINEZZA-GENUINITA' PERFEZIONE
La salvaguardia della salute dei Vostri Bimbi l'impone!

"Frette"
TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE
Catalogo "gratis" a richiesta.
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 41

PROGETTI NEGOZI APPARTAMENTI
L. VALABREGA
VIA MARIA VITTORIA 46
I mobili moderni eseguiti da VALABREGA non passano di moda durano illimitatamente hanno oggi prezzi moderati

CRONACA CITTADINA

ENTE NAZIONALE DELLA MODA

La costituzione dei Comitati delle Dame

La Principessa Maria di Piemonte Presidente onoraria

La Presidenza dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda ha definito, nella loro composizione, i Comitati delle signore che — come è già stato annunciato — dovranno potenziare ed agevolare la propaganda delle iniziative per la Moda italiana. Sono stati costituiti un Comitato d'Onore ed un Comitato Effettivo.

Il Comitato d'Onore è presieduto da S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ed è composto dalle Dame di Corte, dalle Consorti delle Autorità e Gerarchie Centrali, dalle LL. EE. i Prefetti, dei Segretari Federali e del Podestà dei capoluoghi di provincia. Fanno inoltre parte del Comitato: le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili e le consorti dei senatori e deputati.

Il Comitato Effettivo, cui è demandata in armonia con gli scopi istituzionali dell'Ente l'azione specifica, ha i suoi centri di azione in ogni città. L'attività dei Comitati periferici effettivi sarà coordinata dal Comitato Centrale Patronesse con sede in Roma, presieduto da S. E. Donna Gina Federzoni e con v.-presidente Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte. La Presidenza dell'Ente ha già provveduto a costituire alcuni Comitati Effettivi, mentre numerosissimi altri, che dovranno esplicare la loro funzione la vari importanti centri, sono tutt'ora in formazione.

I Comitati già costituiti sono i seguenti:

Comitato di Roma, con 21 Dame Patronesse, presieduto dalla Principessa di San Faustino — *Comitato di Milano*, con 10 Dame Patronesse, presieduto dalla Contessa Marina Durini di Monza — *Comitato di Torino*, con 9 Dame Patronesse, presieduto da Donna Virginia Agnelli — *Comitato di Napoli*, con 9 Dame Patronesse, presieduto dalla Principessa Anna di Gerace — *Comitato di Firenze*, con 8 Dame Patronesse, presieduto dalla Principessa Marinetta Ruffo di Bagnara — *Comitato di Genova*, con 7 Dame Patronesse, presieduto dalla Marchesa Pallavicino Groppallo — *Comitato di Venezia*, con 7 Dame Patronesse, presieduto dalla Contessa Anna Morosini — *Comitato di Bologna*, con 6 Dame Patronesse, presieduto dalla Contessa Isolani — *Comitato di Palermo*, con 6 Dame Patronesse, presieduto dalla Principessa di Gangi — *Comitato di Trieste*, con 6 Dame Patronesse, presieduto dalla Sig.ra Lilly Bozza Salem — *Comitato di Bari*, con 5 Dame Patronesse, presieduto dalla Sig.ra Vanda Gorjux.

Secondo le disposizioni statutarie dell'Ente il compito precipuo dei Comitati è di far conoscere alle Dame italiane le possibilità dell'industria e dell'Artigianato Italiano. L'Ente si varrà inoltre della competenza delle signore che potranno segnalare quelle ditte produttrici degli articoli di moda degne di essere valorizzate a vantaggio dell'economia nazionale. L'innato senso artistico della donna italiana coadiuverà così l'Ente nella costante azione valorizzatrice di ogni creazione sana ed originale.

In modo speciale i Comitati curerannno la propaganda per quei prodotti tipicamente italiani cui è opportuno in senso estetico ed economico trovare larghi sbocchi sui nostri mercati. La vasta e delicata azione dei Comitati incomincia in questi giorni a svolgersi con ritmo celere stabilendo la collaborazione con l'Ente della Moda delle signore italiane che affiancheranno nel campo della loro competenza la grande iniziativa del Regime.

S. M. la Regina e i Principi al battesimo di Pier Francesco Calvi

E' stato celebrato nel pomeriggio di ieri, alla villa dei conti Calvi di Bergolo, in corso Moncalieri 77, il battesimo del piccolo Pier Francesco. Il rito si è svolto, per desiderio espresso della famiglia, nella più stretta intimità, come già fu fatto a suo tempo per le bambine. Erano presenti alla cerimonia S. M. la Regina, S. A. R. il Principe di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia giunti in mattinata da Roma; le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, la Duchessa Maria Adelaide, il Duca d'Ancona, con i gentiluomini e le dame di servizio. Accompagnato da Gregorio Calvi di Bergolo, zio del neonato, è intervenuto alla cerimonia familiare il conte di Rosenborg, figlio del principe Haage di Danimarca, e quindi cugino del piccolo Pier Francesco. Erano presenti ancora i parenti più stretti di casa Calvi: la marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro, dama di S. M. la Regina e zia del conte Calvi, la contessa Averoldi, la contessa Tildina Calvi-Fecchi, le baronesse Cavalchini-Garofoli, Cavalchini-Giriodi e Guidobono Garofoli, le contesse Gambaro-Cavalchini, Rossi-Cavalchini, Ricardi di Netro; le marchese Pallavicino-Mossi e Ghislieri, dame d'onore di S. M. la Regina, e Grisi-Chigi; la contessa Teodorani-Viglietti, il barone Vittorio Guidobono Cavalchini S. Severino ed il barone Cavalchini Garofoli. Il colonnello Imoda, comandante il Reggimento Nizza Cavalleria, è intervenuto con una rappresentanza di ufficiali. Notiamo ancora, fra altri pochi amici del Conte e della Contessa Calvi di Bergolo, i professori Vaccari e Reano. Anche le sorelline del piccolo Pier Francesco assistevano al rito.

Il rito battesimale è stato celebrato dal rev.mo can. Bruna, cappellano di Corte e cancelliere della R. Cappella della S. Sindone, assistito dal can. Grasso, dal teol. Gallino e dal rev. prof. Caramello. Fungevano da madrina e padrino la Principessa Maria di Savoia e Vittorio Calvi di Bergolo, capitano in Nizza Cavalleria.

Durante tutta la giornata hanno continuato ad arrivare fiori e messaggi d'ogni parte d'Europa. Graditissimi, fra gli altri, l'omaggio delle Collaresse dell'Annunziata e l'augurio delle bambine della Villa della Regina.

Il conte Calvi di Bergolo, in risposta al massaggio di felicitazioni e di augurio del nostro Direttore ha così telegrafato:

« Con mia moglie, La ringrazio vivamente per i suoi gentili auguri e per quelli che, formulati da La Stampa, sono riusciti particolarmente graditi. — CARLO CALVI ».

Alla Delegata del X Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini », la contessa Jolanda ha così telegrafato:

« La ringrazio vivamente per le gradite espressioni e per i fiori e nostro bellissimi che codesto Gruppo Fascio Femminile mi ha voluto inviare. — JOLANDA CALVI DI BERGOLO ».

La neve

Da ieri, nevica di nuovo. I primi fiocchi, radi e grigi, hanno cominciato a turbinare nell'aria verso le 13; ma era neve di cattiva qualità, di quella che si dissolve nell'aria prima di toccar terra e che a malapena ricopre di stupide goccie le mantelline degli scolari. Un po' più tardi, i fiocchi hanno cominciato ad infittirsi e verso le 17 la città intera è stata avvolta in un candido mantello d'ermellino. Le automobili ferme rasente ai marciapiedi, si po' sbandate, scivolavano, sotto la fitta coltre che le ricopriva, l'asfalto rassegnato ed eterocliti di bellezza, sorpreso dal gelo ed attanagliato dalla banchisa. I cavalli delle vetture cittadine hanno invece chinato il capo un po' più basso, sotto il cappuccio di tela cerata. Ne hanno viste tante!

Abbiamo scritto, la volta scorsa, che la vera neve era quella d'allora, ma siamo stati smentiti in pieno da mastro Boreo! La vera neve è questa, senza discussione: neve di prima qualità, resistente, duratura, spessa, soffice come un cuscinetto di piuma! Si ferma agli inverni del tempo antico, o torinesi! Che ora il segno che la crisi delle stagioni è finita e che primavera, estate, autunno ed inverno tornano a fare ognuno il proprio mestiere — la Dio mercè! — come una volta?

Nei giorni scorsi, la collina torinese, perdurando la neve a terra, è stata presa gaiamente d'assalto dagli sciatori, specialmente dai ragazzi, accompagnati dalle loro mamme, e dagli adulti, che, avendo le proprie occupazioni in città, non possono dedicare allo sport preferito che poche ore, e da quelli, infine, che preferiscono i campi di sci a due passi dalla città. Ma la pista, troppo sfruttata, sotto i raggi del sole cominciavano a diventare impraticabili... Orbene: la rinfrescatina di questa notte è una vera manna, per i nostri campi di neve! C'è da giurare che le linee tranviarie di Sassi, di Lavoretto e di Superga faranno buoni affari oggi: carichi di sci come treni alpini, si daranno delle arie, siamo pronti a scommetterlo, ed il paesaggio acquisterà colore!

E il Valentino deve ne lo mettete? Il Valentino è uno scenario ideale, o signori, per gli sport d'inverno! Con un po' di fantasia, si può far conto d'esser sulle rive dei Midnatsols o di qualche fjord norvegese! Vi sono salite, discese, campi, salti, tutto quello che ci vuole per lo sci, l'auto-sci e l'ippo-sci! Nessun campione torinese di skijoring si è rivelato sinora ed una occasione simile non si dovrebbe lasciar correre! Quasi quasi, varrebbe la pena di non spazzare la neve, al Valentino!

Avanti, dunque, o amanti dello sci! Affrettare un viaggio, sia pur breve, per venirvi ad ammirare sui vostri campi preferiti non è comodo! Datecí prova della vostra bravura qui, fra noi, al Valentino! E se c'è qualcuno che abbia una slitta, la tiri fuori, perbacco! Che cosa aspetta? Se l'inverno ha da essere inverno, tanto vale trarne partito!

Nell'orbita dei Sindacati Fascisti

I portieri e il loro inquadramento

La magnifica organizzazione - 4250 tesserati

Una delle categorie di cittadini tra le prime ogni giorno a mettersi al lavoro è senza dubbio quella dei portinai. Da poco l'illuminazione stradale si è spenta, da poche ore i tram hanno ripreso a circolare e non ancora trasportano in prima fretta gli operai e gli impiegati, che già il portinaio batte dal letto, e mentre sua moglie spalanca il portone e comincia a lavorar di granata, egli, di questa stagione, scende, innanzi tutto nei sotterranei a introdurre le prime palate di carbone nei caloriferi.

La giornata lavorativa del portinaio si è così iniziata quando la maggioranza degli inquilini è ancora immersa nel sonno. Di lì a poco egli comincia a scambiare i primi saluti con l'operaio che si affretta verso la fabbrica, con la signora mattiniera che esce per la prima Messa; quindi con la domestica che si avvia al mercato, con l'impiegato che si reca in ufficio, con i ragazzi che vanno a scuola.

E il movimento di via val, una volta iniziato, non si arresterà che a notte inoltrata. Tutta la vita di un caseggiato passa sotto gli occhi vigili, cordiali e riguardosi del portinaio. Chi potrebbe dire con precisione quali e quante e svariate mansioni disimpegna il custode delle nostre case nelle ventiquattr'ore?

Nido ed sua mansione

Egli si può considerare un po' il mistero della grande abitazione condivisa. Il portinaio sorveglia l'ingresso e l'uscita di ogni persona, avendo cura che nessun estraneo di apparenza sospetta si introduca nella casa; riceve e distribuisce la posta; provvede al funzionamento dei termosifoni; alla pulizia degli androni, dei cortili e delle scale; si accolla volentieri il disbrigo di commissioni di ogni genere (s'intende... che ci vuole una mancia); si incarica spesso di riferire al padron di casa o all'amministratore i desideri o le lamentele degli inquilini... E non basta. C'è poi tutto quanto dell'esterno confluisce verso l'interno della abitazione: le indicazioni da dare ai visitatori ai fattorini che portano pacchi, telegrammi, raccomandate, espressi; le informazioni da fornire alle Guardie Civiche od agli agenti di Pubblica Sicurezza; l'accoglimento degli esattori della luce, del gas e di altri servizi. A voler elencare ogni cosa non si finirebbe più.

La figura del portinaio, che tanto paradisano ancora a circondare di scarsa stima e considerazione, ha invece da tempo assunto — e coll'intensificarsi della vita moderna tende sempre più ad assumere — le caratteristiche di quella di un lavoratore accorto ed instancabile, la cui funzione è ormai da ritenersi indispensabile nella nostra società urbana.

E ciò che dai governi di un tempo non era affatto sentito — si considerava il portinaio niente più di un semplice domestico — è invece stato compreso perfettamente dal Governo Fascista, che ha conferito alla categoria dei portieri il riconoscimento giuridico e la tutela sindacale, alla stregua di tutte le altre categorie di lavoratori.

Il contratto nazionale dei portieri è del giugno 1926, e da allora la scrupolosa applicazione di esso, appoggiata validamente dal Sindacato, ha portato numerosi vantaggi materiali e morali agli organizzati.

A Torino i portieri, che prima della Marcia su Roma erano parzialmente inquadrati soltanto nelle leghe socialiste o popolari, si sono incominciati a organizzare nel 1927. In pochi anni il Sindacato provinciale, sotto la guida appassionata e intelligente del Segretario barone Giovanni Rostagni di Bozzolo, si è portato a rapidi passi verso la sua perfetta efficienza. Senza nessuna obbligatorietà si è ottenuto il tesseramento di ben 4250 portieri, cioè di quasi tutti quelli che sono in Torino.

Elevazione morale

Nei confronti dell'organizzazione la città è divisa in cinquanta zone, ognuna provvista di un capo-zona il quale ha l'incarico di segnalare al Sindacato, che poi provvede direttamente, tutto quanto accade nel suo settore.

L'inquadramento dei portieri nei Sindacati fascisti ha fruttato alla categoria, come abbiamo detto, molteplici vantaggi, fra cui in primo luogo la elevazione morale, che è conseguenza del riconoscimento e della definizione del titolo, e il contratto nazionale di lavoro. A ciò bisogna aggiungere l'opera di assistenza continua che il Sindacato, in quanto tale, svolge a favore dei suoi organizzati.

Si è costituito un Ufficio di Collocamento, che garantisce gli iscritti dalla concorrenza di elementi estranei, in quanto che nessun portiere può essere assunto se non attraverso detto ufficio.

Si è condotta e si prosegue, con risultati oltremodo soddisfacenti, una campagna contro gli alloggi antigienici dei portieri.

In materia di rigorosa applicazione del contratto, l'opera del Sindacato è di portata anche più notevole. Per fare alcune cifre, solo nel mese di luglio 1932 i portieri torinesi hanno potuto recuperare, per competenze arretrate e controverse, circa centomila lire; e dal marzo 1930 a tutt'oggi oltre un milione e mezzo di lire, che pendevano in discussione fra proprietari e portieri, sono, in parole povere, entrate nelle tasche di questi ultimi.

Con l'attrezzatura sindacale fascista poi, una maggiore disciplina si è formata nella categoria, tanto che sono enormemente diminuite in Pretura le vertenze fra proprietari e portieri. Ciò è avvenuto anche perchè tali vertenze vengono risolte tutto discusse particolarmente, e per lo più risolte, fra il Sindacato e l'Associazione fascista della proprietà edilizia.

Anche nei loro rapporti con gli inquilini i portieri non danno quasi più generalmente luogo a controversie. Per questo è stata creata in seno al Sindacato, ed egregiamente funziona, una apposita commissione di disciplina.

E' prossima inoltre la costituzione di una Cassa mutua malattia, la quale provvederà all'assistenza medica e farmaceutica degli associati, a dare assegni di tre di parto e congrue indennità in caso di morte.

Nuova coscienza e disciplina

Insomma i portieri sono ormai, grazie al loro inquadramento nei Sindacati, all'altezza di qualsiasi altra categoria di lavoratori, ed è confortante riconoscere che alla nuova dignità loro conferita dal Governo Fascista essi hanno corrisposto con la formazione di una superiore coscienza e l'instaurazione di un perfetto senso di disciplina.

Segnaliamo fra l'altro che l'anno scorso i portieri torinesi, prestandosi volonterosamente per la campagna antitubercolare, hanno raccolto vendendo gli speciali francobolli chiudi-lettera più di 50 mila lire, superando largamente la cifra stessa insperata dai portieri di qualsiasi altra maggiore città italiana. E anche quest'anno, benchè non si siano ancora tirate le somme, si prevedono risultati altrettanto cospicui.

Salutiamo quindi con simpatia questi modesti e indispensabili lavoratori, e chi ancora conservasse verso di loro atteggiamenti di sufficienza o di disprezzo — residui di vecchi tempi, di vecchie e ingiuste leggende, di vecchie mentalità — impari a conoscerli, a comprenderli, a stimarli.

Nel grande quadro della Nazione riorganizzata e vivificata dal Fascismo, anche i portieri stanno degnamente nei ranghi e marciano a dovere. Non per nulla un altissimo Gerarca del Partito, ricevendone poco tempo addietro una commissione rappresentativa, definiva i portieri: « Vigili sentinelle del Regime sugli usci delle case ».

M. C.

Servizi turistici per sciatori

Cicogne: domenica 31 dic. e lunedì 1.o gennaio: ore 8, partenza da Torino (piazza Palecapa); ore 20, arrivo a Torino (piazza Palecapa). Prezzo unico di andata e ritorno L. 27.

Sestrières: domenica 31 dic. e lunedì 1.o gennaio: ore 6, partenza da Torino (piazza Palecapa); ore 20, arrivo a Torino (piazza Palecapa). Prezzo unico di andata e ritorno L. 25.

Grissolo: sabato 30 dicembre, andata: ore 16.40, partenza da Torino (piazza Palecapa); lunedì 1.o gennaio, ritorno: ore 19.30, arrivo a Torino (piazza Palecapa). Prezzo del viaggio di andata e ritorno L. 36 per i teserati; L. 38 per i non teserati.

Balme e Forno A. 6.a: sabato 30 e domenica 31: partenza ore 19.30 (da corso Giulio Cesare), e lunedì, partenza ore 6.37 (da corso Giulio Cesare). Domenica 31 e lunedì, arrivo a Torino, ore 19.32 e 23.04. Prezzo del viaggio di andata e ritorno (ferrovia e auto), L. 18.

Usseglio: sabato 30 dic., partenza ore 17.45 (da corso Giulio Cesare); domenica 31 dic. e lunedì, partenza ore 6.37. Domenica 31 dic. e lunedì arrivo ore 19.32. Prezzo del viaggio di andata e ritorno (ferrovia ed auto) L. 14.

Pré Fleuri: domenica 31 dic., partenza da via Sacchi 19: ore 6.8, 7.6, 7.50; lunedì, partenza ore 6.8, 7.50. Domenica 31 dic. e lunedì arrivo ore 18.30 e 20.30. Prezzo del viaggio di andata e ritorno (treno e autobus) L. 9.50.

La Ferrovia delle Alpi hanno sempre la distribuzione nei giorni festivi e nei precedenti ai festivi i noti biglietti domenicali e festivi, ridotti del 60% per viaggi isolati e del 70% per i viaggi in comitiva di almeno 15 persone, in destinazione di tutte le stazioni dell'alta Valle di Susa, nonchè per Sestrières, Clavières, Pré-St-Didier, Courmayeur, Limone, Crissolo, Oropa, Prabonne, ecc. Per informazioni rivolgersi al Club Alpino Italiano, sezione di Torino (via Barbaroux 1) ed all'Ufficio Propaganda e Turismo (Galleria Nazionale).

Bollettino demografico di Torino

28 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	29

Lettere del pubblico

Un tram impossibile

Riceviamo:

« Signor Direttore,

« mi rendo perfettamente conto che l'Azienda Tramviaria deve pur in qualche modo utilizzare le vecchie vetture ancora servibili: e se gli abitanti dei quartieri centrali (e in gran parte signorili) serviti dalla linea N. 1 protestassero per la vetustà delle carrozze che circolano su tale linea, l'Azienda certamente risponderebbe che anche altre linee — come l'ottava, la ciclamattissima, la ventidueslma, ecc. — usufruiscono di carrozze da museo, e che non è possibile accelerare o sovvertire il prestabilito e graduale piano di rinnovamento di tutto il materiale mobile dell'Azienda.

« Sta bene. Ma in quanto all'orario e al numero di vetture che corrono (per modo di dire) sulla linea N. 1, oh si che c'è dieci volte motivo di protestare! Che la linea N. 1 esista, invero lo si sa dalle guide tascabili di Torino e dalle vetture che stazionano in permanenza in piazza Castello. Qualche cittadino asserisce anche di aver visto qualche tram N. 1 in circolazione per le strade, ma si tratta di voci incontrollate che meritano conferma.

« Lasciando lo scherzo il fatto è che il tram N. 1 non passa mai. E se passa si muove troppo lentamente, e se arriva, arriva quando può, fermandosi poi dello mezz'ora a riposare le stanche ruote in piazza Castello, quando non viene tolto dalla circolazione e rimorchiato in rimessa perchè il decreto motore è esausto e non ne può più. Se si riflette che ci sono delle importanti arterie — come per esempio il corso Galileo Ferraris — percorse solo da questo tram, è possibile, ci si domanda, che non si pensi a rimediare a questo stato di cose?

« Temo che l'Azienda non migliori il materiale e non renda più frequenti le corse dell'1, perchè tale linea non è molto frequentata e rende poco. Sfido io! I viaggiatori della linea 1 non possono essere che occasionali, cioè rappresentati da quelle poche persone che hanno la fortuna di imbattersi in tale tram o di vederlo spuntare dopo pochi minuti di attesa. Se no chi volete che si sottoponga — specie con questi freddi — ad esercizi di pazienza quale è quello di aspettare l'1? Piuttosto si fa un chilometro a piedi per cercare un altro tram, o si sacrifica qualche lira in una autopubblica! ».

(Segue la firma).

La partenza di S. M. la Regina e della Principessa Maria di Savoia

S. M. la Regina Elena e la Principessa Maria di Savoia, dopo aver assistito al battesimo del piccolo Pier Francesco Calvi di Bergolo ed essersi trattenute in seguito alcune ore a Palazzo Reale, si sono recate alla stazione di Porta Nuova, e sono partite ieri sera alle ore 21 per Roma, prendendo posto su due carrozze-salone aggiunte al treno ordinario. La partenza ha avuto luogo in forma privatissima.

Lettura del discorso del Duce

Ieri sera, in ottemperanza alle disposizioni superiori, il Commissario del Gruppo « Monte Nero », cav. U. Canonica, ha riunito tutti i soci combattenti per leggere ed illustrare lo storico discorso pronunciato dal Duce in occasione del Congresso Nazionale delle Corporazioni. La riunione si è chiusa con fervide acclamazioni al Re ed al Duce.

Corso di perfezionamento in Igiene

Anche nel presente anno accademico, sotto la direzione del prof. A. Maggiora-Vergano, direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Torino e membro del Consiglio superiore di sanità, si terrà in detto istituto (via Bidone 37) un corso bimestrale teorico-pratico di perfezionamento in Igiene e polizia medica per gli aspiranti alla carriera sanitaria, e precisamente ai posti di ufficiale sanitario comunale, a quelli dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, dei dispensari e consorzi antitubercolari, ecc. Il corso avrà principio il giorno 1.o febbraio 1934-XII ed ore 14.30. Vi si possono inscrivere i laureati in medicina e chirurgia, in zoiatria, in chimica farmaceutica e quelli in chimica pura, quando abbiano altresì il diploma in farmacia. Per essere ammessi devesi presentare domanda in carta da bollo da L. 3 al Rettorato della R. Università entro il 30 gennaio 1934-XII. Per le altre condizioni d'iscrizione rivolgersi all'Economato della R. Università di Torino.

Variazione dei « prezzi indicativi »

di alcuni generi alimentari

La Federazione fascista dei commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, non essendosi verificate variazioni sensibili nei prezzi dei mercati in grosso, hanno mantenute invariate le quotazioni indicative e valere per la settimana dal 1.o al 7 gennaio 1934-XII.

In relazione al contenuto del decreto 23 giugno 1933 n. 874, che disciplina la vendita delle paste alimentari, le denominazioni delle stesse vengono così stabilite: 1) pasta di pura semola (extra di lusso) produzione locale, lire 2,70; 2) pasta di pura semola (extra di lusso) produzione lontana (Napoli, Genova, ecc.), lire 2,90; 3) pasta di pura semola (extra) produzione locale, lire 2,50; 4) pasta di pura semola (extra) produzione lontana (Napoli, Genova, ecc.), L. 2,85; 5) pasta comune, L. 2,10.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto della pasta e del riso.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica: cercansi: un fotografo pratico lavorazione al collodio — un meccanico specializzato apparecchi elettrici per misure — un pulitore metalli, inferiore agli anni 30 — due tornitori per torni a spogliare — un cilindratore per utensili provetto — un rettificatore interni esterni — due impiegati, anni 14-15 — due ribattitori calzolai — sette muratori Black, a punte incrociate — un ragazzo svegliu, anni 16-17 falegname — due ragazzi robusti, anni 14 — preparatrici stiratrici e camiciaie abilissime — pantalonista ed aiutante sarto uomo — macchinista barrettaio abilissimo — dieci tessitrici cotone colorato — quattro tessitrici — una ragazza addetta grosse — una pulitrice metalli. — Gli interessati iscritti al collocamento sono invitati a presentarsi ogni alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: occorrenti: un fattorino 14-15 anni — abile contabile abilissima, 25-30 anni — pettinatrice ferro abilissima — produttori, 25-40 anni, bella presenza (ottime condizioni) — un fachino ai pisani. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi 29 corr. in via Arsieri 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Concerto al Dopolavoro Fiat

L'estrazione della Ballilla

Sabato sera, 30 corr. alle ore 21, presso la Sede Centrale del Dopolavoro Fiat, in Corso Moncalieri 16, avrà luogo un concerto del « Cantori Fiat » e delle cantanti signore Lina Copperi-Boranga e Ines Maria Guasconi. Direttore, maestro Fidelio Finzi. Il programma comprenderà musiche di Magri, Monteverdi, Giordani, Galuppi, Mozart, Rossini, Pratella, Veneziani, Finzi, Mendelssohn.

Sabato 23 u. s. alle ore 15, ha avuto luogo l'estrazione della lotteria avente per premio una vettura Fiat-Balilla. E' risultato vincitore il signor Oreste Accornero, abitante in corso Francia 131, possessore del biglietto N. 13999.

La vita in Pretura

Baruffe tra comari

Tra due vicine di casa, Maria Adelaide Boggio e Margherita Bessone, non correvano da tempo buoni rapporti: il motivo? Semplicissimo: i soliti pettegolezzi delle comari use a ficcare il naso nelle faccende altrui anzichè occuparsi, con maggior utile, delle proprie. Questi diavoli, nel settembre scorso, prendevano un tono più violento: per un nonnulla le due donne venivano a diverbio. Fu così che verso i primi di ottobre la Bessone, incontratasi colla sua rivale, la rivolgeva delle parole poco riguardose; il battibecco prese subito un andamento tutt'altro che piacevole.

— Dovrebbe vergognarsi di parlarmi — avrebbe detto la Bessone alla Boggio. — Regolarizzi prima la sua posizione nei confronti del suo coniuge.

Queste parole avrebbero avuto per effetto di far esplodere l'ira repressa della Boggio: essa avrebbe inveito contro la avversaria sfrontata, secondo alcuni testimoni, un pugno, secondo altri sbergendole due sonori schiaffi. La Bessone avrebbe risposto percuotendo la sua antagonista con una cattinella, producendole un'escoriazione al braccio sinistro.

Questa versione, però, è contrastata da altri testi nuovi i quali hanno affermato che la Boggio — la quale si trovava sulla porta dell'abitazione della Bessone — si sarebbe limitata a proferire queste innocentissime parole:

— E' ora di finirla con questa ingiurie.

La Bessone avrebbe ripiceto con una volgare ingiuria aggiungendo:

— Sì, va a sposarti e quando sarai a posto potrai venire di parlare con me.

La Bessone avrebbe così voluto alludere ad una supposta irregolare relazione della Boggio.

Il dibattimento non ha portato maggior luce dell'istruttoria sui fatti che formavano oggetto della denuncia. Il Pretore, avv. Bruni, ed il P. M., avv. Forno, si sono sforzati di chiarire gli avvenimenti insistendo presso i testimoni per apprendere i particolari della scena ma essa si sarebbe svolta, per tre quarti almeno, in assenza di spettatori, per cui ben pochi elementi sicuri ed inoppugnabili essi hanno potuto apportare alla causa.

Ma anche in udienza si è avuta una manifestazione dell'acre diatribo esistente tra le due donne: il racconto della parte lesa ha dato luogo ad un vivace scambio di invettive tra le parti in contesa.

— La Bessone afferma il falso — ha interrotto la Boggio.

— Mi lasci parlare e ne sentirà delle belle — ha rimbeccato la parte lesa.

— La sala della Pretura non è divenuta la succursale del mercato — ha prontamente replicato il Pretore.

Ma la signora mi insulta — ha ripreso la Boggio.

— Sono qui io a tutelare i suoi diritti — ha ripreso il Pretore.

Ma nonostante la sua buona volontà il Magistrato non è riuscito a frenare il battibecco tra le due donne: solo la minaccia di allontanare a viva forza, a mezzo dei carabinieri, la Bessone, ha messo fine alla disputa che minacciava di trasformarsi in una nuova edizione, non certo riveduta e corretta, della scena del primo di ottobre scorso.

Il Pretore ha concluso la movimentata discussione infliggendo alla Boggio 40 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

STATO CIVILE

28 dicembre 1933-XII

NASCITE (N. 23): maschi 9, femmine 14.

MORTI (N. 29): Zeppegno Maria m. Varetto, d'anni 62, di Rivalba, casalinga, strada Chieri, 532 — Costa Giuseppa ved. Degiorgis, id. 74, di Torino, pensionata, via Beaumont, 33 — Magaglia Elena m. Aggiotto, id. 79, di Marmorito d'Asti, casalinga, corso Casale, 184 — Veronese Gian Carlo di Michele, di mesi 8, di Torino, via Limone, 16 — Dell'Aglio Francesco di Cosimo, d'anni 2, di Torino, via Bidone, 11 — Pollistri Guglielmo Luigi fu Michele, id. 78, di Biella, agiato, via Napione, 2 — Siri Pierina m. Rotesi, id. 58, di Valle di Bartolomeo, casalinga, via Alessio, 8 — Conti Maria ved. ..palarosa, id. 74, di San Bernardino di Crema, pensionata, via Po, 20 — Frieio Anna m. Barberis, id. 64, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 230 — Nubile Irene m. Girivi, id. 56, di Torino, casalinga, corso Allacombe, 35 — Varnano Maddalena v. Giarnelli, id. 67, di Torino, casalinga, via Nizza, 354 — Martin Pietro fu Pietro, id. 72, di Sauze di Cesana, margaro, via della Brura, 38 — Volpini Giovanna m. Filippa, id. 56, di Fecera, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 12 — Pilone Rosa v. Claudano, id. 81, di Torino, casalinga, via Giacomo Medici, 40 — Crovetti Raffaella in Federico, id. 44, di S. Raffaele Cimena, operaia, via Mondovì, 27 — Ercole Angelo fu Giov. Battista, id. 73, di Quattordio, pensionato, via Alessio, 8 — Merlo Angela v. Bovero, id. 66, di Pinasca, casalinga via Borgo Dora, 34 — Sessasi Daniele di Giovanni, id. 6 mesi 6, di Torino — Casaldi Delarea, id. 7, di Pollone, scolare — Verriele Giacomo fu Giuseppe, id. 77, di Torino, ufficiale — Figini Vincenzina di Giuseppe, id. 66, di Varedo, religiosa — Zappata Antonio fu Bartolomeo, id. 72, di Torino, muratore — Morzi Zaccaria fu Isaia, id. 59, di Salasco negoziante — Miesso Guido di Antonio, id. 25, di Teolo, mansvale — Ducausse, Caterina v. Bonaia, id. 63, di Crescentino, casalinga — Consumone Giuseppe fu Antonio id. 55, di Torino, lavandaio — Fascio Francesco fu Lorenzo, id. 34, di Montiglio M. contadino — De Maestri Eleonora di Savino, id. 13, di Terranuova, scolara — Gremone Ernesto di Amedeo, id. 28, di Valdellatorre, manovale.

Auguri che si realizzano

In questi giorni di fine d'anno tutti si prodigano in effusioni ed auguri. Ma alle persone care, alla cui salute e felicità maggiormente e sinceramente teniamo, diamo una prova tangibile di interessamento offrendo in dono un flacone di emulsione di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calcio e sodio; questo prezioso prodotto dei laboratori dell'Alleanza Cooperativa Torinese costa soltanto nelle sue farmacie lire 9,50 il flacone grande e lire 4,75 quello piccolo ed è insuperabile per l'alimentazione dei bambini e per il rinvigorimento delle giovani mamme.

Seguendo la Cronaca

SOIATRICI - SCIATORI
con sole L. 148
potete acquistare il perfetto costume
Valstar richiedendolo alla Ditta
LEOPOLDO GROSSO
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre.
Ricca scelta in tutto l'abbigliamento sportivo.

da BIANCHI
PER CAPODANNO: I REGALI
PER LA BEFANA: I GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento di regali, la maggioranza novità assolute, di poco costo e di grande effetto. Osservatene un saggio nelle nostre vetrine.
Un'infinità di giocattoli (nuovi arrivi) di quelli che entusiasmarono durante il periodo natalizio, e molti nuovi. Premi di piena concorrenza.
Via Viotti, di fronte al Gruttaciclo.

Il più grande Ristorante di Torino
ha organizzato per la notte di Capo d'Anno il più sontuoso cenone danzante. Specialissimo e grandioso servizio.
Prenotazioni al Ristorante
PARCO DEL VALENTINO
Grande Jazz di venti esecutori.

STRENNE UTILI? TOSINI
Padiglioni P. San Carlo, lato portici.

A TUTTI UNA PELLICCIA
F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 18
Mantello ratinaqué L. 1600, Persian L. 2200, Lontretta L. 600, Lapin L. 600.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Tormento » di E. Giacori.

ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: « Tu, che ha tanto amato », di Enrico Jeanson.

CHIARELLA (Comp. operette Rovesi). — Ore 21,15: « Rasputin » di Lajatel.

BALBO (Compagnia S.V.A.M.). — Ore 21,15: « Torino Bataclan » di Chiappo, Lampo e Filippini.

ROSSINI (Comp. Cambiaggio). — Ore 21,15: « Oita in treno popolare Torino-Saronno » di G. Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti: dalle 14,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

ESAURITI al CINEPALAZZO
ESAURITI al CINEPALAZZO
ESAURITI al CINEPALAZZO
per il meraviglioso film *Il segno della croce* che tutti vogliono ammirare. Esso ha già superato il pur colossale successo di *Ben-Hur*, di cui è più perfetto, commovente, suggestivo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il trattato scomparso. L. Gloria, G. Rissone, M. Benassi, M. Doro. Picasso.
VITTORIA: « Il segno di Rembrandt » e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: «Acqua, chetas, Paolieri, Ciacheiti.
MAFFEI: Ore 15-24 Spettacoli Arte Varia e film: «Angelo della vita» inedita assoluta.
IDEAL: « Il signore desidera? », V. De Sica.
ALPI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.
STATUTO: «Partita d'amore» e Crik e Crok.
BORSA: «Il grande arguzia», Vilma Banky, Luis Trenker. Fiori prog. Cartone e colori naturali. « Nel paese delle fate ».
PRINCIPE: Maschere del peccato e Varietà.
SAVOIA: « I tre moschettieri », Ed. parlato.
REGINA: Gli Arditi del mare. Ingr. L. 1,05.
IMPERIALE: «La canzone del sole». De Sica.
SOCIALE: «Io sono un avaro». Ingr. L. 1,05.
LONDRA: La grande gabbia. Ingr. L. 1,05.
NAZIONALE: « Fiaprika » con Elsa Merlini.
AMBROSIO: « La sacra bianca » (Hayna, Cabiel e Cortesi animati a colori naturali.

ULTIME NOTIZIE

La cerimonia della «promessa» alle nuove Cortes spagnuole

Santiago Alba confermato presidente

Madrid, 28 notte.

Il primo Parlamento ordinario della Repubblica si è costituito definitivamente oggi con 372 deputati i cui mandati erano stati convalidati nei giorni scorsi. Restano ancora da verificare i poteri di 103 deputati, ma poichè più della metà dei membri dell'assemblea è già in regola, le Cortes, le quali finora si erano riunite soltanto in veste di Giunta di deputati, hanno potuto, conformemente alla Costituzione, dare inizio ufficialmente ai loro lavori.

Il signor Santiago Alba, che era stato eletto Presidente l'8 dicembre dall'assemblea provvisoria, si è visto riconfermare definitivamente nella sua alta carica con 218 voti e 7 schede bianche. I socialisti, i repubblicani di sinistra e i repubblicani conservatori erano usciti dall'aula: tutti gli altri Partiti hanno votato a favore del signor Alba il quale, tenuto conto del fatto che allo scrutinio hanno partecipato questa volta soltanto i deputati convalidati, ha ottenuto una maggioranza relativamente superiore a quella raccolta nella votazione anteriore. A vice-presidenti sono stati eletti Casanueva dell'« Azione popolare » con 202 voti, Arranz, repubblicano conservatore, con 193 voti, Rahola, regionalista catalano di destra, con 123 e il conte di Vallellano, monarchico, con 105 voti.

La cerimonia della « promessa » che si è quindi svolta e che sostituisce quella del giuramento, che era rituale sotto l'antico regime, ha dato modo a chi vi assisteva di farsi un'idea abbastanza chiara e francamente non confortante della disposizioni d'animo dei singoli deputati nei confronti del potere costituito. A uno a uno i membri dell'assemblea sono sfilati dinanzi al presidente nelle cui mani dovevano promettere fedeltà alla costituzione. Ma i precedenti stabiliti dalla monarchia fanno sì che non si esiga nella pratica una promessa effettiva: moltissimi deputati appartenenti ai partiti di destra si sono limitati a stringere la mano del presidente senza dischiudere le labbra nè abbozzare l'ombra di un sorriso. Numerosi socialisti hanno fatto altrettanto e alcuni di essi hanno perfino allontanato la mano che veniva loro offerta. Solo i radicali e i repubblicani di sinistra hanno eseguito il rito nella forma prescritta, cioè promettendo effettivamente fedeltà alla repubblica e mettendosi una mano sul cuore. Questi deputati non arrivano al numero di 150, meno della metà del parlamento!

Il presidente ha fatto quindi il consueto discorso nel quale ha enumerato i principali problemi economici e sociali che sollecitano l'attenzione delle Cortes: in primissima linea quelli della disoccupazione, della difesa dell'esportazione agricola spagnola e della riorganizzazione ferroviaria. Santiago Alba ha detto quindi che il programma spirituale e politico delle nuove Cortes si riassume nella parola « pace ». Tutti anche i monarchici debbono riconoscere le istituzioni repubblicane che si confondono oggi con la Spagna stessa e nessuna violenza potrà essere tollerata.

Dopo queste parole, applaudite sui banchi radicali, la seduta è stata tolta.

R. F.

Sciopero parziale di un giorno nei porti francesi

Parigi, 28 notte.

Il movimento di sciopero di 24 ore ordinato dai dirigenti della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti e dei docks per solidarietà con gli operai del porto di Dunkerque non è stato generale. In due porti soltanto l'arresto del lavoro è stato completo. Negli altri o non è stato che parziale o il lavoro non è stato affatto abbandonato.

A Saint Nazaire il lavoro è stato arrestato sui moli fin dal mattino. Tutti gli operai del porto si sono riuniti alla Bourse del lavoro dove hanno votato un ordine del giorno di protesta per quel che concerne la disoccupazione e contro alcuni contingentamenti. Come a Lorient lo sciopero è stato effettivo e un corteo ha percorso le strade della città senza incidenti. A Bordeaux soltanto 300 operai del porto hanno rifiutato di riprendere il lavoro. A Marsiglia, Le Hâvre, Cherbourg il lavoro non è stato abbandonato. A Dunkerque gli operai del porto hanno effettuato una dimostrazione pubblica che era stata autorizzata a condizione che le donne non partecipassero al corteo. Non vi è stato alcun incidente.

Aspri commenti tedeschi alla pastorale dei Vescovi austriaci

Berlino, 28 notte.

I giornali commentano aspramente la lettera pastorale dei Vescovi austriaci che costituisce — dice il « Völkischer Beobachter » — un intervento nella pace interna della Germania.

Il « Boersen Zeitung » come tutti gli altri giornali, deplora anch'esso il documento come una ingerenza illecita nei fatti interni tedeschi e con stupore rileva il fatto che i Vescovi austriaci attribuiscano ai Vescovi tedeschi di condannare ancora come facevano prima della rivoluzione e del concordato, il nazionalsocialismo e di combatterlo. « I Vescovi austriaci così smentiscono le dichiarazioni di lealtà fatte al Governo del Reich dai loro colleghi tedeschi ». E il giornale si domanda: « E' il concordato ancora in vigore o da parte cattolica si cerca di minarlo? E Roma che dice? ».

Il valore dei diplomi professionali conseguiti dai Tedeschi in Italia

Ginevra, 28 notte.

Secondo notizie pervenute questa sera da Berna il Consiglio Federale avrebbe adottato nella sua ultima seduta una importante decisione a proposito del riconoscimento dei diplomi conseguiti da cittadini ticinesi nelle Università italiane in medicina, farmacia e veterinaria. Questi diplomi non erano finora equiparati in Svizzera con quelli federali se non dopo un esame da subirsi davanti ad apposita commissione. Secondo la formula adottata ora i titolari di un diploma italiano potrebbero entrare senz'altro in possesso di un diploma federale dopo un determinato periodo di pratica in Svizzera. In tal modo si considera di avere risolto uno dei più spinosi problemi in sospeso tra la Confederazione e il Cantone Ticino.

250 vittime del ciclone

Bombay, 28 notte.

Un ciclone si è abbattuto sulla regione di Madras. Duecentocinquanta persone sono rimaste uccise. Diecimila capi di bestiame sono perduti. I danni sono rilevantissimi.

Solo 15 mila studenti ammessi alle Università tedesche

Berlino, 28 notte.

Un'importante ordinanza del Ministro degli interni e dell'istruzione del Reich, Frick, pone il « numerus clausus » nelle Università tedesche. L'ordinanza stabilisce che a decorrere immediatamente dal nuovo anno, nelle Università tedesche non possono complessivamente essere ammessi più di 15 mila giovani in tutto. La limitazione si attuerà con una rigorosa selezione, la quale terrà conto della maturità spirituale e fisica, del carattere, e degli spiriti nazionali del giovane. Il numero di 15 mila studenti è distribuito poi secondo una speciale chiave per i vari Paesi del Reich.

Entro questi 15 mila studenti potranno essere ammessi soltanto un dieci per cento di donne femminile, cosicchè non vi potranno essere in tutto che 1500 studentesse universitarie. L'ordinanza motiva il « numerus clausus » con l'eccessivo affollamento scolastico e universitario tedesco, che richiedeva senz'altro un intervento energico.

« Se questa misura — nota la motivazione — potrà in un primo tempo apparire alquanto rigorosa, è certo però che per l'individuo il danno sarà minore se esso sarà trattenuto dagli studi fin da principio, anzichè se, a studi compiuti, egli non troverà la possibilità di esercitare quelle professioni per le quali aveva fatto gli studi ».

Il fatto è, come continua a notare la motivazione, che la possibilità di assorbimento di questi professionisti era negli ultimi anni in Germania infinitamente minore della quantità di laureati che le Università producevano. La cifra di 15 mila è ancora relativamente alta di fronte alle reali possibilità di collocamento. Negli anni successivi si modificherà poi di anno in anno questa cifra adattandola sempre più alle reali esigenze. La selezione sarà attuata anche con una scelta preventiva esercitata fin da ora nelle scuole preuniversitarie.

Per i giovani che abbiano a svolgere compiuto gli studi preuniversitari, e che non potranno essere ammessi nelle Università a causa del « numerus clausus » saranno presi provvedimenti per trovare loro convenienti occupazioni. Questo compito è dal Ministro degli Interni affidato all'Istituto di collocamento del Reich che ha già elaborato un grande piano di organizzazione, in cooperazione con le scuole medie e con i genitori, per avviare i giovani in tutte le branche delle arti, delle industrie, del commercio, dell'agricoltura, degli uffici statali e comunali, ecc.

Milioni di lavoratori americani occupati a spese dello Stato

New York, 28 notte.

Roosevelt, da parecchi mesi ha affrontato la gravità della disoccupazione mettendo in opera tutti mezzi per assorbire il maggior numero possibile di disoccupati. Quattro milioni di uomini sono stati in qualche mese arruolati e destinati a grandi lavori di interesse pubblico, mentre alla ripresa per esecuzione del demanio forestale. Non volendo introdurre il sistema del « dole » britannico, Roosevelt ha preferito aprire dei vasti campi nei quali i disoccupati, secondo le regioni e le possibilità di lavoro, sono completamente alloggiati e nutriti o arruolati per opere redditizie. Quest'opera colossale ha avuto per effetto di decongestionare le grandi città da masse di disoccupati che erano spinti dalla necessità a mendicare.

A New York si è assai meno dell'anno scorso fermati per le strade da disoccupati che chiedono, secondo la formula tradizionale « di dar loro di che bere una tazza di caffè ». Il compito gigantesco intrapreso dal Governo americano è naturalmente enorme: non reca quindi sorpresa apprendere oggi che il bilancio è già oberato da un « deficit » di un miliardo di dollari, che sarà probabilmente largamente sorpassato prima della fine dell'anno fiscale che terminerà il 30 giugno prossimo.

Roosevelt ha tuttavia annunciato oggi in un colloquio con i giornalisti, che il bilancio ordinario era non soltanto in equilibrio, ma che mostrava una leggera eccedenza; il « deficit » considerevole che figura nel bilancio straordinario è interamente dovuto alle varie imprese di risanamento. Tra gli obblighi nuovi per l'anno prossimo dal Governo, figura la garanzia dei depositi dei piccoli risparmiatori, nelle Banche: a datare dal primo gennaio prossimo venturo, i depositi di meno di 2500 dollari, saranno garantiti in tutte le Banche del Paese, ad eccezione di circa 500 che sono state riconosciute inadeguate a tale compito.

Intanto i giuristi considerano come un fatto senza precedenti l'azione che il Governo federale che ha iniziato procedimento davanti alla Corte Suprema contro 20 Banche membre della Clearing House di New York e contro le personalità che le rappresentarono nella Clearing negli ultimi due anni; esso reclama il rimborso di circa 3 milioni e 375 mila dollari, rappresentanti il capitale e gli interessi dei fondi affidati da undicimila persone che li avevano depositati nella Banca Harriman chiusa dopo la moratoria bancaria. Secondo l'opinione del Governo, la responsabilità delle Banche risulta dal fatto che la Clearing House, durante il periodo critico che ha preceduto il crack bancario, ha impedito al Governo di chiudere la Banca Harriman, dando, a varie riprese, al controllore della circolazione fiduciaria, della assicurazioni per iscritto secondo le quali i depositanti non avevano da temere alcunchè e lasciando capire che garantiva i depositi in tutta la misura possibile nel caso in cui la Banca Harriman non avesse potuto assolvere i propri obblighi. In tal modo, non solo la Banca Harriman è rimasta aperta, ma le assicurazioni della Clearing House hanno incoraggiato il pubblico ad effettuare nuovi depositi.

Dramma famigliare in Alta Savoia

Grenoble, 28 notte.

Un dramma familiare si è svolto a Faverges nell'Alta Savoia. L'operaio Silvestro Bottini di 52 anni, viveva maritalmente da molto tempo con certa Maria Orlesez, e da questa unione era nata una bimba che oggi conta 8 anni. In seguito ad una lite il Bottini ha scagliato una bottiglia sulla testa della compagna. Questa, non essendo rimasta che ferita, è stata uccisa dal Bottini a colpi di mezza. L'assassino, accompagnato dalla figlioletta, è andato poi a costituirsi alla gendarmeria.

Gli spioni di Parigi

L'interrogatorio di Lidia Stahl

Parigi, 28 notte.

Il giudice istruttore ha proceduto nel pomeriggio all'interrogatorio della principale imputata nell'affare di spionaggio, Lidia Cekaloff-Stahl. Essa è accusata formalmente dai finlandesi compromessi nell'affare scoperto nel loro paese ed era d'altra parte in relazione con Vera Hambon, Bostrom, Maria Luisa Schule, tutti individui sospetti. Essa era, come è noto, l'amica del professor Martin, traduttore al Ministero della Marina.

La Cekaloff-Stahl ha narrato al giudice istruttore la sua vita e la sua situazione economica, ha parlato dei suoi viaggi all'estero per completare le proprie cognizioni linguistiche e di quelli più recenti in Germania e in Finlandia, dove si era recata dopo la morte del figliuolo, per dare un diverso corso alle sue idee. Ha spiegato ancora in qual modo vivesse e come ad un certo momento abbia dovuto ricorrere alla pittura per guadagnare di che vivere. Circa le sue relazioni coi colpiti, essa ha dichiarato di conoscerli poco, ad eccezione del prof. Martin che ha ammesso essere suo amico, da vari anni. Essa ha smentito le accuse formulate contro di lei dai finlandesi implicati nell'affare di spionaggio ed ha protestato la propria innocenza e quella del suo amico Martin.

— Mai — essa ha affermato con voce risoluta — egli mi ha comunicato qualche documento proveniente dal Ministero della Marina. Sapevo che vi lavorava come traduttore-interprete, ma sapevo pure che suo principale compito fosse quello di esaminare gli altri interpreti. Del resto, non credo che egli abbia avuto documenti a sua disposizione. Ad ogni modo non gliene ho mai visto. Coloro che affermano di aver visto in casa mia delle pellicole fotografiche segrete la tedesi « Ministero della Marina » hanno mentito.

Il giudice istruttore non è riuscito ad ottenere altre dichiarazioni.

Diecimila persone sono affiate dinanzi alla Bibbia sinaitica

Londra, 28 notte.

Il trasporto della Bibbia sinaitica dalla residenza della sparuta delegazione commerciale sovietica a Londra a quella del Museo britannico è stato — come ieri si abbiamo segnalato — un evento di importanza mondiale. Il preziosissimo codice era stato prima fotografato e la cerimonia della consegna alle autorità britanniche era stata registrata su un film, tanto per ricordare ai posteri le storico avvenimento quanto a scopo di propaganda, poichè, come è noto, il Governo britannico si era impegnato a versare 50 mila delle centomila sterline rappresentanti il prezzo richiesto da Mosca, ma le altre 50 mila sterline dovranno essere cavate dalle tasche del pubblico.

Si può essere certi che la direzione del Museo britannico non tarderà a raccogliere questa somma. La bibbia è giunta ai cancelli del Museo nel momento in cui una folla enorme era già radunata nel grande cortile, folla che ha ascolto il cimelio con atti di fervore religioso indescrivibile. Dinanzi a uomini a capo scoperto e a donne immerse in preghiere sono sfilati i funzionari del Museo ai quali era stato affidato il delicatissimo incarico di condurre il codice alla sua residenza definitiva.

Da ieri in una alcune parties di esso sono state esposte al pubblico in una vetrina dinanzi alla quale la folla passa in un corteo che non s'interrompe un istante dall'ora dell'apertura a quella della chiusura del Museo. A lato della vetrina è stata posta una cassetta per obbligazioni alla viene rapidamente riempiendosi. Si calcola che nella sola giornata di oggi siano sfilate dinanzi alle sacre pagine circa diecimila persone.

Samuele Insull vuole restare in Grecia ad ogni costo

Atene, 28 notte.

Come noto, il Governo greco ha notificato a Samuele Insull — la cui estradizione venne richiesta invano tempo addietro dal Governo degli Stati Uniti — che egli deve abbandonare definitivamente il territorio greco fino al 31 gennaio. Insull non vuole però lasciare la Grecia e si è affrettato a ricorrere al Consiglio di Stato perchè annullasse la decisione presa dal Ministero degli Interni nei suoi riguardi.

Il ministro degli Interni, signor Munzuridis, ha però dichiarato che Insull dovrà abbandonare senz'altro la Grecia entro il termine stabilito perchè indesiderabile, qualunque fosse la sentenza del Consiglio di Stato. « D'altronde — ha soggiunto il ministro — noi non procediamo all'estradizione del signor Insull, che è libero di andare ovunque ».

Si afferma che Insull si recherà al Giappone, dove si considera al sicuro da qualsiasi passo del suo Governo.

Signorina americana che si fa ebrea per sposare il giovine Rothschild

Londra, 28 notte.

Il giovane Rothschild, che erediterà dallo zio scapolo il titolo di barone, ha sposato oggi la signorina Hutchinson, l'unica figlia dell'industriale Hutchinson. La sposa, prima delle nozze si è fatta ebrea. Le nozze sono state celebrate nella residenza della famiglia Rothschild nella contea di Hertford, per appagare il desiderio della vedova nonagenaria del primo barone Rothschild, nonna dello sposo, di assistere alla cerimonia.

Impiegati municipali tedeschi che devono giustificare d'essere celibi

Berlino, 28 notte.

Il borgomastro di Francoforte ha disposto che tutti i funzionari e gli operai celibi addetti alla dipendenze del Comune dichiarino, entro un certo termine, per quali ragioni essi non abbiano finora contratto matrimonio. La circolare terminava con un invito autorevole agli interpellati a considerare in modo serio l'eventualità di prendere moglie.

Ebrei ariditi arrestati in Baviera

Berlino, 28 notte.

A Rottach, nella Baviera meridionale, la polizia ha operato una sorpresa in una villa signorile. Sono state tratte in arresto 13 persone di nazionalità ebraica, insieme con la padrona di casa. La società degli arrestati pare organizzasse, secondo quanto si comunica dai giornali, ricevimenti segreti durante la quali con qualche intermezzo di nudismo, si preparavano rapporti di « atrocità » ai danni del regime nazionalsocialista e venivano ascoltate radiotrasmissioni della Russia sovietica. Altri numerosi arresti sono stati operati in connessione con ciò in molte delle ville circostanti.

A Eversried la polizia ha sequestrato in casa Ebrezza un ritratto di Hitler i cui capelli erano disegnati in modo da mostrare, soltanto dopo un attento esame, le immagini di Lenin, di Rasputin e della comunista tedesca Clara Zetchin. Del ritratto erano state fatte anche cartoline che venivano messe in commercio. La polizia ha sequestrato tutte e fa indagini.

La Commissione del Chaco invia un rapporto a Ginevra

Ginevra, 28 notte.

Il segretario generale della Commissione del Chaco ha inviato alla S. d. N. un rapporto nel quale comunica che l'esperto militare boliviano gen. Bianco Galindo è giunto a Montevideo dopo il 26 dicembre e che l'arrivo dell'esperto militare paraguayano è preannunciato. Visto però il breve spazio di tempo che rimane prima che spiri l'armistizio e dato che le questioni militari non potranno cominciare ad essere esaminate prima che arrivi anche l'esperto paraguayano, la Commissione ha proposto ai due Governi che l'armistizio venga prorogato fino al 14 gennaio e che degli ufficiali neutri designati dalla Commissione siano inviati presso il Quartiere Generale dei due eserciti per regolare tutte le infrazioni circa la osservanza dell'armistizio.

La Commissione del Chaco è stata ricevuta in udienza speciale dal Presidente della Repubblica dell'Uruguay ed è stata dichiarata ospite di onore del Governo uruguayano.

Nella seduta di chiusura della Conferenza pan-americana la delegazione argentina ha presentato una mozione che è stata approvata all'unanimità, in cui si dichiara che se i rappresentanti designati dalla S. d. N. lo riterranno utile, l'Unione pan-americana convocherà a Buenos Aires nel momento opportuno una Conferenza tra gli Stati limitrofi per coordinare tutti gli elementi geografici ed economici capaci di facilitare la soluzione definitiva del conflitto.

Come l'Italia fascista sa far rispettare le leggi

Londra, 28 notte.

Il *Daily Telegraph*, da Brindisi, riportando il provvedimento preso contro due agricoltori rei di avere trascurato la loro terra mette in rilievo la fermezza e la severità con la quale l'Italia fascista fa rispettare le leggi per la protezione dell'agricoltura.

Il Duce ha fatto dono dei proventi del volume « Vita di Arnaldo » all'E. O. A. di Torino, Milano e Forlì

Milano, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto versare alla Federazione provinciale fascista di Milano perchè siano devoluti a beneficio delle Opere assistenziali 53 mila lire che rappresentano l'utile netto della quarta edizione del libro: « Vita di Arnaldo ». Le precedenti tre edizioni hanno dato un utile netto, sempre devoluto alle Opere assistenziali, rispettivamente di lire 112.709,05 che sono state versate alla Federazione di Milano, 50 mila che sono state versate a quella di Forlì e 53 mila a quella di Torino.

Michele di Romania a Firenze

L'incontro con la madre

Firenze, 28 notte.

Il Principe Michele di Romania è giunto stamane, provenienta direttamente da Bucarest, accompagnato dal colonnello Condeescu, aiutante di campo di S. M. il Re Carol, e dal colonnello Grigorescu. Il Principe Michele trascorrerà un mese nella nostra città presso la madre, ex regina Elena di Romania, che risiede nella villa di Via Bolognese, insieme agli altri personaggi della ex Casa reale greca. L'incontro del Principe Michele con la madre, che egli non vedeva dalla scorsa primavera, è stato assai commovente. L'ex Regina è giunta alla stazione pochi minuti prima delle 10, insieme al fratello principe Paolo e alla sorella principessa Irene. I tre augusti personaggi si sono trattenuti nella saletta reale e ne sono usciti allorchè è stato segnalato l'arrivo del rapido di Milano, che è giunto alle 10,18. Il Principe Michele, che viaggiava in un vagone riservato, è sceso dopo il colonnello Condeescu e si è incontrato subito con la madre che sopraggiungeva in quei momento tra i principi Paolo e Irene. Il giovane Principe abbracciava e baciava la sua augusta genitrice, baciandole poi anche rispettosamente la mano, e abbracciava pure la principessa Irene e il principe Paolo. Il Principe Michele, raggiunta la saletta reale, si accomodava dai due accompagnatori, i quali per altro rimarranno a Firenze per tutta la durata del suo soggiorno, per accompagnarlo poi a Bucarest. Il Principe Michele, la madre e gli altri due principi hanno quindi preso posto nell'automobile della Casa reale greca che, guidata dalla principessa Irene, si è diretta verso la villa della ex Casa reale di Grecia.

Le pigioni a Napoli non saranno aumentate

Napoli, 28 notte.

L'alto Commissario, S. E. Bardanzellu, presi gli opportuni accordi col Segretario federale e col Commissario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia, ha stabilito che, fermo restando il principio della libera contrattazione, il fitto degli alloggi e dei negozi in vista dell'attuale situazione economica e, nonostante le relative sensibili ripercussioni sulla proprietà edilizia, non subirà alcun aumento e che le eventuali controversie saranno risolte caso per caso con spirito conciliativo dall'Associazione fascista della proprietà edilizia.

Ancora un fiocco bianco

su un'automobilanza della Croce Rossa

Roma, 28 notte.

Ancora una volta un fiocco bianco viene ad ornare un'autoambulanza della Croce Rossa.

Tale Anna Simoni, di 23 anni, già madre di altri due bambini, ieri poco prima delle 16 mentre in aperta campagna accudiva al suo mestiere di cicoriara, veniva improvvisamente colta dai dolori del parto. La direzione dell'autosoccorso della Croce Rossa telefonicamente avvertita, inviava immediatamente sul posto un'autoambulanza, la quale prendeva a bordo la gestante e una levatrice. Durante il percorso, a Ponte Galera, la Simoni amorevolmente assistita, dava felicemente alla luce una bambina.

Anche questa volta il senatore Ornstein, presidente della C.R.I., seguendo una sua gentile consuetudine, si è immediatamente interessato del caso, e avuta conoscenza delle miserevoli condizioni della puerpera, le ha fatto pervenire all'ospedale un completo corredino per la neonata e un congruo dono in denaro.

La causa della Società Atlante con un passivo di 12 milioni

Milano, 28 notte.

Dopo diverse e movimentate udienze è giunta all'epilogo il processo contro gli amministratori della Società di Assicurazione Atlante, Aldo Annoni e Pietro Ponzi. L'Annoni deve rispondere, quale consigliere delegato della Società, di bancarotta fraudolenta, per avere alterato i verbali, in modo da far apparire che il Ponzi, quale presidente, lo aveva autorizzato ad elevare le sue retribuzioni e in modo da far credere che era stato riconfermato nella carica affidatagli con pieni poteri; per avere eseguito prelevamenti superiori a quelli consentiti, incassando oltre 230 mila lire all'anno; per avere cagionato il dissesto con assicurazioni rischiose, con debiti troppo onerosi, con personale lucro nella vendita di quadri appartenenti alla società, col contrapporvene fittizie registrazioni attive nei libri contabili. Il Ponzi è imputato, quale presidente della società, di concorso nella falsificazione del verbale concernente l'aumento delle retribuzioni ai consiglieri delegato, che ha consentito all'Annoni i prelevamenti illegittimi. Il liquidatore dell'Atlante comm. rag. Balbi ha messo in rilievo un passivo di 15 milioni. In un primo tempo tutti gli amministratori furono incriminati, ma vennero assolti dalla bancarotta in istruttoria. Uno di essi, membro del Senato, è stato sottratto anzi dall'Alta Corte senatoriale. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'Annoni a 6 anni ed undicesimi di tre anni e del Ponzi a tre anni interamente condonati. A domani la sentenza.

Uccide a calci l'amico

Novara, 28 notte.

E' stato oggi processato, alla Corte d'Assise, il contadino Alfredo Migliorati, di 28 anni, di Domodossola, imputato di omicidio.

La sera del 22-23 settembre 1932, costui usciva, in compagnia di alcuni amici da un'osteria, in Domodossola. Lungo la strada due della comitiva venivano a disputa per il pagamento fatto del vino che avevano bevuto.

Interveniva il Migliorati in difesa di uno dei contendenti, ma certo Giulio Cornali gli dava del vigliacco e lo colpiva con un pugno. Nasceva fra di loro una colluttazione, durante la quale il Cornali estraeva il coltello. Allora il Migliorati colpiva l'avversario con ripetuti calci al ventre causandogli la commozione viscerale, in seguito alla quale moriva.

La Corte ha condannato il Migliorati, per omicidio preterintenzionale, col beneficio della provocazione e del risarcimento del danno, a 6 anni di reclusione, alla interdizione ed alla libertà vigilata: condonati 3 anni.

SPORT

Cavalli italiani a Nizza

Nel pomeriggio di domani all'ippodromo del Varo si inizierà la grande riunione internazionale ad ostacoli, dotata di 1.527.000 franchi di premi, ripartiti in 56 corse. Come già lo scorso anno, la riunione nizzarda vedrà la partecipazione di alcuni nostri cavalli e precisamente: Bronzo e Aniene, della Scuderia Lucardi; Calcio, della Scuderia Ardo; Velite, della Scuderia F. Feriamini; Carro, della Scuderia Menichetti; Pomaro, della Scuderia Mazziucchelli; Gargnano, della signora Corbella. La prima giornata comprenderà quattro premi, per un complesso di 70.500 franchi.

La zona aerea territoriale offre 66 mila lire all'E. O. A.

Milano, 28 notte.

Si è recato oggi alla Casa del Fascio il capo di Stato Maggiore della prima Zona aerea territoriale, colonnello Ranza, il quale a nome del comandante S. E. il generale di Divisione aerea Opizzi, ha consegnato al Segretario federale la somma di 97 mila lire raccolte nei 14 aeroporti dipendenti dalla prima Zona per le Opere assistenziali. Il Segretario federale ha avuto parole di vivo elogio per l'entità della sottoscrizione, tenuto conto del ridotto numero del personale e per il valore morale che esso assume, in quanto conferma il senso di cameratismo che lega l'Arma aeronautica alle Camicie nere.

La generosità di una delle madri che furono ricevute dal Duce

Palermo, 28 notte.

La signora Maria Tagliavia, una delle 92 madri che ebbero l'onore di essere ricevute dal Duce, ebbe in quella occasione dal Capo del Governo in dono 3 mila lire. La signora ha rimesso la somma a S. E. il prefetto perchè siano destinate all'aiuto materno nella nostra città.

La chiusura dell'istruttoria per un disastro ferroviario

Firenze, 28 notte.

Il giudice istruttore ha terminato la istruttoria sul disastro ferroviario avvenuto la mattina del 29 luglio scorso per un falso scambio, in conseguenza del quale moriva un viaggiatore e ne rimanevano feriti 39, di cui 18 gravi, oltre i 40 giorni. I danni al materiale ferroviario sono stati valutati da una perizia a oltre 400.000 lire. Il capo stazione Angelo Verardi e il manovale Augusto Nottanti, della stazione delle Caldine, che si trovavano in stato di detenzione, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale, per rispondere di disastro ferroviario colposo, per omicidio e per lesioni colpose. Con loro sono imputati di corresità nei suddetti reati i macchinisti Ernesto Favilli e Mario Donnini, i fuochisti Bruno Parronchi e Francesco Carrai e i capi treno Adolfo Burchi e Angelo Pacini, facenti parte del personale che si trovava sul treno investitore e su quello investito.

Carceriere e carcerato condannati

Cuneo, 28 notte.

Verso le ore otto del mattino del 23 ottobre scorso, tali Secondo Fiore di 35 anni, da Asti, e Felice Tiola, di 32, da Roddi, ambedue detenuti nelle carceri mandamentali di Alba, il primo condannato ad 8 anni e 6 mesi di reclusione ed il secondo a 4 mesi e 4 giorni di reclusione, dopo avere assalito e duramente percosso il custode delle carceri, tale Nazzareno Mareta, di 63 anni, con una grossa chiave che gli avevano strappata di mano, lo rinchiudevano in una cella dopo una lotta accanita, quindi, approfittando del trambusto, aperta con la chiave la porta del carcere, si erano dati alla fuga.

Attraversata la città, i due manigoldi giungevano sulla sponda destra del Tanaro, ove venivano più tardi rintracciati dai carabinieri, che si erano subito posti sulle loro traccie. Il Tiola veniva alcune ore dopo catturato. Il Fiore, invece, scomparve e venne assai più tardi ripescato cadavere in un torrente.

Dinanzi al Tribunale sono comparsi stamane il Tiola ed il Mareta. Carceriere e detenuto si sono trovati a dividere la panca degli imputati: l'uno perchè evaso dal carcere usando violenza, e l'altro perchè non seppe fare buona guardia. Entrambi si sono trovati d'accordo nell'addossare la colpa al Fiore: però il Mareta, nell'accusa, coinvolgeva pure il Tiola che voleva fare la parte di evaso... per forza maggiore.

Il Tribunale ha condannato il Tiola a 2 anni e 5 mesi di reclusione, ed il Mareta a 8 mesi di reclusione, con i benefici di legge.

Nuovo rinvio della causa per l'interdizione del Principe Ruspoli

Firenze, 28 notte.

Stamane doveva discutersi, al nostro Tribunale civile, la causa circa l'interdizione di don Camillo Ruspoli, principe di Candela. La causa non si è però discussa nemmeno stamane e ha subito un nuovo rinvio al 16 gennaio.

Cascinale in fiamme

Arezzo, 28 notte.

A Roccastrada si è sviluppato un violentissimo incendio in un fabbricato di proprietà del signor Giuseppe Bernabei, che ha distrutto quasi completamente il fabbricato stesso. Diversi capi di bestiame e un buon numero di animali da cortile sono rimasti carbonizzati insieme a macchinari agricoli, legname ed altro. I danni ascendono a 50 mila lire.

CRONACA

La campagna antitubercolare

Il concorso per il francobollo

Il concorso col quale erano state messe in palio le due automobili « Ardita » e « Augusta », da assegnarsi ai concorrenti che più si fossero avvicinati nel pronostico alla cifra raccolta nella campagna del francobollo antitubercolare ha dato i seguenti risultati: Hanno partecipato 177.396 concorrenti. La somma raccolta è stata di lire 13.302.897,37. L'automobile Fiat « Ardita » è stata assegnata al signor Giovanni Cantù, da Noceto (Parma), il quale aveva pronosticato la raccolta di lire 13.303.239,30. L'automobile « Augusta » è stata assegnata al rag. Luigi Rubagatti, residente in Brescia, corso Vittorio Emanuele 23, il quale aveva pronosticato la raccolta di lire 13.308.561,25.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — Borsa merci. Frumento: Base Torino: apertura: gennaio 89,80; marzo 91; maggio 94; Chiusura: gennaio 89,25 marzo 91,25; maggio 93,90. — Base Alessandria: apertura: gennaio 89,75; marzo 92; maggio 94,25; Chiusura: gennaio 90, marzo 92; maggio 94,25.

MILANO, 28. — Borsa merci. - Frumento stabile; chiusura: gennaio 89,70, marzo 91,60, maggio 94. Granoturco sostenuto; chiusura: marzo 53,50, maggio 54.

GENOVA, 28 — Borsa merci. - Grano: apertura: marzo 92, maggio 94,10; chiusura eguale, Granone inquotato, Mercato sostenuto.

PADOVA, 28. — Borsa Merci. - Frumento fino 86-88; buono mercantile 84-85; mercantile 82-83. Granoturco: giallorino 50-51; nostrano 49-50; bianchetto 44-45; bianco 42-43. Segale 44-46. Avena naz. 41-42.

CHICAGO, 28. — Chiusura appena sostenuta: dicembre 83 1/2; maggio 85 7/8, 86 3/4; luglio 84 7/8, 84 5/8.

WINNIPEG, 28 — Chiusura appena sostenuta: dicembre 83 1/2; maggio 86 1/8; luglio 84 5/8.

BUENOS AIRES, 28. — Febbraio 6,75; marzo 6,79; aprile 6,76.

Boom di New York

New York, 28. — La tendenza delle operazioni odierne è stata decisamente ad aumento accentuato che dal mercato dei grani non sia pervenuto alcun incentivo. Il mercato è stato ferma ma durante la giornata l'atmosfera è rimasta calma, tolto nel pomeriggio sono subentrati affari importanti quando sono arrivate notizie incoraggianti dai mercati delle materie prime onde il cotone e la gomma. La chiusura è stata fortemente rialzista. Nel gruppo industriale ci sono stati miglioramenti fino a 4 punti; le Ferrovie hanno guadagnato fino a 3 punti, i servizi pubblici, le macchine agricole, le automobili, gli alcool, la gomma, il tabacco ed i metalli fino a 2 punti. Nel reparto delle Obbligazioni, che è stato molto movimentato, si sono fatte transazioni per 12.850.000 dollari. La sterlina ha chiuso a 5,079.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Domanda	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 5% 1961	90 —	95 —
Id. id. 1937	94 1/2	94 3/4
Pr. Milano 6.50 % 1902	82 1/2	83 —
Id. Roma id. id.	56 1/4	57 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 6.50 %	73 —	73 1/8

AZIONI	GT	DS
Italian Superpower	0 7/8	1 —
American Cap.	97 1/2	98 1/8
American Rad. Stand. S.	14 —	14 3/8
American Tel. Tel.	107 —	111 —
Consolidated Gas	36 3/8	37 —
Eastern Kodak U. of N.J.	78 3/4	80 1/8
General Electric	18 3/4	19 1/4 ex
Intern. Harvester Co.	39 1/2	40 —
Johns Manville Corp.	58 —	58 1/8
General Motors	36 1/8	36 1/8
Kennecott Copper	19 —	20 1/4
Montgomery Ward	21 1/8	22 1/6
National Biscuit	44 5/8	45 5/8
New York Central Ry	31 7/8	33 1/4
North American Co.	14 1/4	14 3/4
Procter Gamble Comp	37 1/8	39 1/8
Radio Corporation	6 5/8	6 7/8
Standard Brands Inc.	39 3/4	41 —
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	46 1/8
Texas Gulf Sulphur	39 3/4	40 1/4
United Corporation	1 1/8	1 1/8
United States Steel	46 5/8	47 7/8
Union Carbide Co.	46 1/2	46 7/8

CAMBI			
Roma	9.14	Vienna	17 50
Londra	5 07 87	Praga	6 53
Berlino	17 08	Budapest	27 50
Madrid	12 77	Bucarest	22 —
Amsterdam	67 55	Belgrado	3 16 —
Parigi	6 08	Atene	80 —
Bruxelles	21 56	B. Aires c.	3 18
Berna	30 06	Id. car.	1 20
Stoccolma	26 26	Rio Janeiro	1 54
Oslo	25 26	Londra 50 s.	5 06 25
Copenaghen	23 —	Id. c. bills	5 06 87
		Montreal	5 0900

BUENOS AIRES, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,10; N. York 330,48; Londra 15,90.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. sostenuta; id Middling 10,38.

	27	28		27	28
Genn.'34	10,11

Pubblicità Economica

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAFFE' botteghetta biliardo, Madama Cristina 116, cedesi urgenza. Offerte immediate avvocato Palomba, Corso Appello, 13.

CAUSA disgrazia cedesi subito elegante avviata sartoria. Peyrani, Giannone, 3.

CEDO causa trasferimento licenza commerciale drogheria volendo arredamento. Albertina, 27, Emporio. 29936

CERCASI negozio piccolo centralissimo. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29875

COMMERCIALI attivissimo, Berkel, coppa 300, cedo 4000, comodo alloggetto. Albertina, 27, Emporio. 29935

OCCASIONE alimentario centralissimo, bilancia, coppa 250,- Richiesta 4000. Misericordia, 8. 78297

RIMETTESI subito avviata trattoria, Corso Re Umberto, 7 bis, Torino. 78372

4800 bloccati alimentario, pollami, vetrina licenza trasferibile. Cagliero, Cavour, 14. 29930

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA tessile creatrice nuovo sorprendente tessuto sicurezza, alta novità, affiderebbe rappresentanza esclusiva ogni Provincia Piemonte, Durham, via Sansalvario, 4, Milano.

CHIUNQUE, conservando proprie occupazioni, guadagnerebbe vendendo privati ottimo prodotto grande continuato consumo. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29731

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERE ventiduequattro signori commerciali per amministrazione e vendita. Dettagliare impieghi precedenti, pretese. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29885

CAMERIERA tutto fare, anche primo servizio, sana, cercasi. Escludonsi tipi moderni. Esigonsi referenze primarie. Indicare pretese inviando fotografia: Famiglia Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo. 29870

CERCASI fattorino introdotto latteria, caffè, esercizio pasticceria, cameriere, Martina, Romani, 1. 78367

CERCHIAMO stenodattilografo perfetto corrispondente italiano francese inglese. Offerta dettagliata cassetta 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78513

CUOCA abile cucina fina, sconsorte, di famiglia, disposta altri lavori, cercasi. Esigonsi pulizia, salute, referenze primarie controllabili. Indirizzare con fotografia: Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo.

CUOCA, cameriera, abilissime, 33-35enni nubili, piemontesi, referenze primarie controllabili, cerca piccola famiglia. Inutile non corrispondendo. Scrivere cassetta 137 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDERIA cerca provetto rendimitore macchine sotto pressione. Referenze pretese, cassetta 158 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78248

RAGAZZO campagna, radicchiano, cercasi come apprendista domestico. Esigonsi intelligenza, educazione, serietà, salute, referenze controllabili. Manzia 60. Inviare fotografia: Famiglia Sanitale, Cavallotti, 30, Sanremo.

TAGLIATORE competente perfetta azienda confezionista cercasi. Scrivere indicando referenze cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29919

TEDESCA cameriera fine cercasi, indicare referenze. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29910

8) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE, diplomato Istituto industriale tecnico-commerciale, impiegherebbesi presso ditta cessioni arredamento, pubblicità, altri pratica. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 23enne presenza, volonteroso, disposto recarsi ovunque, offresi persona pretese, eventualmente anche domestico, Maria, Principe Amedeo, 20. 78363

VENTIQUENNE, colta, seria, ottima educazione famiglia, diplomata pianoforte, cerca decorosa occupazione, anche istitutrice fuori Torino. Scrivere cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico trentenne attualmente occupato cerca signorile stanco viaggiare cerca posto presso azienda, anche manuali fiducia, eventualmente cambiare oppure automezzo proprio. Scrivere cassetta 187 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA ventiduenne, lunga pratica, presenza, moralità, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 195 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78336

MAGLIERISTA rettilinea capacità cerca lavoro domicilio. Corso Palermo 102, Gavello.

OFFRONSI onestà villa con giardino oppure orto portiere. Femminile Accessato. Strada Viola, 100, Cavoretto. 78298

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIED-A-TERRE signorile, termosifone, ingresso particolare, cercasi. Scrivere cassetta 191 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere Fratelli Amoretti, Leinuegitia (Liguria). 29654

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi bacheschi, assortimento camera matrimoniali, pranzi inglesi, Novecento, futuriste, Cinquentini, Rinascimento, Barocco da litre settecentocinquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cono, tavole, scrivanie, libreria, stagère trenta, buffet centoventicinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sdraughe, fasce materassi, sedie sedie, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartellere, salottini duecentocinquantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia convenienza, stagionatura, Facilitazioni pagamento.

APPROFITTATE: vendita eccezionale fine anno: borsette, guanti, ombrelli, cartelle scuola. Bauchetta, Garibaldi, 21. 29805

FONOGRAFI, radio, dischi, a rate. Edison Bell. Sant'Anselmo, 12. 29868

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Omegna, 27 bis, liquidatore. 78274

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,90 per parola - Minimo L. 16

DOTTORE, residente provincia, sicura posizione, relazionerebbe ventenne, fine, istruita, dota. Centinaia inserzionisti. Rubito corrispondenza 5 gennaio. Indirizzare: cassetta 219 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8799

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA camere 108, grande cinematografo impianto fanno, posizione commercialissima, vendesi, reddito 69.000, vendo 750.000, volendo mutuo Sanpaolo 200.000. Scrivere cassetta 115 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29745

CASA signorile 4 piani, 70 locali, corso Moncalieri, quattrocentomila più mutuo. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29821

COSTRUTTORE vende casa nuovissima 22 ambienti 130.000, Via Vittoria, 23.

RIVIERA, Palazzina, piano solo, nuova, comodità, posizione incantevole. Vendo, cambio proprietà Borgo Po, Vanchiglia, Via Verdi, 21. 29812

SVENDO terreno corso centrale, parco civile reddizio, Vigna, telefono 52-548.

134.000 (via Galvani) mura cortile, giardino, reddizia. Bassino, Po, 21.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI modernissimi convenienti alloggi medi piccoli, completi di bagni, acqua calda, forza tariffa ridotta, termosifone. Nuovo palazzo corso Peschiera, 240 (6, Paoli). 29917

CHIUNQUE, conservando propria occupazioni, guadagnerebbe vendendo privati ottimo prodotto grande continuato consumo. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29731

VIA Garibaldi, 45, secondo piano, affittasi due alleggi tre camere, cucina, dispingano.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOGARRI 2i Spa, 47-60 Garavo, 18 Bianchi vendonsi occasione, Carrozzeria, via Cuneo, 7. 78300

COMPERO se occasione 503 o 520 guida interna, massimo medissimo, Via Moncalvo 14 D.

THE BORGO PISTON Co.
TORINO Via Nizza 173
BORGPISTON

Il pistone che detiene i migliori records mondiali di velocità e durata.

SCALDABAGNI ELETTRICI DOVA
VASCHE - LAVABI - ACCESSORI
CASA del GAS e ACCIAIO - VIA ALFIERI, n. 4

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, sessuali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

RAKAM

Per apprezzare la virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 6 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 8 - Milano.

EDIZIONE DE «LA STAMPA» (52

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Non c'è un giornale che non pubblichi la nostra fotografia una volta o due per settimana: Yves Jany in smoking, sorridente ed affascinante; Eleonora Bruce con un abito all'ultima moda. Quantunque qualcuno dica che siamo morti, pochi ci credono. Per conseguenza la polizia ci ricerca; i detectives si aspettano di vederci arrivare da un momento all'altro in uno dei grandi alberghi; così si sorveglia l'arrivo dei transatlantici, dei treni «pullmann», degli aeroplani. Tutto è presumibile da parte mia e di Eleonora, salvo di vederci vivere da veri miserabili.

Tacque un istante, fissò Francesco negli occhi e proseguì:

— Ho talmente ragione che tu stesso eri sul punto di piangere, poco fa. Ed inoltre, tu avevi le lacrime agli occhi e ti domandavi a te stesso se ero proprio Jany l'individuo che ti stava dinnanzi. Quando ci si fa una idea di una persona, si tiene a questa idea. Ora il concetto che si ha comunemente di Yves Jany è quello di un gentiluomo, di un lusso mondano, di un individuo che opera con un'eleganza raffinata. Si suppone che io farò la mia entrata in scena come principe milanese, come miliardario argentino, come «danseur mondain», non importa come, ma mai come vero e proprio miserabile!

E' un fatto sicuro ed indiscutibile questo: nessuno vorrà mai ammettere che Yves Jany ed Eleonora Bruce abbiano avuto fame, veramente fame. Nessuno penserà mai d'identificare Yves Jany in un povero diavolo dalle scarpe logore, dal volto emaciato, dall'aria disperata; e ciò è tanto vero che sono state le autorità stesse a ricondurmi in Francia.

Francesco non credeva alle proprie orecchie:

— Le autorità?...

— Perbacco! Eleonora ed io eravamo a New York, là dove schiere di «detectives» si sono impegnate a mettere la mano sull'assassino di Harry Bruce e sulla sua amante. La polizia è tutta in allarme; dei premi sono stati promessi a coloro che forniranno informazioni, i bastimenti in partenza sono perlustrati in lungo ed in largo.

— E come ha potuto fare lei, a partire?

— Prima ho fatto una cura di digiuno, poi mi sono fatto prendere dalla polizia; per essere più esatti mi sono trovato, proprio come per caso, mentre si compieva una delle solite retate. Mi hanno condotto al commissariato e mi hanno chiesto i documenti. Ne avevo a profusione, e tutti intestati al nome di un operaio francese. Quanto ad Eleonora, ho fatto in modo che la credessero una donna della malavita. Come, non capisci ancora?

— No! — confessò Francesco più sbalordito che mai.

— Ecco: questo prova che non conosci nemmeno lontanamente l'America. Per sbarcare in un porto americano bisogna mostrare dei documenti e garantire che si hanno tutte le intenzioni di vivere più che onestamente. Dopo essere passati attraverso una quantità di formalità, è necessario dimostrare che si possiede almeno una piccola somma di denaro, che si è iscritti in una lista di emigranti. Io, invece, non ho potuto fare altro che confessare che ero entrato clandestinamente nella libera America...

— E allora?

— Allora mi hanno rimpatriato. Semplicissimamente. Non è bello questo? Naturalmente non mi hanno fatto viaggiare in prima classe. Mi hanno cacciato in quarta e non una folla di gente che non odorava troppo gradevolmente.

— E la signora Bruce?

— Ebbene, la miliardaria Bruce ha viaggiato con lo stesso mezzo di trasporto e tuttavia non è morta!... I viaggiatori di prima, di seconda e perfino quelli di terza sono stati scrutati uno per uno. Hanno interrogato per ore ed ore un povero innocente che, per sua disgrazia, rassomigliava lontanamente a Jany. La coppia di straccioni che viaggiava in quarta classe e che una legge inesorabile rimpatriava, è stata lasciata nella sua miserabile tranquillità.

Yves sorrise e continuò:

— Questo genere di vita all'inizio non è stato facile per Eleonora!

Nella sua voce vi era dell'ironia mista ad un sentimento non privo di ammirazione e di tenerezza.

— E che cosa ne è della yacht?... Il naufragio non era almeno simulato? — domandò Francesco.

Continuavano a camminare lentamente, fumando, e di tanto in tanto incontravano un poliziotto che li guardava con occhio poco benevolo.

Alcuni operai, che si affaccendavano per caricare su di un vagone delle balle di cotone, chiesero ai due di dar loro una mano e li compensarono con due franchi ciascuno.

— Vladimir è stato la causa di tutto — proseguì Yves dopo quel lavoro, senza perdere il filo della conversazione. — Vladimir era il capitano dello yacht; un russo. Freddo e cinico in apparenza, in realtà un sentimentale. Si era innamorato di Eleonora, ma innamorato come uno slavo può esserlo, il punto, credo, che avrebbe preferito ucciderla piuttosto che vederla nelle braccia di un altro. Ora l'altro invece esisteva ed ero io, capisci?...

— No, non capisco ancora.

— La *Scintilla* era in pieno Oceano. Tutte le coste erano sorvegliate e noi lo sospettavamo. Abbiamo ordinato a Vladimir di prendere il largo dirigendosi verso la costa settentrionale dell'Africa...

Il suo pudore che forse era sincero, Yves soggiunse:

— Eleonora ed io eravamo in piena luna di miele!... Certo, non ci occupavamo della navigazione. Per puro caso mi sono accorto che filavamo dritti verso New-York... Allora ho capito la manovra di Vladimir. Quel delinquente voleva abbracciarsi di me e non aveva trovato mezzo migliore che conseguarmi nelle mani della polizia, e per di più, della polizia più inflessibile che esista: la polizia americana... Vladimir mi stava alle spalle, ansioso, mentre maneggiavo il sestante; credo che sperasse nella mia incapacità a sostituirlo... Senza pensare, senza fare alcun conto, e prima che potessi parare il colpo, ha ricevuto il mio tallone sulla faccia! Ho quindi ordinato agli uomini dell'equipaggio di legarlo ben bene e di cacciarlo nella stiva. Non so ancora adesso chi abbia commesso l'atto criminoso di liberarlo: certo che nella notte ci siamo accorti che la *Scintilla* bruciava: tre fusti di cento litri di benzina ciascuno, erano stati gettati sul ponte di comando. L'incendio ha preso subito proporzioni tali che abbiamo avuto appena il tempo di mettere i canotti di salvataggio in mare. Soffiava un vento infernale; un canotto è celato a picco non appena ha toccato l'acqua, un altro è stato trascinato in direzione di Terranuova da una corrente violentissima, contro la quale i marinai non hanno avuto la forza di lottare. Non so se siano riusciti poi a toccare terra...

«Nel terzo canotto eravamo in cinque: Eleonora, io, due meccanici ed il capitano in seconda, e siamo andati a finire su delle rocce, ove ci siamo separati. Naturalmente nessuno si è occupato di andare alla ricerca di Asstourof, nè io so nulla di lui e di un cinese detto Yan, che ci serviva da cameriere e da cuoco; può darsi che l'uno e l'altro siano periti nell'incendio.

(Continua).